SECONDA EDIZIONE
Cent. 20

Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N 134
Venerdì 9 Giugno 1922
S. Primo.

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Il caso Mori

Una volta era canone fondamentale della vita costituzionale che responsabili dell'indirizzo della politica interna fosse il ministro degli interni. Oggi, sembra che si possa come il senatore Bergamini e i suoi amici fascisti della Camera, far parte della maggioranza parlamentare e contemporaneamente chieder burbanzosamente la testa di un prefetto. Sembra che sia possibile concepire manovre di un gruppo cospicuo della maggioranza parlamentare come quello popolare per imporre la lapidazione del medesimo prefetto. Il caso Mori, sotto questo aspetto, è molto istruttivo. Si tratta di sapere se, al lume delle nuove dottrine costituzionali fucinate in piazza Sciarra e ducati limitrofi, il capo responsabile dei funzionari sia il Ministro o siano i capi gruppo del Parlamento con le loro antipatie e le loro idiosincrazie.

Non soltanto per questo il caso Mori è istruttivo. Se è stata definita garibaldina l'obbedienza dei fascisti alla volontà di Mussolini nello sgombero di Bologna e non è stata definita affatto la resistenza del Governo alle intimazioni rivoluzionarie contro il prefetto Mori, si tratta ora di sapere se il Ministro dell'Interno abbia il diritto di considerare liberamente la situazione complessa di una provincia importante come l'Emilia e di prendere, con piena indipendenza, i provvedimenti che riterrà opportuni.

La situazione nel bolognese non è tutta compresa nelle beghe dei fascisti contro il prefetto. C'è un sostrato economico importante oggi come già in passato e che merita la più viva ed obbiettiva attenzione. La questione della migrazione di mano d'opera da provincia a provincia è una questione assai più importante degli apprezzamenti politici di questo o quel partito su questa o quella Autorità.

La questione è teoricamente semplice, ma praticamente complessa, poichè interessa tutto l'indirizzo della politica economica e sociale del Governo. Si tratta di sapere se le vecchie libertà che sono definite borghesi ma sono tali solo come contrasto in vecchi vincoli della società medioevale, debbano cedere il posto al nuovo vincolismo corporativo patrocinato dai socialisti (di cui inconsapevolmente gli stessi fascisti dell'Emilia, nonostante le proteste contro il Prefetto, riprendono i metodi e le tendenze). Questo vincolismo aveva raggiunto alla vigilia della guerra e durante la guerra il culmine, sì da costituire l'impalcatura completa d'una nuova società corporativa a cui non mancavano neanche gli organi della sovranità politica. Si può giudicare come meglio si crede questo dato di fatto ma è certo che una società corporativa non è compatibile con le vecchie libertà costituzionali.

Il vincolismo socialista ha dato luogo ad una vera e propria rivoluzione violenta: quella fascista. Anche questa si può giudicare come meglio si crede — e non importa che ricordiamo che noi non siamo certo teneri per il fascismo — ma è doveroso riconoscere che al punto in cui erano le cose dopo l'armistizio non era possibile che o la piena rivoluzione socialista o una rivoluzione borghese, qual'è quella che contro i socialisti si è verificata nell'Emilia. Dobbiamo tuttavia riconoscere che i fascisti ricercando la solidarietà di una parte dei contadini e organizzando i sindacati operai si sono trovati ben presto di fronte ai medesimi problemi e hanno partecipato alla medesima mentalità facilona e necessariamente vincolista che muoveva i socialisti. L'adunata ferrarese contro la disoccupazione non ha differito nei metodi e nei fini dalle vecchie adunate socialiste.

Ma ora la questione del decreto Mori è diversa. Questo decreto che vieta l'importazione di mano d'opera da provincia a provincia è profondamente corporativistico e medioevale. Non per preoccupazioni ideali, ma per interesse pratico, cioè per favorire i propri inscritti del ferrarese contro gli inscritti delle leghe rosse del bolognese i fascisti si sono trovati a difendere la causa della libertà. Questa causa è anche la nostra. E noi crediamo che il Governo abbia pieno diritto di esaminare con tranquillità e con indipendenza la questione del decreto Mori. E' una alta questione politica non è una questione di valutazione delle capacità personali di un prefetto.

In nome della libertà noi ci augureremmo che il decreto Mori fosse abrogato; ciò renderebbe insostenibile la situazione del Prefetto a Bologna. Ma occorre, secondo noi, che un simile provvedimento avvenga in ambiente tranquillo sicchè esso appaia, quale deve essere, un documento di indirizzo politico e non già un livragamento di funzionari per pressioni di fascisti.

La questione della libertà è oggi la più alta questione. Certo è pregiudicata. Con la tassa di soggiorno nei Comuni si ha un bell'esempio di Medioevo, che noi ci proponiamo di combattere. Col divieto di migrazione da provincia a provincia si ha un altro esempio di Medioevo e noi ci proponiamo di combattere anche questo. E come questo tutti gli altri fenomeni di vincolismo e di corporativismo.

Ma questa è una questione che passa in seconda linea di fronte a quella della restaurazione dell'Autorità dello Stato. L'on. Facta resistendo alle intimazioni fasciste ha già fatto molto per essa. Oggi deve fare altrettanto alle pressioni popolari, se esistono.

La Commissione delle riparazioni
per la riduzione del debito tedesco

PARIGI, 8.

Il Comitato internazionale dei banchieri, incaricato di esaminare la possibilità di un prestito tedesco, nel procedere allo studio affidatogli è stato indotto a domandare alla Commissione delle riparazioni se il debito tedesco doveva essere considerato come irriducibile, sembrando ad esso che la riduzione di detto debito dovesse essere considerata come condizione indispensabile per il prestito internazionale.

A tale domanda la Commissione delle riparazioni ha risposto ufficialmente ieri esprimendo con tre voti contro uno il parere che il mandato affidato al Comitato internazionale dei banchieri debba essere esteso in modo che il suo lavoro non debba essere limitato da alcuna considerazione.

Il punto di vista della Delegazione italiana è stato esposto dal marchese Salvago Raggi e dal comm. D'Amelio, i quali hanno sostenuto che l'estensione del mandato non pregiudicava per nulla la questione della riduzione delle obbligazioni tedesche, intimamente connessa con l'annullamento dei debiti internazionali, giacchè la questione è di competenza dei Governi e un progetto per un eventuale prestito non poteva essere deliberato dalla Commissione delle riparazioni; quindi i banchieri avrebbero potuto lavorare liberamente senza che le loro discussioni impegnassero alcuno. Dallo studio dei banchieri sarebbe risultata, qualora si fosse proposta una riduzione delle riparazioni tedesche, la necessità di ridurre o di annullare i debiti alleati.

In queste loro considerazioni i delegati italiani sono stati appoggiati dai delegati americani e da quelli inglesi i quali hanno fatto considerare che un'equa soluzione del problema delle riparazioni avrebbe influito favorevolmente sulla questione dei debiti interalleati.

Hanno votato a favore della estensione del mandato dato al Comitato dei banchieri l'Inghilterra, l'Italia e il Belgio; ha votato contro la Francia.

Il Comitato dei banchieri, dopo aver preso conoscenza della deliberazione della Commissione delle riparazioni, non adottata all'unanimità, ha rinviato a domani ogni decisione. Esso si riunirà domani alle 15.30.

Il testo della nota

Ecco intanto il testo della risposta della Commissione:

« In risposta alla questione posta verbalmente dal comitato dei banchieri al suo presidente, la Commissione delle riparazioni ha l'onore di informare il comitato che in una seduta ufficiale che ha avuto luogo stamattina essa ha preso la decisione seguente.

« L'intenzione della Commissione è che il mandato del comitato non sia considerato come contenente qualche cosa che possa opporsi a che questo studi su una qualunque delle condizioni che possano essere necessarie per l'emissione di un prestito estero da parte della Germania, senza eccettuare quelle che si collegano al ristabilimento generale del suo credito all'estero. Infatti ogni suggerimento che il comitato sarebbe in grado di presentare in tale punto di vista, senza impegnare ben inteso la responsabilità della Commissione, non potrebbe mancare di essere preziosissimo.

« Questa decisione è stata presa a maggioranza. I delegati britannico, italiano e belga hanno votato favorevolmente ed il delegato francese ha votato contro. Il delegato ufficioso americano ha espresso il suo accordo personale con la maggioranza ».

Chiarimenti del delegato belga

PARIGI, 8.

Il *Journal* dice che durante la riunione di ieri della commissione delle riparazioni Delacroix, delegato belga, tenne a ben specificare che la sua votazione, a nome del Belgio, non significava che il suo Paese consentisse in anticipo ad una amputazione, anche minima, del suo credito, ma che invece desiderava lasciare ai finanzieri la possibilità di indicare modalità di pagamento all'infuori di quelle considerate.

Il delegato francese ritiene valido il voto malgrado non sia unanime

PARIGI, 8.

La Commissione delle riparazioni pubblica il comunicato ufficiale sulla già nota riunione di ieri.

E' da rilevare che comunicando il risultato del voto, Delacroix ha dichiarato che il Delegato francese, dopo di aver espresso il suo rammarico per non aver potuto aderire al parere dei suoi colleghi perchè uno studio approfondito della questione lo obbligava a mantenere l'opinione che aveva espresso fin dalla prima seduta, ha dichiarato che la decisione, sebbene presa a maggioranza, era perfettamente valida e che il Comitato dei banchieri poteva in base al voto emesso proseguire i suoi studi con maggiore estensione ed ha aggiunto che d'altronde era persuaso che il Comitato avrebbe fatto ciò con tutta la discrezione necessaria.

* *

PARIGI, 8.

La Conferenza degli Ambasciatori ha preso ieri le ultime disposizioni circa la trasmissione dei poteri legislativi in Alta Slesia alle autorità tedesche e polacche.

La notifica, a datare dalla quale comincierà a decorrere il periodo di un mese che segnerà la fine dei poteri della Commissione interalleata, sarà fatta probabilmente l'11 giugno. Sarà dunque a partire dall'11 luglio che le truppe alleate potranno essere richiamate dall'Alta Slesia.

Dichiarazione di Poincaré
alla Commissione senatoriale degli esteri

PARIGI, 8.

Il Presidente del Consiglio è intervenuto ieri ad una riunione della Commissione senatoriale per gli affari esteri nella quale ha dichiarato di sperare che le trattative per il prestito internazionale continueranno, quantunque non possa ritenersene prossimo il concreto risultato.

Nell'attesa che sia possibile alla Germania effettuare versamenti in oro, che soltanto il prestito potrà rendere abbastanza abbondanti — ha detto Poincaré — l'industria francese deve assuefarsi ai pagamenti in natura.

Il Presidente del Consiglio francese ha poi confermate le dichiarazioni già rese alla Camera dei Deputati circa le sanzioni. Qualunque sia l'uso che se ne debba o no fare, sono stati compiuti tutti gli studi necessari ad ottenere sanzioni di varia specie il giorno in cui la Commissione delle riparazioni constatasse l'inadempienza della Germania. Il Governo ha dato precise istruzioni alla Delegazione francese per l'organizzazione del controllo sulle finanze, sulle esportazioni e sulla circolazione fiduciaria della Germania.

Poincaré ha dichiarato, infine, che chiederà al Senato di approvare al più presto possibile il progetto di legge relativo all'anticipo da accordarsi all'Austria.

Contro alcuni documenti pontifici

In seno alla stessa commissione del Senato poi il Poincaré ha detto interessanti parole sopra le relazioni franco-britanniche.

Infine ha annunciato loro che Jonnart ambasciatore di Francia a Roma ha richiamato con parole energiche l'attenzione del cardinale segretario di Stato sopra alcune espressioni di certi documenti pontifici. A questo punto alcuni membri della commissione senatoriale hanno protestato presso Poincaré per la condotta del Nunzio pontificio mons. Cerretti che ha preso parte a certe cerimonie di carattere politico. Infatti il Cerretti ha partecipato ad alcune inaugurazioni di monumenti ai caduti, a congressi di sindacati operai e ad altre cerimonie a tendenza politica. Pare che contro questa invadenza abbiano protestato non soltanto i massoni del Senato, ma anche il clero francese che vede di mal occhio tale inframmettenze.

Consensi americani al memorandum di Poincaré

NEW YORK, 8.

Il « New York Times » in un articolo sul « memorandum » francese alle Potenze invitate alla Conferenza dell'Aja, loda la lucidità e la forza delle argomentazioni del Presidente del Consiglio francese Poincaré che, dice il giornale, prende presso a poco la stessa posizione di Hunghes nei riguardi della soluzione delle questioni che saranno discusse alla Conferenza dell'Aja. La Francia, conclude il giornale, prende posizione a fianco degli Stati Uniti particolarmente per quanto riguarda la politica generale da seguire verso i Soviety.

Il « New York World » esprime il voto che la tesi sostenuta dalla Francia trovi consenzienti il maggior numero possibile di Potenze. Se i Soviety, aggiunge il giornale, vogliono farsi riconoscere ed ottenere un importante prestito, faranno bene a persuadersi che le idee espresse nel « memorandum » francese relativamente ai debiti, alla proprietà privata e alle obbligazioni non sono soltanto della Francia.

Il « Brooklyn Eagle », commentando gli ultimi colloqui svoltisi tra Hughes e l'Ambasciatore francese Juerand, dice che la politica francese e quella americana nei riguardi della Russia seguono oggi vie parallele.

La nota francese sulla Conferenza dell'Aja inviata a Lloyd George

LONDRA, 7.

Si ha da fonte ufficiosa che la nota francese che definisce la posizione del Governo francese alla Conferenza dell'Aja non è stata preventivamente esaminata dal Foreign Office, ma è stata inviata al Primo Ministro britannico a Criccieth.

L'opinione di Lloyd George, riguardo a tale nota, non è ancora conosciuta.

Si ritiene che i rappresentanti dei vari Governi terranno una riunione preliminare durante la quale cercheranno di giungere ad un accordo per stabilire le basi sulle quali dovrà svolgersi la discussione dei periti internazionali durante la riunione dell'Aja.

I delegati svizzeri alla Conferenza dell'Aja

BERNA, 7.

Il Consiglio Federale ha deciso di inviare alla Conferenza dell'Aja come Delegato il Ministro Denickert e come perito il prof. Tondury.

Una nota tedesca sulla questione ferroviaria?

BERLINO, 8.

Secondo i giornali il Governo tedesco, in risposta alla nota dell'Intesa sulla distruzione e sulla modificazione delle costruzioni ferroviarie nei paesi occupati, invierà un memoriale alla Conferenza degli Ambasciatori nel quale esporrà il suo punto di vista secondo il quale gli Alleati non avrebbero tenuto conto del mutamento delle frontiere e delle condizioni economiche della Germania e dei paesi occupati dopo la guerra.

I giornali aggiungono che il Governo tedesco dimostrerà che le costruzioni ferroviarie di cui parlano gli Alleati servono quasi esclusivamente per scopi economici e farà rilevare che la distruzione del materiale così come è richiesta costerà miliardi.

Il maresciallo French conte di Ypres

LONDRA, 8.

Ieri il Re ha conferito al maresciallo French il titolo di conte di Ypres.

Alla vigilia del matrimonio di Re Alessandro

BELGRADO, 8.

Fin dal mattino tutte le vie della città sono affollatissime. I treni e i battelli hanno portato nella notte da tutte le parti del Regno delegazioni e rappresentanze.

Alle 8 del mattino nel Palazzo del Parlamento si sono riunite le varie Delegazioni che recano doni al Re.

Oggi, alle 17, il Re di Romania e il Re Alessandro hanno assistito all'Ippodromo alle gare di equitazione. Il Re Alessandro ha personalmente consegnato un dono al vincitore delle gare.

Contemporaneamente, sul campo di Trkalischte si sono svolte gare atletiche e un incontro di calcio; alle gare hanno partecipato anche atleti romeni. La Principessa Maria di Romania, che assisteva alle gare, ha offerto una coppa d'argento alla squadra vincitrice dell'incontro di calcio.

Dopo il ritiro della Polonia e della Piccola Intesa

PRAGA, 8.

La Presidenza del Congresso della Unione delle Associazioni delle Società delle Nazioni ha iniziato trattative per cercare di appianare l'incidente sorto in seguito alla rinunzia della Polonia e degli Stati della Piccola Intesa a partecipare agli ulteriori lavori del Congresso.

I primi risultati delle elezioni irlandesi

PARIGI, 8.

I giornali ricevono da Londra i primi risultati delle elezioni irlandesi.

Nei 7 circondari in cui i candidati ufficiali non hanno incontrato alcuna opposizione, 34 membri dell'assemblea uscente sono stati rieletti: 17 sono partigiani del trattato e 17 sono del partito di De Valera. In 20 altri collegi che eleggono 90 deputati, sono stati eletti 47 candidati indipendenti rappresentanti del partito del lavoro e dell'unione dei fittavoli.

Il nuovo primo ministro persiano

TEHERAN, 7.

Il Medjliss ha eletto primo ministro Gavam es Sultanneh.

La chiusura del VII Congresso delle Associazioni delle Nazioni

PRAGA, 7.

Il settimo congresso dell'Unione delle associazioni per la Società delle Nazioni si è chiuso oggi, con l'assenza dei delegati delle associazioni jugoslave, rumene, russe e cekoslovacche, non avendo potuto essere appianate le difficoltà sorte ieri.

Il congresso ha respinto una proposta presentata, a nome delle associazioni che si sono ritirate, dal delegato jugoslavo sen. Brades nella quale si chiedeva di tornare sulla votazione di ieri.

Il congresso ha approvato un certo numero di mozioni ed un voto diretto a chiedere che la Germania sia ammessa al più presto possibile nella Società.

La firma del trattato di commercio ceco-ucraino

PRAGA, 8.

E' stato firmato il trattato di commercio fra la Cecoslovacchia e la Repubblica ucraina sovietista.

Commenti cechi al trattato ceco-russo

PRAGA, 8.

Tutta la stampa commenta favorevolmente la firma del trattato di commercio con la Russia. Il commento più caratteristico è quello del « Ceske Slovo » il quale scrive: « L'accordo commerciale ceco-slovacco-russo non è un atto rivoluzionario dal punto di vista politico internazionale, od anche dal lato commerciale non se ne possono attendere miracoli immediati. Non servirà a rimediare ai danni della carestia in Russia e non solleverà la crisi industriale nostra, non essendovi ancora in Russia condizioni favorevoli. Con il trattato non viene neppure risolta la questione delle fabbriche che appartennero già ai cittadini non russi. Queste ed altre cose che possono essere risolte solo col riconoscimento *de jure* della Russia, continueranno ad ostacolare anche in seguito il commercio regolare con la Russia. Il massimo ostacolo è però rappresentato dallo sconvolgimento assoluto della economia russa. Malgrado ciò il trattato, anche con le sue manchevolezze, è un passo importante verso la regolarizzazione definitiva dei nostri rapporti con la Russia. E' la dimostrazione concreta che la politica della repubblica non vuole seguire quella corrente che cerca la soluzione della questione dei soviety, o quell'altra corrente che vuole aspettare — per quanto tempo? — fino al crollo del regime dei soviety in seguito a qualche miracolo. E' l'espressione della politica che è lungi, bensì, dall'approvare l'odierno regime di Governo in Russia, ma non si nasconde che tale regime c'è e che non cadrà nè domani nè tra un mese, e che il rinnovamento economico della Russia non è ammissibile senza la Russia e senza il rinnovamento delle sue enormi capacità di consumo e di produzione ».

Commenti s c s all'accordo di S. Margherita

FIUME, 8.

(M.) — Dopo le inquietudini di questi ultimi giorni, a Fiume è tornata la calma.

Secondo le *Novosti* di Zagabria, giornaledì opposizione, il Consiglio dei Ministri, per proposta di Pribicevic, avrebbe negato di ratificare gli accordi di Santa Margherita.

Questa decisione del Consiglio dei Ministri sarebbe stata causata sopratutto dalle convenzioni scolastiche fissate tra i due Stati e specie da quella che riconoscerebbe all'Italia il diritto di fondare per le minoranze che hanno optato per essa scuole elementari e medie.

Note parlamentari

Genova

Le dichiarazioni dell'on. Schanzer alla Camera non potevano dire agli italiani nulla di veramente nuovo, poichè tutti vedono ormai chiaramente quali siano le direttive del Governo in materia di politica estera. Non è più il tempo in cui sotto il marchese Della Torretta la Consulta seguiva una rotta briaca evidentemente priva di bussola. Oggi, essendo chiare le direttive della Consulta, un discorso del Ministro degli Esteri non poteva che riassumere risultati e riaffermare valutazioni a cui la più notevole parte della pubblica opinione era già giunta direttamente. Tuttavia poichè anche la parola è una arma nella politica di un Governo è bene che la sobria valutazione del Ministro Schanzer sia venuta a riaffermare ufficialmente l'importanza della Conferenza di Genova, in contrasto col pessimismo interessato di alcuni ambienti imbevuti di pregiudiziali e di pregiudizi di origine gallica.

E' importante che dal banco del Governo si siano nuovamente poste nei suoi veri termini la questione dei rapporti tra l'Occidente e la Russia e si sia riaffermata la funzione necessariamente moderatrice dell'Italia nei contrasti tra le varie Potenze d'Europa. La funzione del paciere è per sè stessa suscettibile di interpretazioni umoristiche, ma quando un paese si trova nelle condizioni storiche e geografiche dell'Italia, anche la funzione del paciere acquista un contenuto di alto interesse nazionale.

E' chiaro per esempio l'orientamento della pubblica opinione italiana verso la revisione dei trattati, ma è chiaro anche che se oggi le alleanze della guerra dovessero essere infrante, l'Europa ricadrebbe nel caos. E' naturale perciò che le tendenze nazionali verso la revisione dei trattati di pace siano disciplinate e armonizzate con la esistenza dei trattati stessi che l'Italia ha firmato, come potenza vincitrice, dopo avere col proprio sangue conquistata la vittoria.

Fedeltà alle alleanze e collaborazione coi vinti: ecco due elementi che fino a ieri sembravano antitetici e che oggi — dopo Genova — appaiono invece elementi complementari nella politica estera italiana. Il fatto che questo sia possibile è il miglior elogio che oggi possa ripetersi sulla calunniata conferenza di Genova.

La situazione interna

Ma l'on. Schanzer, per quanto ministro degli Esteri, non ha potuto esimersi dal fare, in fine del discorso considerazioni adeguate sulla importanza che nei rapporti con l'Estero, ha l'ordine interno. Le parole erano evidentemente rivolte a tutti gli italiani, ma erano in special modo rivolte a quegli estremi partiti di destra e di sinistra che dopo la tregua genovese sembra vogliano riprendere la consuetudine della violenza.

Quel che ieri ha detto l'on. Schanzer alla Camera ripeterà più ampiamente oggi l'on. Facta al Senato.

E' evidente che il ripristino dei rapporti civili tra i partiti è oggi un elemento essenziale della politica nazionale qualunque essa sia. E noi fidiamo che il Governo, oltre le parole, continui coi fatti a dimostrare un'inflessibile energia verso tutti i perturbatori della ricostruzione economica e politica dell'Italia. I gravi problemi della rinascita sono un po' i semplici problemi della libertà di lavoro, di commercio e di industria. La ricostruzione non è un miracolo che può essere compiuto da un Governo, se non nel senso ch'esso deve assicurare ai cittadini le condizioni per compierlo.

Occorre in fondo un periodo di ordinaria amministrazione e niente altro. Non sono i grandi progetti nè le vistose riforme quelle di cui l'Italia ha bisogno: è piuttosto una cosa meno vistosa, ma più essenziale, la pace.

Pescare nel torbido

Non si comprende come in questa situazione possa qualcuno concepire delle burrasche parlamentari. Le voci e i sussurri di qualche scontento non possono evidentemente avere alcun valore. La situazione dei partiti e dei gruppi è quindi dei capi degli uni e degli altri è ben lontana dalla piena chiarificazione.

L'atteggiamento del presente gabinetto ha certo molto contribuito all'assopimento degli odi e alla determinazione d'un più evidente orientamento a sinistra della maggioranza parlamentare. Questo orientamento è ogni giorno più evidente, ma non è affatto ancora compiuta la formazione di una nuova base parlamentare che permetta a un Gabinetto di appoggiarsi diversamente che su l'attuale maggioranza.

Oggi non c'è posto che per un Gabinetto di pacificazione e di concentrazione, qual'è quello attuale. Ma qualcuno tuttavia sussurra e bisbiglia...

Per chi pesca nel torbido, oh Dio, tutte le occasioni sono buone. E il caldo, il caldo è un buon fecondatore di bacilli... Tuttavia è difficile che al Governo manchi la possibilità di trovare un potente battericida...

Il problema della scuola
ed il progetto Anile

In questo periodo di ansioso rifacimento bisognava naturalmente ricordarsi di rinnovare e riformare la scuola. La scuola, base della vita, palestra di tutte le più nobili attività, fucina delle generazioni, ecc. ecc.

Queste cose sono risapute a sazietà anche dai pinguini del Polo, i quali probabilmente dividono con noi l'urgente bisogno di rinnovamento, che è il problema di tutte le latitudini.

Ma per occuparci direttamente di quanto ci riguarda da vicino vogliamo ricordare come Benedetto Croce avesse messo la faccenda sopra una buona strada, elaborando con acume e pazienza il progetto dell'esame di Stato. L'esame di Stato doveva semplicemente servire a garantire una certa sorveglianza, un certo controllo sulla scuola media governativa, che risente un poco dell'allentamento di certi freni e del deplorevole rilassamento dovuto alla guerra e al dopo guerra. La scuola elementare questo controllo lo ha già, non solo nelle numerose visite e ispezioni cui è fatta segno da superiori diretti e indiretti, cioè municipali e governativi, ma nell'esame vero e proprio di Stato che è l'esame di maturità, con intervento di un professore di ruolo superiore, estraneo alla scuola e appositamente delegato.

Il progetto Croce sollevò, si capisce, clamori e commenti, come quello che veniva a imbavagliare tante licenze e parve sopratutto una minaccia di concorrenza della scuola libera, ossia pericolo di infiltrazioni religiose, perchè le scuole libere più fiorenti sono le scuole religiose.

E sia pure. Noi diciamo che per l'insegnamento occorre la vocazione e dimentichiamo che a favorire questa e a proteggerla ci vuole un'altra cosa: la libertà di coltivarla e di seguirla. Gli ecclesiastici sono assai meno impastoiati dei poveri civili; il prete se ne va a scuola libero di ripassarsi nella mente, di rinforgiarsi il programma della sua giornata, senza sospetto di quel che gli possa essere costata la colazione e la cena, senza preoccupazione se la sua biancheria possa essere più o meno ordinata, perchè la sua vita si svolge a suon di campana ed egli può regolare i suoi desideri a suono di campanello.

Il professore, suo collega, carico di molta figliuolanza e mal provvisto a quattrini ha da pensare invece alla fine del mese, alla tosse del figliolo più piccolo, al fidanzato della figliola più grande, al malumore inesplicabile e spiegabilissimo della moglie, insomma assai meno sollevato e sereno del suo collega apostolo.

E le vocazioni, si sa, si trovano bene solo con gli apostoli.

I più osservano che gli ecclesiastici non possono fare degli spiriti liberi e dei veri patriotti. In quanto a libertà questa illustre signora va così a genio dei giovani che rischiano sempre di preferirla alla disciplina, e se si parla di Patriottismo bene inteso, con tante piccole religioni politiche, discretamente grette, resta poi a vedersi se la religione dello spirito e la fede non ne siano le migliori alleate.

C'è tale mai confusione in queste idee rappresentative, supreme efflorescenze dello spirito, che bisogna distinguerle con la lettera grande.

Comunque il progetto del Croce, poco conosciuto dalla massa superficiale degli avversari, si stava avviando a sicure conclusioni quando il rovesciamento del Ministero venne al solito a frustrare le buone intenzioni del riformatore.

Ora salta fuori il progetto Anile a riprenderlo in quello che aveva di cattivo, dando buon giuoco di sciopero ai ragazzi, alla vigilia degli esami.

Ma niente paura. I nostri ragazzi sono molto coraggiosi anche alla vigilia degli esami e magari vi mettono in scena le « tournées » goliardiche rivistaie, le gare olimpioniche... tutto sul più bello dell'anno scolastico, quando i loro poveri e ingenui nonni si raccoglievano nel silenzio a ribattere le vele in vista del porto e a contare le loro forze e a radunare le loro conquiste per l'approdo felice.

Tempi di meschinità in cui gli studi si prendevano sul serio.

E' vero che i programmi erano meno densi e le incerte conquiste scientifiche non avevano ancora gettato sui cervelli tante croste inutili, e certe scorie di teorie elevate alla schiuma del successo oggi, per essere ributtate sotto domani non erano ancora di moda.

E la Storia? La storia andava allora con certo suo solenne movimento per ere, per evi, per periodi mentre ora si è messa a saltabeccare così che è bravo assai chi l'acchiappa per il suo dirizzone.

E' la geografia che muta connotati ogni tanto e crea nuove razze e famiglie per ogni punto magnetico del globo?

E le esplorazioni del cielo, sempre più vasto, che devono fare arrossire nelle loro tombe Newton e Galileo, candidati da bocciarsi a un qualunque esame di licenza ginnasiale?

Poveri ragazzi! A prendere proprio sul serio il programma e gli orari delle loro scuole dovrebbero farsi per testa una mongolfiera ben capace, ben vuota ben resistente per contenere tutto quello che si ha la pretesa di soffiarvi dentro.

Allora hanno un poco ragione quando alla vigilia degli esami organizzano delle riviste per cantare alla scienza i « couplets » di « Bella se vuoi venire »...

Questa allegria, forse eccessiva, non deve essere stata vista dal Ministro con troppo buon occhio. E le mise il bavaglio, riesumando con serietà crudele il progetto dell'esame di Stato e complicandolo.

Egli ha in mente, l'illustre chirurgo, di stabilire 40 sedi di esami per certe licenze, 60 sedi di esami per certi diplomi...

Ottima idea! Tanto i viaggi non costano nulla — il soggiorno nei grandi centri è quasi gratuito! E poi i viaggi istruiscono e questo allegro pellegrinaggio di migliaia di studenti e studentesse, accompagnati dai rispettivi parenti, tanto per tornare ai falansteri di comunistica memoria, favorirà in modo inesprimibile l'arrivo dei giovani al loro traguardo di sapere e di cultura!

Parallelamente le tasse scolastiche si inaspriscono con fiscale tenacia e la cosidetta esenzione, che dovrebbe essere di premio ai più bravi, trincerata dietro le ostinate barriere della necessità economica è meno che nulla con queste tragiche impellenze di caro vita di caro pigione, caro guarire, caro morire.

Andiamo avanti e si va di bene in meglio.

Quando avremo spiaccicato il muso sulle ultime staccionate dell'ignoranza forse ci accorgeremo di avere sbagliato strada.

LUIGI BECHERUCCI.

LA POLITICA ESTERA ALLA CAMERA NELLA SEDUTA DI IERI

Il discorso dell'on. Schanzer

Alle 15, di fronte a pochi deputati, l'on. DE NICOLA apre la seduta. Il processo verbale, letto dall'on. ACERBO (segr.) è approvato.

L'on. Paolucci opta per Aquila

PAOLUCCI (naz.) — Essendo stata convalidata la mia doppia elezione, dichiaro di optare per la circoscrizione di Aquila.

DE NICOLA — Ne prende atto e invita la Giunta delle Elezioni a procedere alla sostituzione dell'on. Paolucci nella circoscrizione di Napoli.

Come è noto a Napoli sarà proclamato l'on. Imperato, fascista dissidente.

Si svolgono le interrogazioni.

Una triste speculazione

Il Sottosegretario alla guerra, dà spiegazioni all'on. Galeno sulla speculazione indegna operata da una ditta nela esumazione delle salme dei soldati morti in guerra. Il Ministero della guerra, non appena venuto a conoscenza della cosa, provvide a denunziare i colpevoli all'autorità giudiziaria, che non mancherà di fare intero il proprio dovere.

GALENO (soc.) — Prende atto

Deplora che gli autori di queste turpitudini siano ancora a piede libero e gavazzino con i denari così vergognosamente guadagnati (approvazioni).

I pericoli dei depositi di esplosivi in Liguria

Il Sottosegretario alla guerra assicura l'on. Abbo che il governo non ha mancato di preoccuparsi del problema dei pericoli derivanti agli abitanti dei paesi nelle cui vicinanze siano depositi di esplosivi.

Per quel che riguarda i forti di Bellerasco e Monte Escia in quel di Novu, in provincia di Porto Maurizio, osserva che fin'ora nessun incidente si è verificato. (ilarità, commenti). Assicura, ad ogni modo che il governo cercherà di provvedere.

ABBO (soc.) — Non è soddisfatto. L'autorità militare non prende le necessarie precauzioni e poi, quando i disastri avvengono se ne lava pulitamente le mani e va alla ricerca, come nel caso di Bergeggi, del dinamitardo anarchico al quale attribuisce la responsabilità della propria imprudenza.

LISSIA ad altra interrogazione dell'on. Abbo sulla cessione eventuale degli esplosivi ai comuni a scopo industriale, dichiara che con tutte le garanzie per l'uso, il Governo non ha difficoltà.

ABBO — Prende atto.

MARTINI all'on. Pivano che interroga sui ritardi ferroviari, avverte che in parte la causa dipende dalla cattiva qualità del carbone e in parte al deterioramento del materiale. Dà assicurazioni sia per il carbone che per il miglioramento del materiale.

PIVANO prende atto ma fa delle riserve sulle asserzioni del sottosegretario.

BOSCO LUCARELLI (Sott. Industria) all'on. Marino che interroga sulla facilitazione di costruzione di case popolari nei piccoli centri, avverte che è stato presentato un progetto di legge che verrà discusso prossimamente alla Camera.

MARINO — Prende atto e si dilunga a sostenere le ragioni della estensione ai piccoli comuni delle provvidenze per la costruzione delle case popolari.

Essendo decaduto, per l'assenza dei presentatori, le altre interrogazioni si passa allo svolgimento delle proposte di legge.

UNGARO — Svolge una proposta di legge a favore degli impiegati delle pubbliche amministrazioni ex combattenti e smobilitati.

LA RUSSA — Svolge una sua proposta di legge per la costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Botricello Superiore e Inferiore, Batro I e II, Cinò e Case Sparse.

Entrambe le proposte vengono prese in considerazione.

Si procede quindi allo svolgimento delle mozioni sulla Confenza di Genova.

Primo oratore è l'on. Alessio.

ALESSIO — Rileva che la Conferenza di Genova ha dato risultati positivi; non crede di poter dividere le preoccupazioni dell'on. Labriola sull'asservimento della nostra politica estera all'Inghilterra. Osserva che l'Italia a Genova ha seguito una sua politica e ne ha data la prova durante l'episodio del trattato russo-tedesco. Nè era possibile seguire un'altra politica.

Difende la politica revisionalista che è la natura e conseguenza dell'economia creatasi nel dopo guerra, e che reclama una pronta ricostituzione.

Esamina la situazione interna dei vari stati e rileva come la Francia, unica tra le nazioni europee, mantiene una sua concezione aristocratica della politica.

Passando a trattare della situazione economica della Germania e della Russia osserva come la crisi si ripercuote non soltanto nell'Europa, ma anche nell'America.

Esamina la possibilità d'una intesa anglo-italiana e ne ritrova le basi sopratutto nella struttura proletaria delle due nazioni. L'una, l'inglese, prevalentemente industriale, l'altra, l'Italia, prevalentemente agricola e rileva come nessuna ragione di conflitto esista tra i due popoli.

Parla della nostra emigrazione all'estero sopratutto in America e chiede che essa sia valorizzata.

Passando a trattare della situazione interna dell'Italia in rapporto alle violenze che si compiono dai fascisti rileva come non è imponendo con le bande armate la decadenza dell'autorità statale che si valorizza all'estero l'Italia, ed egli ritiene che queste violenze, che non rispondono alla volontà ed allo spirito della gioventù patriottica, devono cessare per la salvezza dell'Italia.

TORRE — Ma nell'ultime elezioni lei non diceva così! (rumori all'estrema).

D'ALESSIO — Conclude invocando la pacificazione interna nell'interesse della valorizzazione dell'Italia all'estero (appl., congratulaz.).

LANZA DI TRABIA — Rileva come la Conferenza non ha potuto risolvere i complessi problemi che erano stati posti sul tappeto perchè l'Europa non ha raggiunto la maturità necessaria per la soluzione dei suoi problemi economici.

Ravvisa nel patto di non aggressione un grido d'allarme più che un trattato di pacificazione. Nell'accordo anglo-italiano non ravvisa un principio di soluzione dei problemi della pace.

Conclude ammonendo il governo a non proseguire una politica di isolamento nel Continente (applausi).

Parla il Ministro degli Esteri

Innanzi di rispondere ai diversi oratori che hanno preso parte alla discussione, ritiene suo dovere riassumere nelle grandi linee le vicende e i risultati della Conferenza di Genova.

Pensa che la Camera si attenda da lui più una sintesi che una analisi perchè se dovesse entrare nei particolari, per troppo tempo dovrebbe intrattenere l'Assemblea.

Vi è chi grida al fallimento. Vi è chi proclama la Conferenza una svolta nella storia del mondo. Vorrebbe osservare, innanzi tutto che ci vorrà del tempo per poter dare della Conferenza un giudizio definitivo; e notare in secondo luogo che bisogna distinguere fra risultato immediato e concreto in riguardo alla soluzione di alcuni problemi che erano posti all'ordine del giorno di essa, e fra gli effetti della Conferenza riguardo alla politica e alla situazione internazionale degli Stati che alla Conferenza hanno preso parte.

Intanto, si domanda: Qual'era il compito dell'Italia a Genova?

Compito dell'Italia a Genova

Questo compito, risponde subito, era duplice.

All'Italia incombeva da un lato di organizzare quella grande adunata di popoli e di assicurarne il funzionamento; dall'altro, di contribuire lealmente e con ogni energia, al raggiungimento dei fini essenziali della Conferenza.

Il primo compito è stato completamente assolto dall'Italia. L'organizzazione materiale della Conferenza, è stata incondizionatamente degna di lode. L'affermazione non è sua. E' delle Delegazioni dei 34 Stati che furono presenti a Genova, e ne rendo lode a tutti i collaboratori.

Quanto al secondo compito premetto che nell'ordine del giorno di Genova vi era una parte tecnica ed una più specificatamente politica.

I risultati della Conferenza

I risultati tecnici della Conferenza, egli afferma, sono stati notevoli.

Ricorda che certe materie erano state preventivamente ed espressamente escluse dall'ordine del giorno della Conferenza, così la materia dei trattati, quella del disarmo e quella delle riparazioni. Ciò che può essere cagione di rammarico, ma non di recriminazioni perchè fu quella la legge prestabilita e liberamente accettata dai partecipanti alla Conferenza di Genova, la quale altrimenti non avrebbe potuto aver luogo.

L'Italia accettò queste limitazioni, e il Governo le dichiarò alla Camera prima di andare a Genova, perchè volle ad ogni costo rendere possibile la Conferenza.

E qui, continua l'oratore, si afferma una delle idee fondamentali che animò la Delegazione italiana: l'idea del carattere speciale della Conferenza, cioè della sua universalità europea per cui l'Italia scorse nello stesso fatto materiale del radunarsi della Conferenza, un fatto politico nuovo dopo la guerra, e di influenza decisiva sulle future orientazioni della politica europea.

A questa idea fondamentale la Delegazione italiana si inspirò sin dalla seduta preliminare del 9 aprile delle Potenze invitanti, nella quale insistè che Germania e Russia fossero incluse nella Commissione politica, e durante le agitate vicende della Conferenza, facendo più di una volta sforzi titanici, per evitare le rotture e per togliere motivi a questi o a quelli di ritirarsi dal Convegno.

Problema Russo

Venendo al problema russo, l'oratore accenna alla varietà di valutazione che di esso fanno.

La linea politica della Delegazione italiana a Genova, prescindendo da pregiudiziali concernenti le istituzioni e il regime interno della Russia, in una seria considerazione delle esigenze della realtà, fu volta decisamente a far rientrare la Russia nell'ambito della vita europea affinchè essa possa contribuire a soddisfare i bisogni dell'Europa, dando i suoi prodotti in cambio delle merci altrui, ed affinchè sia consentito ridare il sentimento della sicurezza e della stabilità all'Europa.

L'azione dell'Italia

Fu seguendo questa linea politica, spiega l'oratore, che la Delegazione italiana ha risolutamente lavorato all'intento di rendere possibile un accordo generale europeo con la Russia, sia sulle questioni del passato che su quelle dell'avvenire.

Fu seguendo questa linea politica, che, scoppiato l'incidente del Trattato russo-germanico, la Delegazione italiana si confermò nella convinzione profonda essere necessario che anche il resto dell'Europa venisse ad una conclusione con la Russia.

Nè in quanto azione conciliativa, l'azione italiana merita critica. Si sarebbe forse preteso, domanda l'oratore, che ci fossimo decisamente schierati con una delle due intransigenze, quella russa o l'intransigenza opposta?

L'unico effetto, sarebbe stato quello di rompere la Conferenza, ciò che da un lato voleva dire il distacco definitivo della Russia dall'Occidente con immediata minaccia per la pace europea, dall'altro, l'intesa fra le grandi potenze profondamente, se non forse definitivamente scossa, e minacciato alla base l'equilibrio europeo.

Il patto di non aggressione

Anche il Patto di non aggressione concluso a Genova non è poca cosa, perchè mostrerebbe in tal guisa, di svalutare la parola di pace, diretta da Genova alle Nazioni d'Europa.

Il convegno dell'Aja

L'on. Schanzer passa quindi al Convegno dell'Aja, che deve continuare i negoziati di Genova, e dove l'Italia andrà colle idee che hanno fin qui informato la sua azione.

Accenna ad un memorandum testè ricevuto dal sig. Poincarè a proposito dei lavori dell'Aja. Come sua prima impressione, trova giusta una discussione preliminare tra gli esperti delle Potenze circa il metodo da seguirsi nelle trattative coi russi.

L'on. Schanzer viene quindi alla considerazione dei risultati della Conferenza nei riguardi della politica generale dell'Italia.

Afferma nel modo più esplicito che a Genova l'Italia ha avuto una politica sua, non asservita a quella di alcun'altra Potenza.

La Conferenza di Genova non era per sua natura un congresso nel quale i popoli dovessero contendere il conseguimento di immediati vantaggi.

E l'Italia vi portò la netta affermazione dei principi della sua politica del dopo guerra, e vi seguì la sua linea politica, senza per questo scuotere le basi dell'aggruppamento politico al quale appartiene o determinare scissioni pericolose per la pace.

Collaborazione italo inglese

Certo, continua l'oratore, a Genova apparve un fenomeno d'importanza politica innegabile, l'intima cooperazione italo-inglese. Ma ciò non toglie nulla al carattere autonomo della politica italiana. E qui spiega come siffatta cooperazione fosse nella natura delle cose; e accenna all'assenza di ragioni di conflitto tra le due grandi democrazie, alla dipendenza del commercio estero di ognuna di esse per gran parte dei propri rifornimenti; alla necessità in cui esse si trovano, che la sicurezza dei traffici rifiorisca, che rinasca la fiducia, che abbia impulso la produzione, che siano assicurate le sorti delle rispettive masse operaie.

Una intima collaborazione dell'Italia e dell'Inghilterra in Europa e in Oriente e specie nel Mediterraneo, deve essere fondata sopra una giusta ed equa valutazione dei reciproci interessi, sopra un amichevole e sereno esame di tutte le questioni che sono sul tappeto della discussione diplomatica fra le due Nazioni.

Politica di intese

L'on. Labriola ha criticato il sistema delle alleanze contrapposte che racchiude nel suo grembo i pericoli delle guerre.

L'oratore crede una politica di intese secondata dall'opinione pubblica dei Paesi interessati molto migliore di una politica di alleanze. La politica italiana non accetterà mai vincoli che possano alienare a beneficio di chicchessia la piena autonomia dell'Italia nella difesa dei propri interessi.

Egitto - Montenegro La questione d'Oriente - La Palestina

A questo punto l'on. Schanzer per rispondere alla mozione dell'on. Chiesa si diffonde a parlare della situazione creatasi in Egitto a seguito del nuovo ordine di cose che vi si viene instaurando. Fornisce assicurazione che il Governo segue con vigile attenzione gli avvenimenti, intendendo di tutelare energicamente gli interessi italiani con tutti i mezzi diplomatici, in guisa che qualunque cambiamento della situazione non abbia a pregiudicare le nostre colonie in Egitto.

Ricorda di avere domandato a Genova una decisione sulla opportunità di esaminare la richiesta rivolta dal Montenegro per protestare contro il mancato invito, e per chiedere un invito. E riferisce come venisse deciso che la domanda non poteva essere accolta, essendo stato stabilito sino da Cannes che il Montenegro non poteva essere invitato.

Innanzi di tornare alla considerazione della situazione internazionale italiana l'on. Schanzer fa pure brevi dichiarazioni sulla questione d'Oriente, rispondendo alle osservazioni degli onorevoli Cesarò e D'Ayala.

Ricorda il convegno di Parigi, la proposta di sospensione delle ostilità greco-turche, l'esame della possibilità della revisione del trattato di Sèvres e la soluzione che in linea generale fu allora proposto di dare alle questioni di Smirne, Tracia, Armenia, questioni delle minoranze ed altre minori.

Ricorda come le proposte di Parigi non siano state ancora accettate nè dai greci nè dai turchi, ed accenna agli scambi di vedute in corso fra gli alleati, per concretare di comune accordo i mezzi più acconci per raggiungere lo scopo comune del ristabilimento della pace in Oriente.

Ricorda pure come per conoscere a questo fine e in relazione alla proposta di armistizio formulata a Parigi, il Governo abbia disposto il ritiro delle poche truppe italiane che rimanevano a presidiare la Valle del Meandro e che hanno lasciato anche in quei paesi un ricordo che fa onore al buon nome ed al prestigio dell'Italia.

Circa la Palestina dichiara all'on. Federzoni che la questione del mandato su quella regione è in corso di discussione con il Governo inglese.

Constata pure come anche i rapporti delle altre nazioni e in primo luogo con la Germania siano usciti da Genova chiarificati e meglio consolidati, come si sono presi più stretti contatti con la Piccola Intesa e riconfermata la cordialità delle relazioni con la Polonia e con la Russia, e come non siamo mutate le linee della nostra politica verso l'Ungheria.

Senza scendere a particolari per un doveroso riguardo, nell'attesa dell'approvazione definitiva dei due schemi, l'oratore può dire che gli accordi presi sono capaci di promuovere e stabilire per davvero tra i due Stati vicini quel regime di duratura, sincera e cordiale collaborazione che è necessaria, al bene comune dei due popoli ed in ispecie per Fiume e Zara, che sono da una perfetta e cordiale intesa tra Italia e Jugoslavia possano attendersi quella sistemazione che garantisca loro vita sicura e benessere economico.

I petroli - Il trattato di commercio con la Polonia - La convenzione con la Russsia

L'on. Schanzer accenna quindi ad una serie di conversazioni della Delegazione italiana con quella inglese sul tema dei petroli e ad una lettera direttagli a conclusione di [illegible] dal sig. Lloyd George, con la quale il primo ministro inglese [illegible] nei riguardi dell'Italia la politica inglese in materia di petroli e la portata per ciò che concerne gli interessi italiani dell'accordo stipulato tra Francia ed Inghilterra il 25 aprile 1920 a San Remo.

Dà assicurazione all'on. Cesarò che la lettera in questione non vincola in nulla la nostra politica generale in materia di petroli. Osserva però che tutti gli eventuali accordi internazionali in materia, a nulla approderebbero se l'iniziativa italiana non si organizzasse in modo da dare a tali [illegible] di un pratico contenuto.

Ricorda il trattato di commercio concluso con la Polonia che ci garantisce lo stesso trattamento fatto alla Francia con la clausola della Nazione più favorita; e come il Governo abbia iniziato riconduca innanzi sollecitamente negoziati con conclusione di convenzioni commerciali con la Finladia, con l'Estonia, e con la Lettonia.

Parla per ultimo della convenzione conclusa con la Russia che attende ora la ratifica dei due governi per essere poi presentata alla Camera, e dell'accordo speciale per la concessione, da parte del governo russo ad un gruppo finanziario italiano con sottoscrizione aperta a tutti di centomila ettari di terreno libero da ogni precedente diritto di terzi per i fini di colonizzazione agricola.

Durante il discorso del ministro degli esteri, è stato seguito con grande attenzione, là dove il ministro dichiara di doversi imporre un doveroso riserbo nella questione del Montenegro.

L'on. Bombacci

BOMBACCI. Non è soddisfatto dalle dichiarazioni dell'on. ministro degli esteri. Rileva che la Francia non è d'accordo con quanto ha detto il ministro degli esteri italiano, ferma nel suo atteggiamento intransigente.

Rileva come dalle dichiarazioni che erano state fatte a Cannes dall'on. Bonomi sembrava dovesse uscire da Genova il riconoscimento del Governo dei Sovieti, invece, insieme colla mancata revisione del trattato di Versailles anche questa speranza è fallita. Denunzia il reazionarismo della Francia che ha dominato a Genova.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, viene fissato l'ordine del giorno della seduta di domani.

Alle 19,45 la seduta è tolta.

Il IV Congresso Nazionale dei mutilati a Zara

La "Relazione morale" del Segretario generale dell'Associazione

(Dal nostro inviato speciale)

ZARA, 8.

Aperta la seduta alla presenza di un notevole numero di congressisti ha la parola il segretario generale dell'Associazione, avv. Ruggero Romano, il quale, salutato da vivissimi applausi, svolge la sua ampia *relazione morale*. Egli — dopo un commosso saluto alla memoria del compianto Gino Neri, che fu segretario generale dell'Associazione Mutilati fino al giugno dell'anno scorso, quando, per un tragico accidente a tutti noto, perdette la vita — ricorda gli avvenimenti svoltisi durante e dopo il congresso di Firenze del 1920.

Dal congresso di Firenze, egli dice, noi raccogliemmo un'eredità incontestabilmente assai grave. All'infuori delle aspre questioni di carattere personale erano venuti in cozzo a Firenze tendenze nettamente distinte che si batterono con accanimento sulla questione fondamentale riguardante l'indirizzo dell'Associazione.

Il Congresso volle consegnare ad uomini nuovi la suprema direzione del Sodalizio, affidandosi, forse più con la fede che con convinzione, ad essi in attesa che gli avvenimenti esprimessero il loro giudizio. Certo l'organizzazione usciva dal Congresso con la febbre ardente di una vera crisi, crisi che in sul principio apparve così grave da minacciare la stessa compagine associativa.

Giudicatene. Alcuni dei vecchi dirigenti sotto il peso di un severo giudizio chiaramente espresso dal Congresso, altri sotto inchiesta.

Uno stato d'animo pertanto che non concorreva davvero ad un'onesta collaborazione che agevolasse il brusco passaggio della direzione del Sodalizio nelle mani dei nuovi eletti. Per le aderenze, anzi, tuttora fervide che i nostri predecessori conservavano in alcune ben determinate regioni, un diffuso spirito di disgregazione già corrodeva qua e là l'unità organizzativa. Un malessere morale quindi che tendeva a diffondersi dai capi alle masse, non certo contrastato a sufficienza dagli elementi a noi favorevoli nell'attesa, al massimo benevola, che sempre accompagna i primi atti degli uomini nuovi portati alla prova del potere.

Alle difficoltà d'ordine interno associativo e d'ordine nazionale, facevan riscontro la deficienza e per molti riguardi addirittura la mancanza di provvidenze legislative a favore dei minorati di guerra, le sperequazioni gravissime della legislazione sulle pensioni, l'insufficienza del trattamento per tutte le categorie e sopratutto l'irrisione miserevole del trattamento a favore dei grandi invalidi.

La questione del collocamento di giorno in giorno più grave per il peggiorare delle condizioni economiche del Paese, con la restituzione dei minorati di guerra dagli ospedali alle famiglie, con il risorgere per gl'invalidi stessi dell'accorante necessità di trovare ancora una soluzione al problema della vita, angoscioso certo per tutti i reduci dalla trincea ma specialmente per quelli che tornarono, in fieri tempi di concorrenza sul mercato del lavoro, non più nella pienezza delle loro energie.

Le pensioni di guerra

Dopo un rapido cenno alle condizioni di spirito dell'Associazioni e all'ambiente nazionale in cui l'organizzazione svolgeva il suo arduo compito, l'avv. Romano, sempre attentamente seguito, afferma che primo intendimento del Comitato Centrale fu quello di riordinare, schierare e sperimentare la forza dell'Associazione nella lotta più urgente, quella dell'aumento delle pensioni, a sollievo delle tristissime condizioni economiche dei mutilati e in attesa della attuazione della complessa riforma generale delle pensioni stesse.

Fu una lotta sorda, di ogni giorno, condotta anzitutto in seno alla Commissione contro le naturali formidabili resistenze degli organi statali.

Occorse, per prima cosa, ottenere che la questione dei miglioramenti urgentissimi fosse stralciata dal pauroso problema della riforma generale. E si riuscì. Ma ci volle da parte della associazione tutta la sicura conoscenza del meccanismo delle pensioni per far leva su questioni di principio legislativamente incontrastate e derivarne conseguenze di logica tale da trascinare le riluttanti volontà degli altri componenti la Commissione, disposti solo a cedere dinanzi all'evidenza di premesse giuridiche inoppugnabili.

Solo con tale sistema, che faceva avanzare la nostra tesi passo passo, si giunse ad ottenere dalla Commissione quel progetto che venne presentato al Governo.

Si doveva venire infine alla fase drammatica della lotta. Perchè i colloqui, le polemiche violente, i memoriali, le minaccie, non riuscivano a far intendere ai poteri responsabili che occorreva finalmente dare alle nostre questioni la soluzione che esigevano.

La situazione parlamentare più che mai incerta, i frequenti mutamenti di Governo non conferivano certo a richiamare l'attenzione nè dei ministri nè dei parlamentari nè dell'opinione pubblica sul nostro assillante problema.

Era quindi necessario e urgente agire di forza.

E mentre la Camera dei Deputati si perdeva in uno smarrimento di discussioni vane e minacciava di aggiornarsi, la Commissione Direttiva avvertì la necessità di far sentire finalmente al Governo, al Parlamento e al Paese che i mutilati di guerra, fortemente organizzati, erano capaci da soli di vincere ogni resistenza e di imporre la loro volontà.

Il Parlamento fu invaso e presidiato nel nome di tutti i mutilati d'Italia e soltanto allora il Governo e la Camera approvarono, nella memoranda seduta notturna, il progetto precedentemente elaborato dall'Associazione nella commissione di studio.

Il problema del collocamento

Ma nel programma dei dirigenti era previsto che il solo miglioramento delle pensioni, per quanto notevole, non avrebbe risolta la complessa questione della sistemazione economica definitiva degli invalidi di guerra e quindi si pensò immediatamente anche al problema del collocamento, con la formula persuasiva: *ad ogni mutilato un posto ed ogni mutilato al suo posto*. Ferrovie, Poste, Telegrafi e altri Ministeri misero a disposizione dell'Associazione un notevole numero di posti, insufficienti sempre, ma bastevoli a dar sfogo ai bisogni più urgenti.

In un Paese come il nostro, a mano d'opera valida esuberante, il problema non poteva trovare soluzione adeguata se non attraverso una legge di assunzione obbligatoria. Fu fatta così opera attiva ed intensa presso il Ministro del Lavoro perchè i concetti esposti nel nostro memoriale dell'agosto 1920 venissero concretati in un progetto di legge.

Così spettava ancora una volta ai mutilati stessi l'onore e il vanto di aver imposto ed avviato a soluzione la più angosciante loro questione.

Certo la nuova legge ha bisogno di essere perfezionata e migliorata, ma deve sopratutto essere validamente difesa. La Commissione Parlamentare ebbe già a vulnerare il nostro primitivo progetto di legge, escludendo per le aziende private il personale femminile dal computo dei dipendenti: fortissimi gli ostacoli superati in sede di regolamento, più forti ancora le insidie dei datori di lavoro nella pratica attuazione della legge. Occorre perciò che le nostre Sezioni siano sempre vigili e pronte. Occorre sopratutto fare opera di propaganda e di persuasione presso le masse lavoratrici tuttavia ignare della portata altamente sociale della legge che noi abbiamo voluta, onde armonizzare le nostre capacità produttive con quelle dei lavoratori validi e non per contrastare i loro interessi.

Il finanziamento

Dopo aver ricordato le disposizioni che il Governo, dietro i suggerimenti dell'Associazione, emanò per i grandi invalidi, l'avv. Romano parla del finanziamento dell'Organizzazione, per cui fu stabilito lo invio in America di una missione, che avesse non già il carattere di un volgare pitoccamento, tanto più miserevole in quanto fatto all'estero, ma la valorizzazione dell'Associazione e del nostro patriottico sacrificio, a traverso lo splendore dell'ingegno e il fascino della parola di uno dei più valorosi mutilati: Carlo Delcroix. (*Applausi vivissimi a Delcroix*). E' noto il trionfo della missione: è oggi il preoccupante problema del finanziamento è, almeno temporaneamente risolto.

Della somma ricavata, che si avvicina ai 4 milioni di lire italiane, per espresso impegno del capo della Missione con i maggiori sottoscrittori e con il pubblico, pressochè tutto composto di emigrati provenienti dal Mezzogiorno d'Italia, il Comitato Centrale trasse la somma di lire 500 mila per erogarla alle nostre Sezioni meridionali.

L'avv. Romano passa poi a trattare dei rapporti fra l'Associazione Mutilati e l'*Opera Nazionale Invalidi*, dell'attività delle Segreterie del Comitato Centrale e ricorda come la Commissione Direttiva, anche in mezzo alle urgenti necessità della vita dell'Associazione, non ha trascurato di dar rilievo ai più salienti avvenimenti di carattere nazionale, nei quali convergesse l'attenzione concorde di tutti i partiti politici pur senza mai uscire dal suo fermo proposito di non offendere mai ed a nessun costo il principio dell'apoliticità. E così termina la sua relazione:

La missione che ci avete affidata è oggi assolta.

Nel consegnarvi l'onorifico e grave mandato ci sottoponiamo al vostro sereno giudizio, anzi sentiamo di aver diritto di esigerlo.

La somma di lavoro compiuto non potrà esser negata e l'onestà ed efficacia dei mezzi adoperati misconosciute.

Abbiamo servito, come ci eravamo proposti, con dignità e passione, senza abdicazioni e senza compromessi, fieri di rappresentare il fior fiore dei combattenti d'Italia.

E sopratutto abbiamo voluto che in ognuno dei nostri compagni fosse sentito finalmente, come veramente è sentito, non il gretto interesse materiale ma l'orgoglio di appartenere a questa nostra Associazione, che, battezzata in un lavacro di sangue, cementata dal comune sacrificio che non si rinnega, è non solo la formidabile espressione della nostra forza, ma è il rogo delle nostre anime che in quel fuoco non si consumano ma si purificano.

La fine della notevole relazione dell'avv. Romano è accolta da vivissimi approvazioni da tutti i congressisti: cessati appena gli applausi, s'inizia una vivace discussione, alla quale prendono parte molti oratori.

GIOVANNI LIGUORI.

La Commiss. consultiva centrale per le nuove provincie

Il discorso del sen. Salata

Si è riunita stamane a Palazzo Viminale la Commissione Consultiva Centrale per le nuove provincie, sotto la presidenza del sen. Salata.

Il Presidente sen. Salata ha inaugurato questa che è la seconda sessione della Consulta Centrale per le nuove provincie con un ampio discorso nel quale ha esposto il programma della riunione e la necessità per l'avvenire di maggiore frequenza e regolarità periodica delle sessioni.

L'on. Salata ha espresso quindi il desiderio e il bisogno che mostrano della cooperazione e della corresponsabilità del l'Ufficio Centrale per le nuove provincie anche quei ministeri ai quali sia già passata la gestione degli affari delle terre redente. Ha accennato alla parte importante avuta dall'Ufficio Centrale, con valutazione lusinghiera dello stesso Ministero degli Esteri, per quanto riguarda la esecuzione dei trattati di pace, la stipulazione di convenzioni integrative dei trattati stessi, essendosi facilitata solo per mezzo del lavoro dell'Ufficio Centrale e dei suoi delegati, nelle varie Conferenze internazionali, la tutela di gravi interessi che vanno anche più in là delle nuove provincie.

Per queste ragioni l'on. Salata non ritiene che l'Ufficio Centrale, come funzione ed organizzazione, possa improvvisamente scomparire.

L'oratore ha svolto quindi alcuni criteri di massima sul modo e sul ritmo della unificazione legislativa, per la quale furono dall'armistizio in poi già emanati circa 300 provvedimenti di carattere legislativo. Ha riconosciuto la necessità di un programma per materie, graduato per urgenza e possibilità di parificazione tra le vecchie e le nuove provincie del Regno, con unità di criteri tra le varie Venezie Redente, non dovendosi più ripetere che ad esempio i Codici penali si applichino a Trento tre mesi dopo che a Trieste. Ha accennato ai provvedimenti più urgenti nel campo della legislazione civile, economica e tributaria e quelli urgenti per sgombrare il terreno dalla farraginosa legislazione di guerra, complicata nelle nuove provincie da quella austriaca e da quella dei nostri comandi militari nei primi tempi dell'armistizio.

L'on. Salata si è poi occupato lungamente della opportunità di non precludere l'accesso nella Consulta Centrale per le nuove provincie ad uomini estranei alle provincie stesse, confidando che il contatto sul terreno della realtà con uomini illuminati e coscienziosi valga a disarmare molte avversioni agli stessi postulati autonomistici.

Enumerando le manifestazioni parlamentari l'on. Salata si è soffermato su quell'importante documento politico che è la relazione al Re per l'estensione dello Statuto alle nuove provincie.

Si tratterà ora in via definitiva di stabilire, come è richiesto dal decreto costitutivo delle Consulte, i limiti e le modalità di queste autonomie, ma sinora, e sino a nuova legge votata dal Parlamento, nulla deve essere rinnovato nel patrimonio autonomistico connaturato con le terre redente.

L'oratore ha invitato tutti quanti in qualunque campo si occupano di questi problemi così delicati, alla massima oggettività, allo studio preciso dei fatti, alla moderazione, al rispetto delle opinioni altrui. Non deve chi propugni le autonomie essere, sol per questo, imputato di minore amore patrio, nè deve darsi l'ostracismo a tali postulati sol perchè vi aderiscano slavi e tedeschi, anche quando, come durante la recente visita reale, le grandi masse di queste nostre minoranze nazionali mostrino, più che lealismo, attaccamento alla nuova patria.

Contro ogni abuso che contro lo Stato si tentasse stoltamente dalle autonomie, nei limiti che saranno consentiti dal Parlamento, faranno come sempre buona guardia gli stessi italiani redenti.

Conclude accennando all'opera di alcuni speciali comitati, come quello per la toponomastica e per i traffici triestini, all'imminente costituzione del Comitato centrale per i monumenti nazionali, deliberati dal Parlamento, a Battisti ed a Sauro, sotto la presidenza di Paolo Boselli, ed inneggia al Re.

Il progetto sull'Esame di Stato alla Commissione della P. I.

Si è riunita oggi nel pomeriggio la Commissione per l'Istruzione Pubblica, sotto la presidenza dell'on. Pisa.

E' stata presa in esame la relazione dell'on. Bonocore su provvedimenti per la graduatoria dei concorsi dei maestri elementari, e su proposta dell'on. Mancini si è deliberato di includere in essi alcune disposizioni del disegno di legge.

La Commissione inoltre ha discusso il disegno dell'on. Anile sull'esame di Stato. Hanno parlato gli on. Bonocore, Mancini, Lanzi, Agostinone, Parioli, Baratono e Piva facendo osservazioni al progetto, ma in generale, tutti, riconoscendo la necessità di provvedere in materia.

Alla Commissione Esercito e Marina

Per la sistemazione degli ufficiali

La Commissione « Esercito e Marina » si è oggi riunita, coll'intervento del Ministro del Tesoro. Mazzucco ha riferito sul progetto, riguardante la sistemazione dei quadri degli « ufficiali nell'esercito » per riduzioni di ruolo e l'esodo ufficiali esuberanti per riduzione ruoli.

La Commissione ha deciso di approvare i progetti di legge, con alcuni emendamenti intesi al soddisfacimento dei voti espressi dagli ufficiali, nei limiti della possibilità del bilancio.

Sul progetto riguardante la pensione agli ufficiali in congedo richiamati alle armi per la guerra, ha riferito l'on. Ciocchi.

Il Ministro del Tesoro, pur facendole più ampia riserva, accettata in massima di discutere alcune modifiche che mentre renderanno il progetto compatibile colle esigenze del Tesoro, mitigano le sperequazioni ora esistenti.

Sulla navigazione aerea l'on. Bonardi ha presentato una accurata relazione, la quale è stata approvata con lievi aggiunte.

L'ex on. Bucco in decadenza

MILANO, 7.

L'« Italia » annuncia che si trova a Milano l'ex deputato Bucco, ex segretario della Camera del Lavoro di Bologna, il quale, fin dall'ottobre scorso, avrebbe avuto occupazione a palazzo Marino per le operazioni del censimento. Quando il personale, [illegible] per le bisogna, venne licenziato, gli amministratori socialisti cercarono di creare un posticino per il loro compagno e lo assunsero in qualità di avventizio.

I concerti all'"Augusteo,,

Con maggiore illustrazione delle verità enunciate sulle nostre colonne giorni or sono intorno alla spinosissima questione dell'Augusteo, e riservandoci di ritornare sull'argomento, ci è grato pubblicare una delle lettere pervenuteci in proposito:

Egregio sig. Direttore,

Sagge, apprezzabilissime considerazioni quelle apparse qualche giorno fa sul «Popolo Romano», in merito alla gestione dell'Augusteo. E poichè ella ha promesso di tornare sull'argomento, auguriamoci che ciò avvenga al più presto, confidando che la sua più che opportuna iniziativa in prò del riscatto dell'Augusteo raggiunga lo scopo. Essa avrà il consenso e l'incoraggiamento di quanti, avendo a cuore le sorti di quella che dovrebbe essere la massima istituzione sinfonica d'Italia, ne paventano da qualche tempo, con giustificato timore, l'imperdonabile decadimento.

Abbiamo detto riscatto. Sicuro: riscatto, perchè l'Augusteo non è in buone mani.

Per quanto riguarda la questione economica, troppo efficacemente ne ha dimostrate il Cortelli le manchevolezze. L'inefficienza del lato artistico crediamo possa essere attribuita ad un complesso di ragioni, prima fra le quali l'insufficiente energia della R. Accademia di S. Cecilia o la sua non troppo chiara concezione di ciò che dovrebbe essere un'istituzione artistica e culturale della portata di quella in oggetto.

L'«Avanti» dell'11 aprile scorso pubblicò una lettera d'un suo *assiduo* che avrebbe voluto dimostrare sostanzialmente tutto questo. Ma quella lettera non riuscì a far comprendere che un astio particolare per la R. Accademia di S. Cecilia e personale per il direttore artistico dell'Augusteo. L'una e l'altro, siamo certi, nulla avranno perduto nella generale estimazione per l'acredine irriverente di quell'anonimo. Noi, senza far torto al nostro massimo istituto musicale cittadino che da mezzo secolo istruisce sapientemente giovani musicisti, molti e molti dei quali debbono ad esso il loro alto ed indiscusso valore, siamo d'avviso che la R. Accademia di S. Cecilia non sappia convenientemente organizzare stagioni sinfoniche all'Augusteo.

Nell'antica «Sala Dante» oggi ridotta miseramente ad Ufficio Anagrafe, Ettore Pinelli, l'illustre e compianto maestro, padre venerato della scuola violinistica romana, diresse per oltre un ventennio concerti orchestrali. Per le esigenze del pubblico di allora era quella un'istituzione quanto mai raccomandabile, ma credere di poter seguire la via tracciata dalla vecchia, estinta e benemerita Società Orchestrale nell'intrapresa dell'Augusteo, oggi, è un errore troppo evidente della R. Accademia di S. Cecilia. L'odierna istituzione sinfonica è, nel suo indirizzo artistico, di poco migliore di quella passata e non tanto da poter soddisfare le accresciute esigenze del pubblico.

Riguardo all'educazione e alla preparazione musicale di questo, ci sia permesso obbiettare al Cortelli che esse hanno ormai oltrepassato il grado sufficiente a comprendere soltanto musica popolare.

Alessandro Vessella ha indubbiamente contribuito con la valorosa schiera bandistica cittadina ad aprire pian piano la mente del popolo di Roma ad una più elevata concezione musicale e a raffinarne il gusto con molti anni di concerti all'aperto ostinandosi coraggiosamente, sicuro dell'efficacia dell'opera sua, a far digerire a chi sostava al Pincio e a piazza Colonna musica che la maggior parte degli ascoltatori, ancora poco evoluta, non avrebbe speso un soldo per andare a sentire. Più tardi lo stesso Vessella con l'Orchestra Municipale dette inizio ai concerti popolari all'Argentina e all'Adriano con quell'entusiasmo pazzesco del pubblico che tutti ricordiamo. Questo, ormai, «gusta» la musica e sa anche giudicarla... Ne sanno qualche cosa taluni fra i giovani compositori moderni che, favoriti dalla troppo compiacente ospitalità dell'Accademia hanno osato far capolino all'Augusteo.

Quando questa prese le redini delle stagioni sinfoniche di Roma doveva pensare che il pubblico se musicalmente era ancora fanciullo, camminava però già da solo. Per i primi anni ogni cosa andò bene. Quando il vasto ciclo sinfonico diciamo così... di repertorio fu più volte ripetuto, quando al podio dell'Augusteo si iniziò l'avvicendamento dei migliori direttori d'oltre Alpi, il pubblico cominciò a comprendere cosa significasse «esecuzione». Capì che uno stesso pezzo può essere diversamente interpretato, e quindi risultare, in vario modo, e quando fra un forestiero e l'altro il direttore stabile teneva sveglio il pubblico con qualche concerto di buona volontà, questo cominciò i suoi confronti.

Ed oggi? Oggi ha compreso che il più grande tempio sinfonico d'Europa, nel cuore di quel Paese che nella gloria dell'arte musicale è tra i primi del mondo, avrebbe diritto ad un direttore artistico di genio, provato, che racchiudesse in sè una spiccata personalità artistica, una facoltà interpretativa propria sì, ma tale da poter competere con quella dei più grandi direttori stranieri nostri ospiti spesso graditi; un nome, infine, che, godendo universale estimazione, potesse, attraverso la sua fama e la sua opera, garantire l'equiparazione della nostra istituzione sinfonica alle migliori d'Europa.

E volendo sfiorare l'argomento, già trattato dal Cortelli, sulla scelta dei direttori... di passaggio, rileviamo manchevolezze e tendenze strane. Si preferisce spesso chiamare all'Augusteo stranieri incogniti che qualche volta si rivelano inferiori alla fama da cui si tenta farli precedere, a maestri che già trionfarono a Roma, il ritorno dei quali sarebbe gradito per quanto desiderato.

Per due anni consecutivi, per esempio, Arturo Toscanini non è apparso. Come mai? E il maestro Guarnieri? Questi, peraltro, fu per due volte di passaggio a Roma lo scorso inverno, e irrefrenabili manifestazioni di entusiasmo che questi due grandi direttori italiani hanno sempre avuto da noi, il precipitoso concorso di popolo e di studiosi ai loro concerti, l'accoglienza generale, insomma, ad essi riserbata a Roma, come ovunque, non può averci posto fuori della loro simpatia. E perchè dunque non adoperarsi con ogni mezzo per ottenere una loro visita recentemente? Tanto più che questa, oltre a rafforzare il generale interesse per i concerti, avrebbe anche rifocillata la cassa accademica che piange miseria... per abitudine. Cose strane, ripetiamo, che farebbero quasi dubitare se l'Accademia di S. Cecilia ponga effettivamente l'interesse artistico dell'Augusteo innanzi a tutto, anche a male intesa gelosie o personali antagonismi.

Il momento di riformare radicalmente l'indirizzo artistico dei concerti sinfonici è giunto; il consolidamento finanziario ne sarà conseguenza diretta. Più d'un decennio di esperimento è valso a dimostrare che a Roma questa istituzione può vivere saldamente, purchè sia artisticamente interessante: non rimane dunque che far tesoro dell'esperienza acquistata. A questa deve ispirarsi il Comune qualunque forma intenda dare alla nuova gestione.

TITO GAY.

Corriere londinese

L'aspettativa per il nuovo titolo del Visconte Lascelles — La «Porta dell'Inferno» di Helston — Eccesso di umanità verso gli animali.

In occasione dell'anniversario della nascita del Re Giorgio V, la Corte inglese prepara grandi feste e si prepara anche ad accogliere nuovi titoli di nobiltà.

Un grande titolo verrà concesso al Visconte di Lascelles il quale non deve rimanere allo stesso livello di tante altre cospicue famiglie dell'Inghilterra, ma abbisogna di titoli ancora più sonori.

Come sarà chiamato il Visconte? Sta qui l'enigma, sarà la novità annunciata nel corso delle feste, e sarà il Re in persona a comunicarlo per primo in occasione di un grande pranzo offerto dalla Principessa Maria a Chesterfield.

Gli ambienti di Corte — beati loro — si preoccupano molto dell'argomento e se ne sentono di tutti i colori, quantunque le voci più fondate affermino che il Visconte Lascelles riceverà il titolo di Conte od anche quello di Duca.

Anche il popolo di Londra, che è molto entusiasta del genero di S. Maestà Giorgio V, è in ansia per la novità, e fa anch'esso delle scommesse per cercare di leggere nel pensiero del Re degli inglesi.

***

Una festa assai curiosa è celebrata in ogni primavera da parecchi secoli, in una piccola città della Cornovaglia-Helston (che deve il suo nome a *Hell-stone*, cioè a dire pietra dell'inferno), in presenza di un enorme blocco di granito messo in mezzo alla cittadina come per caso. La cerimonia è molto prosaica ed il grande masso di granito, isolato, non attirerebbe alcun estraneo se non vi fosse la nota assai strana della danza che il popolo svolge.

Ma l'immaginazione del popolo di Helston dà una grande importanza alla festa poichè l'ha coronata di una eroica leggenda:

Questa rocca fu, si dice, la porta dell'inferno, quella che serviva da chiusura ermetica per impedire agli stranieri di entrarvi per i soggiorni malsicuri.

Un giorno Satana, partendo per una diabolica scommessa, portò via la pietra giocando con essa come se fosse stata un ciottolo qualunque, e si diresse verso il paese di Cornovaglia. Arrivato a Helston, il cittadino Michele, oggi il Santo patrono della città, ed uno degli altri santi più venerati del luogo, scoprirono l'infernale visitatore, ed ecco il principe della milizia celeste impegnarsi in un combattimento con Satana - sconfiggerlo, imponendogli la fuga disperata. Fu così che Satana abbandonò a Helston il suo ciottolo (la porta dell'inferno).

Questa è la leggenda che attira tutti gli anni il popolo sul posto del combattimento per celebrare la vittoria dell'arcangelo Michele.

Attorno al macigno, fino a poco tempo addietro, si svolgeva una danza assai curiosa, la *furry danse*, nella quale le coppie girando entravano in tutte le case e le percorrevano serpeggiando. Oggi le caratteristiche della festa sono più moderate e le coppie danzanti entrano soltanto nelle case che offrono benevolmente la loro ospitalità. E nessun cavaliere continua, come nella tradizione, a sollevare in braccia la sua dama.

Le tradizioni ritorneranno presto però, perchè vi sono di mezzo le donne, le ballerine, che non sfuggono alcuna occasione per rendere più gaie e più gradite.... le danse.

***

Una raccomandazione umanitaria è fatta dal *Select Committee en Perfecming Animals*. Detto comitato chiede di nominare una commissione permanente col potere di proibire, limitare, sospendere o modificare le attuali disposizioni per la protezione animali. Si propone anche di aumentare le pene contro il maltrattamento delle bestie, e di proibire completamente qualunque congegno meccanico, che di solito si applica ad alcuni animali.

La raccomandazione è rivolta anche alla disciplina delle importazioni di bestie della foresta, e sopratutto dei scimpanzè che meritano una considerazione speciale, trattandosi delle bestie che ricordano l'uomo nel suo stato primitivo.

Un vero codice altamente umanitario è proposto dagli inglesi, indignati dei grandi abusi che si commettono a danno delle bestie,... ma le disposizioni sono più che esagerate, tali da rappresentare la parte estrema di ciò che si fa oggi.

E' giusto proteggere gli animali, ma pensino gl inglesi che oggi ci sono altre bestie... ragionevoli, gli uomini, che hanno bisogno più impellente di protezione!

La Mostra della caricatura
al teatro Quirino

Questa mostra umoristica aperta qualche tempo fa, nel *foyer* del Teatro Quirino, racoglie un centinaio di lavori.

Nomi illustri e ignoti, giovani e vecchi cultori dell'arte caricaturale, hanno contribuito a renderla interessante e piacevole.

Non molti sono i rappresentati, ma tra i pochi qualcuno eccellente.

L'arte di riprodurre con una feroce o benevola ironia il proprio prossimo, cogliendo dal vero i caratteri peculiari della fisionomia, esagerando certi difetti di costruzione non è molto antica in Italia, ma nel breve tempo in cui gli italiani si sono dedicati a questa arte, hanno certamente raggiunto una perfezione tale da metterli a lato dei migliori stranieri.

Scorrendo rapidamente questa mostra romana che, creata troppo affrettatamente non ha potuto raccogliere che pochi nomi, scorgiamo subito due maestri, diversi per indole e per procedimento artistico ma felicissimi nel cogliere le somiglianze. Di questi il primo: *Musacchio* ci presenta cinque ritratti dei rappresentanti dei principali stati alla Conferenza di Genova.

Più che caricatura, questi ritratti, molto benevoli nelle intenzioni, sono riproduzioni fedeli, senza deformazioni troppo appariscenti, delle fisonomie.

Disegnati con una tecnica perfetta, colpiscono immediatamente per la vivezza dell'espressione. Si potrebbe dire che l'espressione caricaturale è qui tutta interna e la lieve ironia che traspare da ciascuna di queste opere è dovuta più che ad una deformazione ad una lieve accentuazione di un sorriso o di uno sguardo.

Inoltre Musacchio presenta alcune scene e figure, anche queste bellissime ma troppo poco comiche per essere chiamate caricature.

L'altro che alla robustezza del disegno e alla felicissima somiglianza unisce un senso meraviglioso del grottesco è *Properzi*.

Sono ventisei quadretti, dove i personaggi più in vista dell'arte della politica e delle lettere sono rappresentati forse troppo ferocemente, ma con una vivezza e una *vis comica* tale da metterlo a lato dei nostri maggiori caricaturisti.

Costruite tutte con una vivacità e una plasticità eccezionale le figure del *Properzi* tutte colorate sobriamente rivelano nell'autore una prontezza intuitiva dei caratteri deformatori delle varie fisionomie.

Anche in quelle caricature che per essere di personaggi notissimi ogni giorno si veggono quasi stereotipate sulle riviste e nei giornali umoristici, egli sa dare una sua particolare impronta.

Giovanni Grasso, Turati, Giolitti, D'Annunzio, la Melato, la Galli, la Gramatica e tanti altri, sono capolavori veramente eccezionali. Ed anche dove, tralasciando di riprodurre un personaggio noto si sbizzarisce a riprodurre tipi generici o atteggiamenti, di gioia e di dolore egli sa cogliere non un tipo, nè un atteggiamento unico, ma infinite varietà di tipi e di atteggiamento pure chiudendoli in un'unica opera, sì che ciascuno di noi osservandola può in essa trovare in una mille fisonomie.

La signora *Mezzo Preti Palma* ci presenta una seria di caricature più intenzionali che riuscite, ma che danno però l'impressione di trovarci di fronte ad un temperamento umoristico in formazione.

Argute, disegnate felicemente, con un senso del decorativo, sviluppatissimo sono invece le opere di un giovanissimo *Onorato*.

Tutte costruite in eleganza formale, pur senza sdilinquimenti nè preziosità, le caricature di *Onorato* rivelano nell'autore una spiccata tendenza alla complessità e all'organicità. Atteggiamenti e deformazioni a parte in queste poche, ma belle cose, e specialmente nel *Bacio sul collo*, armoniosissimo, rivela l'autore una sicurezza di tocco e una signorilità meravigliosa.

Vengono poi: *Roveroni*, che ha dei tipi notturni molto originali, per quanto trattati con larghezza più necessaria a manifesti murali che ad opere che per essere di minori proporzioni, dovrebbero essere più rifinite e curate.

Ricci con alcune buone caricature di attrici dell'arte muta e con alcune impressioni di ricordi reggimentali. Costruite meglio le prime, un po' affrettate le seconde.

Moroni-Celsi il creatore di Pippo-Pupo ci presenta il suo eroe in quadretti vivacissimi e tutti densi di ironia e di arguzia.

Più curate, sebbene qualcuna poco felice nella somiglianza sono le caricature di signore e gentiluomini dell'aristocrazia.

De Santis che ha una caricatura bellissima di Lenin e *Celidonio* con le sue caricature cubistiche, bellissime quasi tutte e fedeli nella somiglianza.

E ancora *D'Aloisio* con piccoli quadretti impressionistici, *Gianessaro*, *Gianieri* e *Jessita Piccoli* con opere di piccola mole ma disegnate bene seppure con poca vivacità comica.

In complesso una mostra buona, che prelude degnamente a quella più vasta che si sta organizzando qui in Roma e alla quale prenderanno parte i caricaturisti di tutto il mondo.

GIULIANO FRANCO.

Un nuovo giornale a Lugo

LUGO, 7.

A cura della Sezione combattenti di Lugo ha visto ieri la luce un nuovo periodico settimanale col titolo: *La voce del Combattente*.

Esso si propone di portare il proprio contributo nella soluzione dei molteplici problemi e delle varie questioni che travagliano la vita nazionale e cittadina, cooperando così con quanti tendono con ogni sforzo a liberarsi dal presente disagio economico politico e morale.

Fin da questo primo numero, affrontando argomenti vitali quali quelli del latifondo e della riforma della burocrazia; trattando delle disastrose condizioni del bilancio muncipale e della rilasciatezza dei più importanti servizi pubblici, dimostra la serietà degli intendimenti e la necessità che la sua voce venga ascoltata per il bene comune.

Il generale Albricci difensore della città di Epernay

NAPOLI, 8.

Il Sindaco di Epernay ha fatto pervenire per mezzo della nostra Ambasciata a Parigi al Generale Albricci, già Comandante delle truppe italiane in Francia, una medaglia d'oro con lo stemma della città e con dedica, ed una pergamena recante la deliberazione di quel Municipio con la quale, sin dallo scorso anno, il generale italiano è nominato difensore di Epernay e cittadino onorario della città.

Questo atto è un nuovo e solenne riconoscimento dell'efficace azione del nostro 2. Corpo d'Armata durante la grande offensiva tedesca del luglio 1918 quando contro le forze italiane (Div. 3. e 8. generali Pittaluga e Beruto) e contro le forze francesi (Div. 14. e 120. generali Baston e Mordacq) combattenti unite, agli ordini di un generale italiano, si infranse lo sforzo tedesco che voleva ad ogni costo impadronirsi di Epernay e della montagna di Reims, la cui caduta avrebbe avuto, secondo tutte le fonti francesi, conseguenze incalcolabili nell'andamento della battaglia.

CRONACHE DELLA SCENA

"Diana al bagno,, di Hennequin e Coolus al Quirino

Non è *nuovissima*, la trovata, come della commedia dice il cartellone, ma per compenso tanto, tanto carina. Ci sembra d'indovinare che l'idea sia venuta a Romain Coolus, il quale si è sempre compiaciuto di portar sulla scena i mariti cornuti e scornati, e che il celebre signor Coolus l'abbia ceduta al celebre signor Hennequin, perchè ci mettesse di suo quello spirito così peregrino. Il pubblico dei *boulevards* parigini ha fatto il successo; i soliti cultori dell'arte senza frontiere l'hanno disinteressatamente impostato in Italia; un traduttore più forte, sembra, in francese che in italiano, ha tradotto; la compagnia cooperativa Menichelli e C., ricalcando (anche in questo) le orme ingloriose della Galli e C. l'ha rappresentata l'altra sera al Quirino, con impegno superiore alla fortuna, ma con fortuna comunque superiore al merito: qualche applauso alla fine del primo atto, qualche fischio al secondo, molti fischi e proteste al terzo. Infine una voce (dal cielo, come sempre) ha ammonito: *Vogliamo il teatro italiano!* Troppo onore: bastava reclamare un po' di teatro.

Un eroe del mito greco, Atteone, si dice sia stato mutato in cervo per aver osato contemplare Diana al bagno (questo riscontro è sfuggito, chissà come, alla Ditta Hennequin e Coolus). Lord Stuard Billingham, multimilionario cittadino di Liverpool e di Montemartre, per poter contemplare in carne ed ossa, a suo talento, Diana rediviva sotto il nome di una Ughetta modistina e modella, la sposa ed è ben presto o sta per esser mutato in... cervo. La cosa andò così. Ughetta, un bel giorno, si svegliò celebre perchè la statua di *Diana al bagno*, per la quale aveva posato, aveva vinto il premio. Un giornalista la *intervista*, un teatro di varietà la scrittura e Lord Billingham, collezionista di professione, non potendo acquistare la statua, già assicurata allo Stato e al Lussemburgo, lì per lì sposa l'originale. Ma più originale dell'originale, rispetta in lei, anche dopo il matrimonio, la castità della dea, malgrado ch'ella, ventenne e parigina, non si compiaccia troppo di questo, riguardo e ch'egli coltivi le antiche abitudini di libertinaggio. Andato a vuoto un tentativo di seduzione del rispettoso marito, Ughetta ricerca l'amante in un antico fidanzato povero. Ma non ha il coraggio di consumare l'adulterio, ragione per cui tutto alla fine s'accomoda, con la riconciliazione, voi m'intendete, della coppia. C'è poi una zia di Ughetta, Madame Richet, sempre pronta a sovvenire la nipote dei suoi buoni consigli; e un americano venuto a comprare in blocco la collezione statuaria, moglie compresa, del Lord. L'americano è, come tutti i suoi concittadini sulla scena francese, re di qualcosa, dei salami, se ben rammento. Ma che i salami fossimo noi del pubblico, questo ahimè lo rammento benissimo.

L'esecuzione è stata volonterosa e animata: da parte del Racca (*Lord Billingham*), della Menichelli (*Ughetta*), dell'Almirante (*Madame Richet*) e degli altri.

Il cartellone vi dirà se la commedia, malgrado il fiasco, si replica. Noi, comunque, non ci torneremmo davvero.

u. m.

La serata d'onore di Egidio Cunego all'Adriano

Ieri sera, sotto la mirabile direzione del maestro Teofilo De Angelis, ha avuto luogo la serata d'onore del tenore Egidio Cunego con la *Fanciulla del West*. Teatro gremito. Il pubblico ha festeggiato vivamente il seratante insieme alla Milani soprano dalla voce meravigliosa i cui mezzi sicuri e l'estensione straordinaria dei registri, hanno trascinato il pubblico all'applauso più volte.

Il tenore Egidio Cunego che si è affermato in questa stagione cantante di grande efficacia ha entusiasmato il pubblico specialmente nella grande aria del secondo atto della quale fu richiesto insistentemente il bis.

Anche gli altri molto bene.

All'Apollo

Spettacolo la cui ricchezza sorpassa ogni immaginazione con la bellissima danzatrice russa *Lydia Johnson*, la deliziosa cantante internazionale *Urban Bielska*, l'originale *Trio Dorsay*, ecc.

La festa al "Teatro Romano,,

VERONA, 7.

Magnifica, veramente suggestiva, è riuscita ieri la festa notturna al Teatro Romano, svoltasi con il concorso di una folla innumerevole di signore. Di effetto straordinario i fuochi e la illuminazione e particolarmente quello della pioggia di fuoco, dall'alto dell'antichissimo convento. Alla festa hanno assistito anche gli ospiti inglesi giunti da Londra. Ottimi sono stati i concerti e laesecuzione dell'eccezionale coro cantato da ben 200 voci femminili. La suggestiva festa si è protratta fino ad ora tarda lasciando in tutti gl'intervenuti un senso di intima soddisfazione per la bella serata trascorsa.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «La Bohème».

ELISEO (Compagnia Nuovissima) — Ore 21: «Acqua cheta».

MANZONI. — (Compagnia Viviani) — Ore 21: «Benevento-Foggia».

MORGANA (Compagnia Bocci) — Ore 21: «L'avvocato difensore».

NAZIONALE (Compagnia Petrolini) — Ore 21.15: «Zero meno zero».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17.30: «Fagiolino medico per forza».

QUIRINO — (Compagnia drammatica Menichelli Migliari e C.) — Ore 21: «Diana al bagno».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9.15.

Cinematografi

VOLTURNO. — «Miss Venus».

CORSO CINEMA TEATRO — «Cainà», interpretazione di Maria Jacobini.

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

ORFEO. — Diana Karenne in «Guanita».

CINEMA OLYMPIA. — «Il Castello maledetto». Avventure drammatiche in 5 parti da giovedì 8 giugno.

GLI SPORTS

IL GIRO D'ITALIA

L'VIII Tappa vinta da Annoni

S. MARGHERITA, 7.

La tappa odierna, dopo un inizio calmo e poco interessante, ha visto un finale elettrizzante per opera di Lazzaretti, Annoni e Guidi, quest'ultimo vincitore di alcuni traguardi lungo il percorso.

Aymo Bartolomeo perseguitato dalla *guigne* si è fatto battere anche da Bassi e si è ancora più allontanato nella classifica generale dal *leader*, Brunero.

Magnifica la gara del romano Lazzaretti che è giunto tra i primissimi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. ANNONI LUIGI da Bovisio Mombello, alle ore 15.53'27" impiegando a compiere i km. 292.600 della tappa Firenze-Santa Margherita ore 11.38'27" alla velocità media oraria di km. 25.118 (1. juniores) (Legnano-Pirelli); 2. Brunero Giovanni, di Ciriè, in ore 11.38'27"; 3. Enrici Giovanni, di Ciriè (2. juniores) in ore 11.38'46; 4. Sivocci Alfredo di Milano, in ore 11.40'45"; 5. Lazzaretti Romolo, di Roma, (1. isolati) in ore 11.41'38"; 6. Bassi Giovanni, di Milano, in ore 11.44'; 7. Aymo Bartolomeo, di Virle, in ore 11.44'; 8. Schierano Domenico, di Torino, in ore 11.51'20"; 9. Aymo Pietro, di Virle, in ore 11.56'03"; 10. De Biase Nicola, di Penne, in ore 11.56'03"; 11. Linari Pietro, di Firenze; 12. Bertolino Domenico, di Caluso; 3. Ferrari Paride, di Milano 14. Guidi Angelo, di Carate Brianza; 15. Verzelletti Enrico, di Rovato; 16. Sigbaldi Pietro, di Tortona; 17. Lugli Italiano, di Pisa; 18. Sinchetto Luigi, di Torino; 19. Valpreda Roberto, di Torino.

La classifica dopo l'VIII tappa

Brunero tempo totale 95.21'48" distacco 0.0 — Aymo B. 95.28'41" 6'53" — Enrici 96.22'32" 1.00'44" — Sivocci 95.56'22" 1.24'34" — Linari 97.15'57" 1.54'09" — Annoni 98.43'47" 3.21'59" — Schierano 98.49'03" — 3.27'15" — Aymo Pietro 99.04'19" 3.42'31" — Lugli 100.48'21" 5.29'33" — Ferrari Paride 100.51'25" 5.29'37" — Di Biase 101.50'39" 6.28'51" — Lazzaretti 103.39'54" 8.18'05" — Guidi 104.38'59" 9.17'11" — Bertolino 104.44'21" 9.22'23" — Bassi 105.23'27" 10.01'39" — Sigbaldi 105.37'31" 10.15'43" — Verzelletti 109.01'37" 13.39'49" — Sinchetto 111.52'25" 16.30'37" — Valpreda 115.27'01" 20.05'13".

Il totalizzatore a Roma

Il giuoco al totalizzatore si mantiene assai animato.

Ecco le quote della VIII tappa Firenze-Santa Margherita:

Annoni, vincente L. 12, Brunero secondo vincitore 35. — Piazzati: Annoni 13, Brunero 12, Enrici 16.

Domani si pagano le vincite alla sala delle Corse in via Avignonese 30 e si giuoca per la IX tappa: Santa Margherita-Torino.

CALCIO

La Pro-Vercelli a Roma per la finalissima del Campionato confederale

(*Stadio Nazionale 11 giugno ore 17.*)

Come abbiamo già annunciato, domenica scenderanno, fra noi i bianchi campioni vercellesi, ai quali i rosso-bleu della Fortitudo contenderanno il titolo di campione assoluto.

E' inutile ripetere qui l'elogio della Pro-Vercelli, la squadra che è il più puro esponente del calcio italiano, la sua più forte rappresentante. Tutti conoscono il passato glorioso delle bianche maglie, la lunga catena di trionfi della squadra che fu già di Milano I. e di Ara, e che ora è di Parodi; basterà ricordare l'ultimo suo, più grande successo: il *match* nullo strappato al Liverpool, campione professionista inglese. Checchè si dica o si pensi, i fatti stanno lì a dimostrare che la Pro-Vercelli è la più forte compagine d'Italia. Ad essa Roma opporrà la sua prediletta, la giovane e pur così promettente Fortitudo, la squadra che già tanti successi ha ottenuto in campo interregionale, e i colori di Roma saranno sicuramente ben difesi ad oltranza.

Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Pro-Vercelli: Curti, Bossolo — Rosetta; Milano IV. — Parodi (cap.) — Pierino; Ceria — Ardizzone — Gai — Rampini II. — Borella.

Fortitudo: Vittori; Ferraris I. — Lommi (cap.); Sansoni II., Ferraris IV — Sansoni III., Sansoni IV. — Bianchi — Bramante — Alessandroni; — Canestrelli.

Confederazione calcistica italiana
LEGA DEL SUD
Norme per l'incontro Fortitudo-Pro Vercelli

Si avverte che la finalissima per il Campionato d'Italia (1. Divisione) tra Fortitudo e Pro-Vercelli, avrà luogo domenica 11 corr. alle ore 17 allo Stadio Nazionale. L'organizzazione è devoluta alla Lega del Sud, a cui favore andrà l'incasso.

La L. S. si affida allo spirito di disciplina del pubblico romano, perchè esso non venga mai meno ai doveri di cortesia e di ospitalità verso i forti e gloriosi vercellesi, vanto del calcio Italiano.

Si avvertono che non sono valide le tessere da giornalista e da fotografo e che i giornali dovranno ritirare i biglietti d'invito alla sede della L. S. (Via Tor de' Specchi 24), sabato 10 corr. alle ore 21.

Per quanto riguarda i mutilati di guerra, si mettono a loro disposizione trenta biglietti che potranno ritirarsi dagli interessati presso l'Associazione Naz. fra Mutilati ed invalidi di guerra (Via in Lucina); all'atto del l'ingresso allo Stadio oltre al biglietto d'invito dovranno esibire la tessera da mutilato.

Avranno diritto all'ingresso gratuito le autorità confederali e gli arbitri, avvertendo che sono assolutamente vietate le entrate di favore, e che all'infuori dei biglietti di cui sopra, non sarà distribuito alcun biglietto d'invito. Si avverte ancora che il campo di gara dovrà essere lasciato completamente sgombro, e che in esso saranno soltanto ammessi, oltre ai giuocatori, all'arbitro ed ai guardalinee, i due trainers, i masseurs e i membri della C. T. per i quali sarà rilasciato apposito distintivo. Si fa affidamento che tutti contribuiranno alla scrupolosa osservazione delle norme di cui sopra.

Si avverte infine che perchè l'incontro abbia carattere di vera propaganda, si è stabilito un unico ingresso popolare di lire 5, che darà diritto a vedere l'incontro dalla parte ombreggiata dello Stadio. Dato il prezzo esiguo, nessun ribasso sarà praticato ai militari ed ai ragazzi.

TENNIS

La fine dei Campionati italiani

Al Tennis Club Parioli, alla presenza del solito elegante pubblico, si è svolta l'ultima giornata dei campionati italiani.

La partita più interessante è stata la finale della «singolare uomini» tra Colombo e Sabbadini, terminata con la vittoria del primo.

I risultati sono i seguenti:

Singolare signore: 1. premio sig.na Gagliardi di Roma; 2. sig.na Perelli di Genova.

Singolare uomini: 1. Colombo di Milano; 2. Sabbadini di Roma.

Doppia uomini: 1. Balbi-Colombo; 2. Carpegna-Di Stefano.

Doppia mista: 1. Sabbadini-Gagliardi; 2. Colombo-Perelli.

Fra i presenti oltre i soliti immancabili abbiamo notato la sig.ra e sig.na Pasetti, la sig.na Cassini, il principe Orsini, la sig.na Cerasoli e la sig.na Turbilio, la signora Barghesani, la contessa Giannuzzi, missis e miss Foxe, la sig.ra Colombo, le sig.ne Filippini, De Dominicis e Allevera.

Il 2. raid aviatorio F. Baracca

LUGO, 8.

La grande e patriottica manifestazione aviatoria, che si svolgerà sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Aimone Duca di Spoleto in memoria del nostro eroico concittadino maggiore cav. Francesco Baracca, quest'anno verrà organizzata dalla Società di Aviazione di Torino e Società Areonauti d'Italia, patrocinate dalla Federazione aeronautica nazionale italiana.

La nuova prova, alla quale auguriamo fin d'ora un esito glorioso, avverrà sul seguente percorso, definitivamente stabilito dall'assemblea dei promotori per il 29 corrente: Torino, Alessandria, Piacenza, Bologna, Lugo, Ravenna, Venezia, Aviano, Nervesa, Padova, Brescia, Milano, Novara, Torino.

Pare fin d'ora accertato che il terzo raid del 1923 si inizierà dall'aerodromo di Centocelle a Roma.

Festa militare
alla Scuola Centrale d'artiglieria a Bracciano

BRACCIANO, 8.

Per degnamente celebrare la ricorrenza della battaglia di Goito, battaglia che segna una pagina gloriosa nei fasti dell'artiglieria; ad iniziativa del Comando della Scuola Centrale d'artiglieria qui di stanza furono organizzati una serie di divertimenti a cui presero parte oltre tutta l'ufficialità delle scuole di Bracciano, Oriolo, Manziana e Vigna di Valle un eletto stuolo di eleganti signore e signorine.

Fu una festa veramente degna della nobile arma.

Al mattino sul piazzale della caserma Natale del Grande alla presenza di S. E. il generale Grazioli, direttore superiore di tutte le scuole militari; del generale di San Marzano dei singoli comandanti delle varie scuole e di tutte le truppe schierate, fu inaugurata una lapide eternante nel bronzo nemico il fatidico bollettino della vittoria.

Parlò per primo il capitano Serafini il quale con rapida sintesi rievocò le glorie dell'arma, detta arma dotta da Napoleone nelle ultime guerre dell'indipendenza. Poscia il maggiore Zauli trattò con molta perizia del compito dell'artiglieria nell'ultima guerra.

Infine il col. Del Pozzo chiudendo la bella cerimonia disse delle nobili parole all'indirizzo dell'esercito, terminò il suo breve, ma efficace discorso inneggiando alla concordia degli animi nell'opera di ricostruzione nazionale ed augurando che le frazioni cessino ad insanguinare il suolo sacro della Patria.

Vi fu quindi un banchetto a cui presero parte tutti gli ufficiali con le relative signore. Anche i sottufficiali ed i soldati ebbero il loro banchetto dove regnò la più grande allegria e cordialità. Il col. Del Pozzo mentre i soldati erano ancora a tavola si presentò nella sala e fu accolto da una entusiastica acclamazione.

Nel pomeriggio si svolsero le gare ginnastiche ed il concorso ippico dove si assiepava una folla variopinta ed elegante. Tra le dame abbiamo notato: Donna Anna Grazioli e signorina, contessa Di San Marzano, contessa Caracciolo, signora Tafuri, signora Paciotti, signorina De Angelis, donna Bianca Sommaj, signora Fanella, signora Urbani, contessa Sacconi, signorina Pistilli signora D'Alia, signora Mascagni, signora Bossi, signora e signorine Durroni, signora Barbaranelli, signorina Sacco, marchesa Trionfi, signora Marzano, signora Minelli, signora Conti, signora Chierazzo, signora Pellegrini, signora Luceri e signorina, signora De Pasquali, signora Bosichio, signora Pelosio, signora Dorniccoli, signora Pozzi, signora Vitelli.

Erano presenti anche S. E. Grazioli, il gen. Di San Marzano, ten. col. Redine comandante la Scuola Centrale Genio, col. Somma comm. la Scuola Centrale di fanteria, col. Cona, col. Buonoscontro, ten. col. Roberti, ten. col. Carlomagno, col. De Piquier. Fra gl'invitati notammo il principe Odescalchi, l'avv. Tarquini, il tenente dei carabinieri Berardinelli, l'ing. Doni, il sig. Tafuri, l'ing. Sacconi, il signor Urbani, il signor Durroni ed altri.

Aprì la festa sportiva la «Gara di tiro alla fune nella quale fu classificata prima la seconda compagnia servizi poligono. Seguì la «Gara della palla vibrata» nella quale guadagnò il primo premio il soldato Doridon della 7. pesante campale con un bellissimo lancio.

Ecco la classifica delle altre gare: «Gara salto in alto con pedana: 1. sold. Milani con 1.85 di salto; «Gara corsa su strada; 1. premio sold. Rubino; «Gara pezzi di montagna»: 1 premio 10. batteria del 23 artiglieria da campagna; gara addobbo pezzi e carri: 1. premio 4. batteria del 61 artiglieria da campagna. Servizio-scuola.

Alle ore 16,30 al comando del tenente Mascagna una balda squadra di ginnasti eseguisce esercizi che destano l'ammirazione dei presenti. Il tenente Mascagna viene personalmente complimentato da S. E. il gen. Grazioli che gli stringe la mano con effusione.

In questo intervallo un coro di soldati accompagnato dalla musica della Scuola Centrale d'artiglieria diretta dal maresciallo Silenzi canta la suggestiva canzone del Piave.

Hanno quindi inizio le gare ippiche. Viene dapprima corsa la gimkana per i sottufficiali. Il drappello passa cavalcando avanti le tribune da dove parte un fragoroso applauso. La gara presenta difficoltà non indifferenti e richiede grande destrezza e sangue freddo.

Alle prime prove si delinea netta la superiorità di stile e la calma del maresciallo Finocchi che riesce a guadagnarsi con grande vantaggio sui colleghi il primo premio.

Nel passare innanzi alle tribune viene freneticamente applaudito. Il secondo premio viene assegnato al sergente maggiore Valenti; terzo sergente maggiore Babussi; quarto sergente maggiore Pasqua.

Ad un segnale della giuria ha luogo la gimkana per gli uffi.li. Mentre questi sfilano in elegante gruppo davanti alle tribune si leva dai presenti un entusiastico applauso. La gara si svolge piena d'interesse e di varietà e dà modo di constatare l'addestramento di ogni singolo concorrente. Viene dichiarato vincitore il tenente Barbaranelli, 2. il maggiore Zauli, 3. ten. Canedesi.

La giornata sportiva viene chiusa dal Concorso ippico nel quale dopo una lunga gara riesce a conquistare il 1. posto il capitano Melita, 2. il maggiore Zauli, 3. ten. Sacco, 4. ten. Fagiolo, 5. ten. Indirizzi.

CRONACA DI ROMA

Un grave problema da risolvere
La viabilità
e il traffico nelle vie del centro

Le condizioni della zona compresa fra Piazza Colonna, i Due Macelli, Piazza di Spagna e il Largo Goldoni, sono tali sotto tutti i rapporti, che non è più possibile, per i cittadini tollerarle e per le Autorità non provvedere. Le autorità tutte, siano municipali, igienistiche, di pubblica sicurezza e del movimento forestieri, devono preoccuparsi che in questo quartiere convergono le molteplici attività cittadine, con un ritmo e una frequenza assai maggiore che in altre zone. Gente d'affari, touristi, parlamentari, pubblico domenicale, non sanno più come transitare, incalzati da veicoli d'ogni sorta che scorazzano in quelle vie senza freno, da fiumane di gente che vi si urtano ogni momento o si fermano in attesa dei trams, o in ammirazione delle vetrine, importunati da legioni di donne allegre d'infima classe, insidiati da ladruncoli e da gente sospetta, accecati dalla polvere o inzaccherati dal fango di vie mal lavate, piene di buche e di « *scivolarelli* », dove la sorveglianza è un mito, come è una fortuna uscire incolumi da qualche disavventura.

Che sarà fra qualche anno, quando la città, che continuamente aumenta in attività e popolazione, avrà raggiunto un movimento centrale di circolazione pari a quello delle grandi metropoli straniere?

All'estero il traffico è disciplinato con delle regole, intelligentemente studiate e rigidamente applicate, se no nessuna possibilità vi sarebbe di vita normale e fattiva. Quando noi pensiamo che fra due tre anni, tolte le éntraves artificiali al commercio delle case, le vie centrali saranno assai più intensamente occupate da uffici, da banche, ecc. ecc., potremo prevedere quanto il problema sarà grave e quanto difficile dargli una soddisfacente soluzione. Impostarlo fin da ora e studiarlo sotto ogni aspetto è opera non solo utile, ma assolutamente necessaria, e noi speriamo, che ogni potere responsabile ne sentirà la gravità e l'importanza. E in tanto florido fiorire di Commissioni, non ci parrebbe affatto superflua una che, composta di gente pratica e possibilmente con pochi elementi ufficiali, radunasse gli elementi e le proposte più utili per venire una buona volta ad una risoluzione. Il nostro Giornale, che fin dai primi giorni della sua nuova vita, non ha mancato di accennare a tutti gli inconvenienti, della viabilità e del traffico si propone di illustrare la questione, metodicamente, nei suoi vari aspetti e saremo lieti della collaborazione del pubblico, cioè del maggiore interessato e di tutti quegli Enti che in un modo o nell'altro lavorano alla soluzione dei problemi cittadini.

C. S. V.

Al Consiglio provinciale
Movimentata commemorazione
dei fatti di San Lorenzo

Ancora una volta la seduta del Consiglio Provinciale a Palazzo Valentini è stata turbata da incidenti vivaci e deplorevoli, dovuti in massima parte alla elettricità, di cui, ad altissima tensione, sembrava pervaso il pubblico che gremiva l'aula.

Sempre così, del resto; il Consiglio provinciale si riunisce in numero limitato di volte, ma tiene assai che almeno le sedute siano movimentate.

La seduta è aperta alle 16.25 dal presidente Orrei, il quale comunica, dopo tre mesi, numerosi atti della Deputazione provinciale. Ricorda altresì che è pervenuta una petizione di 1325 cittadini di Terracina, nella quale si fanno voti che il Consiglio provinciale prenda atto della chiara volontà del popolo di Terracina che vuole rimanga proprio rappresentante l'avv. Fabio Petrucci. Ed il Consiglio ne prende atto.

Per l'eccidio di San Lorenzo

BELLOMIA commemora l'eroe romano Enrico Toti e come consigliere provinciale del VI Mandamento biasima con parola serena il villissimo attentato consumato dai comunisti, in occasione della superba manifestazione di fede del popolo di Roma intorno alla salma del suo puro eroe romano.

Il presidente prof. ORREI, rivolge un caldo appello alla pace sociale e fa voti perchè tutte le forme di violenza decadano nell'interesse supremo della Patria.

MARCHIONNE, a nome del gruppo socialista difende i protagonisti dell'attentato, controbattuto energicamente dal consigliere nazionalista Ceccarelli e da una parte del pubblico nel quale sono pochi giovani nazionalisti.

Il presidente ORREI, minaccia di far sgombrare l'aula, cosa che vale a ristabilire un po' di calma nell'uditorio.

Il consigliere CECCARELLI, ha agio di rispondere così con vibranti parole al consigliere Marchionne e dà lettura di un brano di un articolo comparso su un giornale socialista, pochi giorni dopo l'agguato di San Lorenzo, articolo in cui si invita con parole roventi d'ira e di odio il proletariato a prendere le armi e a scendere in guerra contro il fascismo, contro la borghesia.

I consiglieri socialisti s'irritano e gridano in coro: « Ma non ha nulla a che fare con noi. Noi non siamo comunisti! ».

Terminati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso di Ceccarelli, si leva il socialista PATRIARCA pronunciando frasi che suonano offesa ai consiglieri dei vari settori.

Ne nasce un nuovo tumulto sedato presto dall'energia del Presidente.

PATRIARCA prosegue invocando l'opera del Governo contro tutte le ignobili mene del fascismo.

Il prefetto ZOCCOLETTI dichiara di avere sempre inteso di spiegare obbiettivamente la sua opera pacificatrice, intenta solo al bene e all'avvenire della Patria. (Applausi).

Interrogazioni

La prima interrogazione è quella dei consiglieri Petrucci, Patriarca e Parpagnoli, a favore dell'infermiera Margherita Di Pietro, vedova di guerra e licenziata perchè non idonea al servizio. Il presidente della Deputazione comm. Baccelli dichiara che la Di Pietro, come è stato fatto per la infermiera Farini, sarà riassunta in servizio.

La seconda interrogazione è del consigliere socialista Bernardini, il quale deplora lo stato delle strade del circondario di Velletri. I tronchi delle strade di Cori-Cisterna, di Abbazia-Sezze, di Velletri-Terracina, e Velletri-Cisterna, sono veramente impraticabili.

Il Presidente BACCELLI dichiara che si è provveduto in parte.

BERNARDINI — E' falso! E' falso!

PROIA — Lei vada nel Lazio con la sua automobile e vedrà in che stato ritornerà a Roma.

Il Presidente BACCELLI cerca alla meglio di difendere il suo operato, ma la sua difesa è debole ed incerta. I commenti sono infiniti. Il Presidente ORREI ricorda ad un certo momento che oggi il consigliere PAIS-SERRA ha compiuto il suo 87. anno e invia all'illustre patriotta le felicitazioni del Consiglio. Tutti applaudono. Si svolgono altre interrogazioni di secondaria importanza.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica e segreta per le ore 21 di questa sera e per le ore 17 di domani in Campidoglio.

Una culla

La casa dell'avv. Cerreti è stata allietata da un fausto avvenimento. La sorella dell'avv. cav. Pietro Cerreti, sig.ra Lina, moglie dell'ing. Ubaldo Scognamillo ha in questi giorni, dato alla luce un bellissimo bambino a cui è stato imposto il nome di Renato.

Al valente avvocato e a tutta la famiglia vadano i nostri migliori auguri.

La Mostra dei gatti
al giardino Zoologico

Nelle vetrine della Rinascente sono esposti i doni e le medaglie (d'oro, d'argento e di bronzo) che saranno assegnate dalla Giuria per la mostra dei gatti che verrà inaugurata sabato al Giardino Zoologico.

Domenica 11 alle ore 19 verrà poi fatto lo spoglio delle schede per l'assegnazione del premio in denaro di lire mille che verrà conferito per referendum tra i visitatori.

Le iscrizioni resteranno aperte fino all'ultimo giorno per dar modo ai ritardatari di iscrivere i loro esemplari.

* * *

Provenienti dal Congo sono giunti a Roma, in buonissime condizioni, il signor Jack e la Signora Jackette.

Essi sono comodamente alloggiati nel loro appartamento che è stato rinnovato completamente di mobilio e dotato di tutte le distrazioni necessarie per acclimatare e render gradito a Roma il soggiorno di questi ospiti, i quali con la loro intelligenza e la loro grazia troveranno certamente una cordiale e fervorosissima accoglienza nella cittadinanza romana.

E numerosi sono i visitatori che vengono a conoscere questi due simpatici ed intelligenti scimpanzè che con la loro vivacità allietano il nostro Giardino Zoologico.

Giostra delle vaccine
Corse di butteri

A beneficio della Cassa Pia dell'Associazione della Stampa e di quelle dei Cronisti e Corrispondenti, avranno luogo da domenica 18 corrente grandi spettacoli col concorso dell'Unione Agricoltori del Lazio. Gli spettacoli saranno imperniati su di una scrupolosa ricostruzione storica delle corse dei butteri e della giostra delle vaccine. I circondari laziali, Roma, Civitavecchia, Frosinone, Viterbo e Velletri, assicurano allo spettacolo il più largo concorso, facilitato dalla concessione da parte del Ministero delle Finanze dell'abbuono della tassa d'introduzione degli ovini. Principi romani patrizi e mercanti di campagna gareggieranno nell'inviare i loro migliori prodotti che saranno ospitati in ampie improvvisate rimesse, l'acqua necessaria alle quali verrà concessa dalla Società per l'Acqua Marcia.

Infine il Municipio di Roma ha già promesso il concorso dei compressori per l'opportuno adattamento della pista e ogni facilitazione per la réclame.

L'apposito Comitato lavora intanto per organizzare la parte sportiva.

Luciano Folgore

Al pomeriggio letterario del Circolo delle « Cronache d'attualità » alla Casa d'Arte Bragaglia, che avrà luogo domani alle 17.30, Luciano Folgore farà una brillante e fine lettura di versi.

Ancora del "Segreto di Faust..."
La "miracolosa„ cura delle mani

Il sig. A. Borgato ci ha rivolto una chilometrica lettera a proposito delle teorie del dott. Becciani del quale ci occupammo negli scorsi giorni. Obbiettivamente ed imparzialmente riferiamo la prosa del sig. Borgato anche per soddisfare, come dice lui, il suo « insaziato desiderio di apprendere ovunque ci sia pane per la mente e luce per lo spirito.

Nella prima parte della lettera il signor Borgato ci regala delle poco cortesi espressioni, che non meritano nè risposta nè considerazione alcuna; poi egli entra nel nodo della questione.

Udite, udite:

« Ed è perciò che mi permetto fare quanto il cronista non fece, e qui vi presento il dottor Alessandro Becciani, che per mia somma fortuna conosco come dottore, ammiro come uomo, venero come « Iniziato ».

Egli è « ragioniere », quindi, vedi vocabolario « valente nell'arte di far i calcoli » Ma i conti egli suol farli con sè stesso, e in questo conteggiare ci rimette un tanto di salute, e spesse volte, poichè si offre sempre e con tutto il cuore ai poverelli e bisognosi, ci rimette anche in valute. Nè da tutti i ricchi, che lo chiamano, ne trae guadagno. Con tutto ciò io lo dichiaro « più che valente ragioniere ».

E' anche avvocato; ma non assume liti nè perora cause in tribunale. Egli assume invece il non lieve incarico di sondare la coscienza dei suoi malati, « per averne la guarigione », spesso diventa giudice che tartassa, colpisce, e colpisce a sangue... ma cura e guarisce!

Inutile dire che è laureato Medico-Chirurgo... ma niente fiale, non droghe, nè pillole; niente strumenti chirurgici nè altre diavolerie. Della sua professione ne fa un sacerdozio. Ma e allora come cura? *this is the question!* Le mani, le sue portentose mani applicate sul punto dove inferisce il male bastano a fugare, unisce anche le parole che scendendo all'imo dell'animo del paziente ne rischiarano le tenebre, ne schiudono i veli, ridonando la luce. Le mani fugano il male, le parole sanano l'anima. E sono parole altissime che egli ama rivestire di una splendida veste parabolica. E qui occorre il dire che non soltanto sana l'ammalato colpito da fenomeni nervosi, ma sibbene coloro che hanno alcuno organo malato, per cui guarisce le paralisi, e i muti e i sordi e i ciechi.

Il dottor Becciani non s'accontenta di ridonar la calma al paziente (col solo presentarsi al suo letto) ma egli stima indispensabile « fare l'ambiente ». Ed allora ad ottenere ciò, nella « certezza incrollabile di guarigione », non si perita a porre in mano dei parenti una dichiarazione che suona quasi sempre così:

« Io assumo da oggi in cura il malato... e ne garantisco la guarigione ».

Naturalmente tale dichiarazione è firmata?

Quando sia un caso nuovo che si presenta e sà di non «poter garantirne» la guarigione, allora la leggenda suona:

« ... e ne assumo la cura in esperimento! ».

Ebbene tutto ciò è quanto di più leale, onesto e chiaro si possa immaginare e dovrebbe di per sè allontanare ogni dubbio.

Questo è quanto fa il dott. Alessandro Becciani, e che non fu detto scrivendo di lui.

Miracoli? Chi lo sa?! Ma non il termine ha importanza. Ciò che importa si è che egli guarisce per cui invece di «miracoli», diciamo «guarigioni».

D. BORGATO. »

E dopo ciò... vivi rallegramenti al dottor Becciani e ai suoi amici. Ci pare che questi invece di arrabbiarsi con noi dovrebbero francamente esserci grati. Ma già: la gratitudine è una virtù andata in disuso....

(*N. d. R.*).

SUI MARGINI DELL'ARTE MUTA

Le comparse

Ricordo: un cancello chiuso in una villa lontana, una giornata bruciante d'agosto, una turba di bimbi, di donne, di uomini, vari di condizione e di umore, che s'affollano, che gridano, che impazziscono pare, sotto la tremenda sferza del sole. Chi siano, che cosa vogliono non si capisce bene. Hanno ciascuno una tessera bianca con poche righe segnate.

A uno a uno passano attraverso una porticina, consegnano la tessera e s'avviano verso un capannone dove troveranno degli abiti multicolori, strani di foggia, delle epoche più disparate, dove abbandoneranno i loro cenci, ma non li loro spirito di uomini moderni.

Un uomo urla, strepita, mentre grosse goccie di sudore gli inumidiscono un fascio di carta dattilografata.

Un altro con una cassetta misteriosa innestata in un enorme trepiedi corre di qua e di là, guarda nell'interno della cassetta come se volesse scoprire un tesoro nascosto pianta in terra il *trepiedi* poi lo toglie, anima in pena seguita da un'altra che porta altre cassette e sudano, sudano, lasciando una striscia di pallottoline di polvere rappresa sul terreno.

E altri che corrono a prendere e radunare gli uomini e le donne che si sbandano e li riconducono implacabili verso il capannone.

Uno spicchio d'ombra, donne vestite buffamente all'antica, uomini striminziti, con le coscie inguainate in maglie multicolori con strani rigonfiamenti non dovuti certamente a muscolature atletiche, ma agli indumenti intimi che ciascuno si è lasciato sotto il costume.

Lunghe parrucche mal pettinate, per traverso, su nuche con le quali il pettine non ha più dimestichezza da anni, spade di legno inargentate con fogli di stagnola, accecanti nel sole, corazze, messe su giustacuori stinti dalla pioggia e dal sole, elmi sbilenchi sovrastati da cappelli di paglia, cinture moderne su lucchi, calzerotti multicolari sotto calzature di stoffa, con suole di cartone e punta fantasticamente lunga.

Ho capito: sono capitato in un manicomio!

No: è una delle giornate di posa in una delle case cinematografiche più grandi, una giornata di scene d'assieme.

Un piccolo scalpitio: Ecco anche i cavalli, siissignori ingualdrappati, infiocbati, drappeggiati con bardature inverosimili.

Sono tanto stanchi e pieni di *mollette* e di fiaccature, fose non mangiano come coloro che li montano, da tanti giorni.

Si inizia il lavoro. Tra grida tumultuose, il povero direttore col fascio delle carte dattilografate ridotto a mal partito, con la faccia congestionata e tutta bagnata come se l'avesse immerse in una pozza d'acqua... bollente, aiutato dai capi comparse riunisce, gridando, ma le sue grida si perdono nel frastuono.

— Via quel cappello di paglia!

— Le brache potresti tirartele su, mi sembra!

— Guarda quel vigliacco mi si è messa la camicia sul giustacuore, almeno fosse pulita!

— Che cos'hai qui? La colazione? Ma se devi stare in *primo piano* mi vuoi rovinare il quadro?

E quando alla meno peggio siamo a posto, ecco un altro che sbuca laggiù con una pipa in bocca e se la fuma beatamente incurante dell'anacronismo.

Altri urli, altra tempesta.

Alla fine... Si gira!

Sotto la canicola che liquefà le cose e gli uomini, su di un relativo silenzio si ode il cricchiare leggero della cassetta misteriosa che gira gira gira.

— Ferma! Aspetta, aspetta! Bestia, imbecille.

E' la voce del direttore che cade dall'alto.

Che cosa è avvenuto?

Nulla, il popolo radunato, su di una impalcatura è precipitato e si vede un groviglio tragicomico di gambe femminili, di dorsi maschili, e lo strepito sale, tutta la folla ondeggia.

E quando se Dio vuole siamo ancora a posto, un'altra fermata, altri urli, altri strepiti.

Un cane beatamente in primo piano fa quella cosa per la quale gli uomini sono perseguitati dai *pizzardoni* di tutte le città del mondo.

Quando nelle soste dovute alla preparazione di nuovi quadri le comparse si riuniscono sdraiandosi sui prati all'ombra di una casa di cartapesta o sotto l'arco di un ponte appena appena cominciato, cominciano le critiche alla prima donna e al primo attore.

— Peuh! dopo tutto, io saprei far meglio di lei. Una smorfiosa, brutta. Almeno fosse bella!

— E lui, con quelle smorfie!

— Dovrei farlo io quel personaggio e poi vedresti.

— D'altronde io adesso, mi sono ridotto a fare la comparsa, ma una volta.....!!!

Il buon uomo dimentica che il cinematografo è nato da pochi anni, ma questo non ha importanza.

Altra ressa, altra corsa, altri urli.

Ricomincia la scena?

No, sono le comparse che corrono all'attacco del *segretario* per avere le loro otto lire.

Spintoni, scapaccioni, esortazioni non valgono a contenerle.

Sono centinaia di mani che si tendono avidamente, mani di vecchi che agognano di portar più presto il loro misero guadagno nelle misere case o nelle osterie e ne pregustano la gioia e si contendono ferocemente il passo per essere i primi ad uscire da quella bolgia, mani rapaci che mostrano pur la soddisfazione di possedere poche lire guadagnate col... sudore, mani di donne sfatte, mani di bimbi scarne.

E poi la folla delle comparse si dilegua, torna nell'ombra, si perde nei vicoli sordidi della vecchia città, scivola tra gli uomini ignari, risale faticosamente fino agli abbaini, per tornare domani, se il sole sarà ancora così ferocemente splendido, a spogliarsi, a rivestirsi, a sudare e a tendere sempre la mano stanca, come ieri nel quadrivio come dopo domani fino alla porta della casa degli uomini più fortunati.

N. A. Simeoni.

O bianco fiore simbol d'amore...

Vivacissimi incidenti alla Sala Umberto
per l'intemperanza di alcuni giovinotti

Le crociate, si sa, sono una gran bella istituzione. Aggiungi anche che in questi ultimi anni sono divenute particolarmente di moda. C'è stata prima la crociata contro l'alcoolismo, poi la crociata contro le signorine negli uffici, ora poi fa furore la crociata contro l'immondità nei pubblici spettacoli. Ed è, inutile dirlo, una santa crociata. Sempre però purchè si proceda con serenità e con equo animo, senza abbandonarsi a manifestazioni rumorose, per il solo e discutibile gusto di esercitare la potenzialità dei polmoni e della gola, nell'urlo e nel fischio o la resistenza cutanea dei propri piedi e quella cartonacea delle suole delle proprie scarpe, battute con forza contro il pavimento di legno, nell'impeto di una non giustificata ira.

Che si protesti, magari vibratamente, perchè in un Tabarin od in un Cabaret notturno, si faccia diuturnamente professione di sconcezza noi lo ammettiamo, siamo anzi d'accordo con coloro che protestano; ma che si creda possibile ed opportuno di poter trascendere ai medesimi eccessi in un teatro di varietà imponendo la sospensione dello spettacolo, sol perchè sul palcoscenico si pone in « contro luce » qualche decorativo uomo politico o qualche atteggiamento che si presta ad essere caricaturato, via, non possiamo scusarlo!

Se la rappresentazione piace si applaude; se no, si fischia. Non ci si abbandona però ad acrobatiche evoluzioni per le poltrone e le sedie, o ad esplosioni di rammarico che sembrano attacchi di «delirium tremens».

Questo però sembra non intendano o non vogliano intendere alcuni frequentatori popolari della Sala Umberto, che ieri sera, poichè una caricatura di don Sturzo, non apparve consentanea ai loro principi di fede politica (oh bianco fiore, simbolo d'amore!...) cominciarono ad urlare e ad agitarsi siffattamente da provocare la reazione di tutti gli altri spettatori che, avendo pagato, desideravano che lo spettacolo continuasse.

Fu necessario l'intervento della polizia ed alcuni dei più facinorosi furono fermati per misura di pubblica sicurezza.

Fra i più bollenti giovanotti era l'avvocato Carlo Gazzarrini che, per aver urlato più di qualche altro, fu più degli altri trattenuto in questura.

« *Adelante, Carlo.... cum juicio...* ».

Incendio alla stazione di Termini

Un incendio che da principio sembrava volesse assumere delle proporzioni allarmanti, si è sviluppato stamane in una capanna del piazzale interno della stazione di Termini, ove sono depositate alcune grosse partite di legname. Primo ad accorgersi dell'incendio è stato il manovale ferroviario Giovenale Corazza, addetto alla Stazione. Appena egli ha veduto levarsi dal deposito il denso fumo e le prime linguate di fiamme in fitti scialmi di faville, è corso ad avvertire il Comando dei RR. CC. della Stazione di Termini, nonchè il locale Commissariato di P. S. Frattanto veniva telefonato alla caserma dei vigili di via Genova. Dopo un duro lavoro il fuoco fu alfine domato; una inchiesta iniziata rapidamente ha accertato che i danni non superano le 20.000 lire.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 15 Luglio 1909, n. 521, 522, 7 Settembre 1910, n. 647 e 8 Aprile 1913, n. 276 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili di Siracusa, Teramo, Giulianuova, Castelfidardo, Filottrano, Osimo, S. Benedetto del Tronto, Ripatransone, Porto Recanati, Fano, S. Leo, Pergola, Bibbiena, Pieve S. Stefano e Poppi;

Visto il Decreto Reale 23 Marzo 1922, n. 414 esecutivo delle succitate Leggi con l'annessovi Piano di esecuzione;

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili, sopra indicati, avrà luogo **immancabilmente in Roma**.

Mercoledì 28 Giugno 1922

alle ore 19 (7 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Decreto Reale 23 Marzo 1922 n. 414.

Roma, 8 Giugno 1922.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI.

Un appunto per il Signor Questore

La Questura in questi giorni sta intensificando il lavoro di rastrellamento delle peripatetiche notturne e degli individui sospetti. Questa opera è degna d'encomio e d'incoraggiamento, chè lo scandaloso esibizionismo delle donnine allegre, agli angoli delle piazze e delle vie del centro è uno sconcio deplorevolissimo che deve essere a qualunque costo eliminato. Ci permettiamo però di segnalare al Questore, perchè ne avverta i suoi dipendenti che c'è una zona dimenticata dai pattuglioni: Piazza Foro Traiano, via Alessandrina, via Cremona, Piazza Venezia.

In questi posti — specialmente, in quel l'angolo di Piazza Venezia, a sinistra della Mole Sacconiana — la sera e in tutte le ore del giorno vi è uno spettacolo nauseabondo: donne da trivio della più infima specie — mucchi di cenci e ruderi di umanità corrosa dagli abusi della turpitudine e del vizio — che si offrono ai passanti, che parlano con gruppi di soldati, che si bisticciano, che urlano.

Vicino, quasi sempre, vi sono delle guardie regie, le quali però spesso partecipano alle discussioni e si divertono a scherzare e a beffare quelle donne.

Si noti che quei paraggi sono frequentatissimi, anche da stranieri che si recano al Foro, al Colosseo e al Campidoglio. Numerosi cittadini del Quartiere che devono passando — spesso con le spose e i figliuoli — assistere a certe scenate, protestano.

Possibile che quella zona centralissima deve essere turbata da simili spettacoli che offendono barbaramente la decenza?

La Questura non è mai intervenuta. Signor Questore, la preghiamo di riparare alla... dimenticanza, e di disporre severamente affinchè un pattuglione — bastano quattro agenti che facciano sul serio — si rechi tutti i giorni a fare un giro per Piazza Venezia, il Foro Traiano e vie adiacenti.

La sorpresa di una bisca a Ponte

La caccia che la Polizia, con solerzia degna della maggior lode, va dando alle innumeri bische e biscarelle pullulanti in ogni quartiere della città, va dando buoni frutti. Per lo meno, avendo compreso che la pubblica sicurezza lavora sul serio, i biscazzieri ed i loro soci non giuocano più tanto apertamente, con spudoratezza degna di ogni peggiore tradizione in materia di delinquenza.

Stanotte il cav. D'Alena, del Commissariato di Ponte ha brillantemente operato una sorpresa, malgrado le infinite precauzioni prese dagli impresari del losco locale, in una casa equivoca del Lungotevere di Tordinona, ove si giuocava attivamente.

Vi trovò un numero rilevante di individui intenti a giuocare al « macao ».

Furono così sequestrati il tappeto verde, tre mazzi di carte, e circa 2000 lire.

Elevata contravvenzione ai tenutari della bisca, Arturo Mattani, di anni 34, da Roma, e la sua amante Elvira Abbutirroni, di anni 22, da Roma, fu steso il verbale della « sorpresa ».

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Il Congresso regionale dei giovani socialisti liguri

SAMPIERDARENA, 8.

Abbiamo assistito ieri al congresso regionale dei giovani socialisti liguri che si è tenuto ad Oneglia nel Teatro Comunale. Erano presenti un centinaio di delegati delle due provincie, Vannuccio Faralli per la Direzione del Partito socialista, l'assessore Bertolotti per il Comitato Nazionale della Federazione giovanile e la Federazione Provinciale di Genova, numerosi rappresentanti di sezioni adulte e di Comuni socialisti. La sala, in fondo alla quale campeggiano due bandiere rosse col ritratto di Marx, è gremita di moltissimi invitati. Apre il convegno il giovane studente Alterizio che porta ai convenuti il saluto dei giovani socialisti di Oneglia e della Federazione Provinciale di Porto Maurizio.

Vengono chiamati alla presidenza Faralli e Araldi assessori di Oneglia.

Faralli assumendo la presidenza pronuncia un forte discorso sulla situazione politica attuale e sui doveri della gioventù socialista. Gaggero porta il saluto della Federazione giovanile genovese. Alterizio quello del Comune di Oneglia, Bertolotto quello del Comune di Sampierdarena e della Federazione Nazionale.

Dopo i saluti convenzionali si leggono le adesioni pervenute, fra le quali quella dell'on. Serrati che ha inviato una lunghissima lettera accolta da calorosi applausi. Si invia un saluto ad Antonio Valeri del quale i giornali danno notizia che sia stato catturato dai fascisti parmensi. Si inizia quindi la discussione dell'ordine del giorno. Alterizio e Gaggero fanno la relazione delle due Federazioni Provinciali e sono applauditi. Parlano in merito Penelli di Genova, Casarino-Rossi di Taitri, Maldini di Savona, Caraluppi di Ventimiglia, Caviglia di Fabbriche ed altri, accennando a qualche manchevolezza dell'operato delle Federazioni provinciali e prospettando il lavoro da svolgersi in avvenire.

L'avv. Dardano di Genova fa delle proposte concrete sulla questione dell'armamento della gioventù e della propaganda antimilitarista. Faralli, presidente, propone che si continui la discussione al pomeriggio e si raccomanda che gli oratori siano brevi e concisi.

Il pomeriggio si riapre il congresso. Notiamo fra i presenti il prof. Callandrone con la sua signora, Piana sindaco di Oneglia, il segretario della Camera del lavoro, gli on. Albo e Serrati e numerosi assessori e consiglieri provinciali.

Si riapre la discussione sulle due relazioni che vengono approvate ad unanimità.

Bertolotto fa una ampia relazione sull'operato della Federazione Nazionale e sull'attuale situazione del movimento giovanile. Esamina la questione dell'armamento della gioventù e illustra il Patto di Alleanza coi giovani repubblicani.

La relazione Bertolotto è accolta da applausi. Parlano ancora il sindaco Piana e l'assessore Arterizio i quali si intrattengono sui problemi culturali della gioventù. I proff. Callandrone, Ceccali, Gaggero, Dardano, parlano dei vari problemi inerenti alla propaganda socialista.

Segue parla sul problema della educazione militarista e sul movimento femminile. Infine Faralli riassume la discussione e mette in votazione diversi ordini del giorno presentati da Dardano, Ceccali, Penalli, Conti, Casino, Balducci. Gli ordini del giorno vengono tutti approvati. Il Congresso si chiude fra il massimo entusiasmo dei convenuti che lasciano il Teatro al canto di inni socialisti. Pochi bersaglieri che si trovavano per la strada sono stati fatti segno a una calorosa dimostrazione di simpatia.

Gli studenti di Spezia a Pisa

SPEZIA, 8.

Nella scorsa settimana, mercè l'iniziativa brillante del prof. cav. dott. Francesco [illegible] preside del nostro Istituto Tecnico, circa un centinaio di studenti si sono recati in gita d'istruzione nella città di Pisa.

Vogliamo voler portare una parola di supremo elogio per queste parentesi, che portano nella severa e ritmica continuità degli studi una nota simpatica che non può non produrre nell'animo degli studenti quell'affinamento della loro cultura generale che tanto è necessaria.

La gesta di un fascista incendiario

Carabinieri aggrediti - Colluttazioni - Un ferito

MODENA, 8.

Un grave episodio di violenza contro la forza pubblica è stato compiuto l'altra sera nei pressi del comune di S. Felice sul Panaro. Una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione, riusciva dopo drammatiche ricerche, ad arrestare il pregiudicato Masi Vincenzo, responsabile di violenze e di incendi compiuti in territorio di Crevalcore. Costui, che è risultato essere un pericoloso pregiudicato, aveva tentato di spacciarsi per fascista allo scopo di essere eventualmente difeso e protetto nelle sue criminose gesta compiute anche tempo addietro nel basso bolognese. Tuttavia, alcuni autentici fascisti, si lasciarono abbindolare dal pregiudicato, ritenendolo in buona fede un compagno, così che, mentre l'arrestato veniva, in carrozza, di sera, tradotto alle carceri, un forte gruppo di fascisti, appostati ai lati della strada, assaliva fulmineamente la piccola spedizione. Alcuni si gettarono alla testa del cavallo riuscendo a fermarlo, mentre altri fascisti, balzati sul veicolo, dopo violenta lotta immobilizzarono i carabinieri, liberando il Masi il quale riusciva così a dileguarsi per la campagna. Compiuta l'impresa i fascisti si allontanarono, mentre i carabinieri si recavano alla vicina stazione per chiedere rinforzi. Iniziate pronte indagini, i carabinieri riuscivano a trarre in arresto otto fascisti di S. Felice sul Panaro, e cioè: Goldoni Gino, Vincenzi Gino, Ragazzi Arrigo, Neri Domenico, Azzolini Bruno, Bergamini Giovanno, Gallini Arturo e Testi Pietro.

Successivamente, un drappello di carabinieri si poneva alla ricerca del fuggiasco Masi. Questi, infine, veniva scovato in una campagna presso l'abitato di S. Felice. Durante la «battuta» della zona, uno dei militi riuscì a raggiungere il ricercato il quale, vistosi scoperto, e credendo che il carabiniere fosse solo gli si avventò furiosamente tentando di disarmarlo. Ma il milite fu lesto a difendersi e temendo di essere sopraffatto estrasse la rivoltella sparando un colpo contro il Masi che stramazzò al suolo ferito, pare non gravemente, alla testa. Catturato, venne posto insieme agli otto fascisti arrestati, tradotto nelle nostre carceri.

Sul fatto il Direttorio del Fascio ha aperto subito una inchiesta.

I socialisti della regione Padana favorevoli al collaborazionismo

REGGIO EMILIA, 8.

Si sono radunate le rappresentanze delle organizzazioni operaie di Bologna, Reggio, Modena, Parma e Piacenza per l'esame della situazione politica e sindacale della Regione Padana. Dopo lunga ed animata discussione cui hanno preso parte Galamero e Gattoli di Bologna, Veratti di Modena, Bonardi di Piacenza, Assi Gasparini e Riguzzi di Parma, Simonini e Mazzali di Reggio, i quali hanno riferito anche sulle particolari condizioni delle singole provincie, si sono prese importanti deliberazioni sul lavoro e sull'azione da svolgersi di comune accordo per la difesa delle organizzazioni proletarie.

Infine è stato inviato alla Direzione del Partito, alla Confederazione Generale del Lavoro ed al Gruppo Parlamentare socialista, il seguente telegramma: «Rappresentanze organizzazioni Regione Padana adunate convegno, discussa situazione politica sindacale, mentre approvano atteggiamento maggioranza Gruppo parlamentare interprete sentimenti bisogni masse proletarie votando o. d. g. Zirardini, invitano organizzazione e Gruppo persistere atteggiamento assunto. Augurano partito senza necessità sacrificio in nome del movimento proletario socialista».

Possidente decapitato dal treno

MODENA, 8.

Un impressionante ed orribile suicidio è avvenuto iersera in villa S. Cataldo, lungo la linea ferroviaria Modena-Mantova. Un vecchio possidente, certo Mazzoni Pio di anni 74 abitante nella propria villa situata in quelle vicinanze, dopo la cena consumata in famiglia, uscì di casa dirigendosi lungo la linea ferroviaria avvertendo la famiglia di recarsi a fare una passeggiata. Invece, dopo aver percorso un buon tratto di strada si portò in mezzo ai binari attendendo il passaggio del diretto. Il disgraziato è stato travolto ed ucciso. Data l'ora tarda nessuno si è avveduto del tragico fatto. Il povero vecchio ha avuto la testa completamente staccata dal busto.

Non si conoscono ancora le cause del disperato proposito.

Un congresso di medici e veterinari della provincia di Alessandria

ALESSANDRIA, 8.

Si sono riuniti a congresso i medici e i veterinari della provincia di Alessandria per discutere in merito al progetto della nuova legge sulla Cassa di previdenza dei sanitari. Presiedeva il dott. Percival; erano presenti oltre 150 sanitari. Aderirono gli onorevoli Marescalchi e Mazzuoco ed il sen. Carlo Ferraris. Intervennero invece personalmente gli onorevoli Brezzi Baracco e Torre Edoardo.

Il dott. Percival spiegò brevemente lo scopo della riunione e diede quindi la parola al dott. Oliaro, vice presidente generale dell'Associazione nazionale medici condotti.

Il dott. Oliaro riferì lungamente sul progetto di legge presentato alla Camera, ne illustrò i cardini fondamentali i quali consentono miglioramenti sia delle pensioni attuali, sia delle pensioni in corso, specificando che queste ultime vengono migliorate mercè una diminuzione che gli attuali inscritti spontaneamente accettano sulle proprie pensioni. Passò quindi in rivista tutta quanta la legge dichiarando che pur dovendo lamentare che non sia stato accolto l'aumento da lire 250.000 a lire 500.000 del contributo statale, era interesse della classe sanitaria di accettare il nuovo progetto per potere una buona volta mettere la parola fine a troppo dolorose situazioni di pensionati e di colleghi in attesa di pensione. Si augurò alla fine che i deputati presenti tra cui vedeva con soddisfazione il collega dott. Torre, e quelli che avevano inviato la loro adesione, prendessero impegno di sollecitare la discussione del progetto.

L'on Brezzi con eloquenti parole assicurò il suo appoggio ed invitò l'on. Baracco come facente parte della commissione degli interni perchè sollecitasse la relazione al progetto da parte della commissione stessa, relazione tutt'ora mancante e senza della quale non si può passare alla discussione. Altre parole applauditissime di appoggio pronunciò l'onorevole Torre esprimendo pure affermazioni di sincera colleganza con la classe alla quale appartiene.

Infine l'on. Baracco dopo aver esaltato la classe sanitaria che dava un esempio così nobile di altruismo a vantaggio dei propri vecchi colleghi già pensionati, assicurò che anche per parte sua si sarebbe senz'altro occupato del progetto in seno alla commissione di cui fa parte.

L'onorevole Brezzi riprese la parola per assicurare che avrebbe insistito per la elevazione del contributo statale nella misura invocata dal dott. Oliaro essendosi convinto della bontà della causa.

In ultimo l'assemblea approvò all'unanimità un ordine del giorno col quale si dichiara che il nuovo progetto di legge è di gradimento dei sanitari e si invitano i deputati della provincia a volersi interessare perchè sia inscritto all'ordine del giorno delle prossime discussioni della Camera elettiva e perchè sia al più presto tramutato in legge effettiva che assicuri ai sanitari un adeguato collocamento a riposo e rinnova le dolorose situazioni attuali dei colleghi in pensione.

L'agitazione dei metallurgici si avvia verso la soluzione

TORINO, 8.

Il Comitato centrale della FIOM si è riunito con il proposito di decidere sulla opportunità di convocare un convegno di tutte le sezioni d'Italia, ma non venne presa alcuna definitiva decisione.

Il Comitato centrale si è soffermato, particolarmente, ad esaminare la situazione della Lombardia, dove le maestranze sono già da tempo in isciopero. Ha quindi discusso sui risultati delle trattative iniziate per Torino, trattative che lasciano a sperare in un componimento, e per la Venezia Giulia dove pure è stato disdetto il contratto di lavoro.

Uno scambio di idee è avvenuto riguardo alla situazione generale, ma non essendo ancora pervenute le informazioni di alcune zone, e, dovendo il segretario generale onorevole Buozzi partire per Trieste, è stato deliberato di rimandare ogni decisione a venerdì 9 corrente. Alla Fiat verranno tenuti domani comizi all'uscita dalla officina per informare le maestranze del come si svolgono le trattative con i dirigenti della ditta.

Un atto di coraggio

ALESSANDRIA, 8.

Al meccanico Rossi Maurizio del sobb. Orti è stata assegnata una medaglia di bronzo al valor civile per essere accorso in aiuto di una donna che col proprio figlioletto correva rischio di annegare nelle acque del Canale Carlo Alberto riuscendo a porre in salvo i due pericolanti.

Infermiere suicida

ALESSANDRIA, 8.

Panizza Andrea d'anni 75 infermiere, abitante in via Milazzo n. 34, in un momento di sconforto per le sue condizioni di salute ed economiche si è impiccato valendosi della cinghia dei calzoni. La macabra scoperta è stata fatta dagli inquilini il giorno dopo a quello del suicidio allarmati dall'insolito silenzio, che regnava in casa del Panizza.

La festa dei carabinieri a Verona

VERONA, 8.

Sia al Comando della Legione, che al Quartiere del Battaglione «Verona» a Porta Nuova, i carabinieri hanno festeggiato la ricorrenza della consegna della medaglia d'oro all'Arma Benemerita. La simpatica festa è consistita in un simposio ai valorosi militi, da parte del battaglione, nella elargizione di 1000 lire a favore della «Fondazione dei RR. Carabinieri», che ha lo scopo di elargire sussidi ai carabinieri feriti in servizio od alle loro famiglie.

L'assemblea proprietari di case a Verona

VERONA, 8.

Ha avuto luogo una numerosa assemblea indetta dall'Associazione proprietari di case. Nell'assemblea, la presidenza dell'associazione ha fatto una lunga esposizione delle pratiche e della attività del sodalizio, dando lettura anche di una comunicazione da Roma, la quale annunciava che il ricorso contro il bilancio preventivo del 1922 del Comune di Verona aveva avuto buon esito. L'assemblea si è chiusa con un ordine del giorno dall'intonazione vivace, votato all'unanimità, nel quale si delibera:

1.) di invitare l'Amministrazione Comunale ed il R. Prefetto a sospendere senza ritardo la esazione della rata di giugno di tutte le quote di sovraimposta sui fabbricati per il 1922, provvedendo alla suddivisione di tutto quanto mmmm alla deliberazione del Consiglio di Stato e delle economie sicuramente conseguibili nel secondo semestre 1922 fosse per residuare di detta sovrimposta nelle tre ultime rate bimestrali dell'esercizio in corso;

2.) di affidare alla Presidenza ogni creduta azione contro i responsabili tutti delle deplorate sopraffazioni, nonchè ogni pratica ulteriore ed ogni studio del caso per la più sollecita attuazione di tutte le altre economie nei servizi e nelle retribuzioni del Comune suggerite e suggeribili per il futuro bilancio preventivo 1923;

3.) di non pagare frattanto la sovrimposta 1922 nella rata di giugno.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Il processo Ludovici-Tarantini al Tribunale di Avezzano

CARSOLI, 8.

Con una sentenza di assoluzione per tutti gli imputati, pronunciata dal Tribunale di Avezzano, aveva ieri sera epilogo il processo Ludovici-Tarantini, che ha suscitato in questi giorni tanto clamore. Il processo trae origine da fatti accaduti nel mese di novembre 1920, nel periodo successivo alle elezioni amministrative.

Tarantini Ovidio, da Carsoli, proprietario di un pastificio, licenziava il 18 ottobre 1920 (giorno dopo le elezioni) tali Arcangeli e Galloni Berardo, due operai addetti al suo stabilimento, per il solo fatto che nelle elezioni amministrative non avevano votato la lista da lui raccomandata.

Questo fatto fu causa di malcontento e suscitò il risentimento da parte della popolazione tutta. I due operai chiesero aiuto e protezione alla Sezione Combattenti di Carsoli ed all'on. Ludovici, che era rappresentante politico della nostra regione.

Il Ludovici la sera stessa si recò a Carsoli nella speranza di conciliare le cose, ma i tentativi di pacificazione s'infransero per la malafede del Tarantini.

Il giorno otto novembre dello stesso anno, coll'intervento dell'on. Ludovici si tenne a Carsoli un comizio privato nelle scuole, ove oltre a trattare sulla riammissione dei due operai licenziati, vennero affacciate tutte le rivendicazioni richieste dagli operai, poichè occorre notare che il Tarantini non era la perla degli industriali e faceva lavorare gli operai con salari di fame e con orari lunghissimi. Si stabilì di inviare una commissione dal Tarantini per trattare le questioni in blocco; il Tarantini non volle ricevere la Commissione in serata, facendosi negare. Ma di lì a poco la folla in corteo, mentre accompagnava l'on. Ludovici alla stazione, questi mentre entrava in casa dei signori Venditti, di fronte a quella del Tarantini, costui da una finestra della sua abitazione, guardava ghignando il corteo.

Questo atto del Tarantini suscitò l'indignazione di tutti: si volle che la commissione che era stata in precedenza nominata, per discutere le questioni concernenti i problemi del lavoro, si recasse immediatamente dal Tarantini per trattare, e se per la buona volontà dei dirigenti furono potuti evitare guai maggiori, non fu possibile far desistere i più dal trattare in serata i problemi riguardanti il lavoro nel pastificio e la riassunzione degli operai, ed infatti una commissione si recò dal Tarantini per discutere.

Una dolorosa impressione suscitò nel pubblico un meschino espediente, creato dal Tarantini per avvalorare le violenze che pretendeva aver subite.

Il Tarantini disse in periodo istruttorio prima, ed in udienza poi, che la sua signora, per lo spavento avuto in quella sera aveva abortito. Ebbene, nulla di più falso! Dalla difesa di Ludovici fu esibito al Tribunale un certificato dello Stato Civile di Carsoli, da cui risultava che la signora Tarantini, due mesi dopo il fatto, aveva dato alla luce un bambino nato vivo e morto, poi, per altre circostanze. Difesero gli imputati gli avv. Falcone, Marramo, comm. Palladini, i quali con la loro opera hanno fatto un nobile atto di solidarietà all'on. avv. Ludovici.

Le elezioni comunali a Pescia

PESCIA, 8.

Le elezioni per la rinnovazione del nostro Consiglio Comunale sono state definitivamente fissate per il 18 p. v. Ciò ha sorpreso molto in quanto che esiste il divieto per i comizi e cortei.

Non si conoscono ancora precisamente le posizioni dei diversi partiti; ma si prevede che la maggioranza sia contesa fra i costituzionali Benedettiani ed i socialisti. Quest'ultimi non è ancora ben certo se si presenteranno: la loro astensione gioverebbe moltissimo ai benedettiani che otterrebbero allora incontrastatamente la maggioranza. La minoranza, sempre astenendosi i socialisti, andrebbe ai popolari.

I locali scolastici a Pescia

PESCIA, 8.

Dobbiamo ancora ribattere sulla spinosa questione dei locali scolastici che nel nostro comune difettano straordinariamente, massime nelle frazioni. Ad esempio nella frazione di S. Quirico vi sono 105 bambini che frequentano le scuole; non hanno a disposizione che una sola aula.

Ma vi sono molti altri esempi che si potrebbero citare. Non riusciamo a comprendere il perchè le competenti autorità se ne strafreghino (per usare un termine fascista) nonostante le lamentele di tutta la stampa.

Non saranno mica «in tutt'altre faccende affaccendate». (Quali faccende se le loro sono appunto quelle di cui le [illegible]). La loro strafottenza vogliamo francamente dirgliela, offende la popolazione a cui si spillano denari su denari per spenderli non si sa come...

La sensibile disoccupazione nel Grossetano

GROSSETO, 8.

La sensibile disoccupazione nel grossetano sembra non avvertirsi perchè le qualità del nostro popolo, indubbiamente buone, non hanno accennato minimamente a clamori rumorosi. Però c'è chi langue in silenzio e soffre la fame per la sola colpa di pochi uomini che non hanno neppure lontanamente un briciolo di buon senso e che viceversa vengono mantenuti a capo di sodalizi importantissimi che non dovrebbero trascurare le sorti dei bisognosi in questo terribile periodo di dura e travagliata disoccupazione. Pochi ambiziosi tengono le redini cittadine, non per attestare simpatie al popolo bisognoso ma per dimostrare la gretta mentalità partigiana facendo rivivere nella buona popolazione di Grosseto alcuni cenni storici sulla vita degli schiavi.

Grosseto — piccola città nel cuore della maremma toscana — non offre nessuna risorsa lavorativa appunto perchè l'apatia e la sonnolenza dei suoi uomini più in vista si è scavata un solco profondo della vita cittadina; gli stabilimenti Ansaldo e Baccinello chiusi i battenti hanno condotto sul lastrico un numero considerevole di operai mentre aumenta giornalmente, in modo veramente impressionante, la cifra degli impiegati privati in lotta con la disoccupazione.

Il Banco di Roma ha licenziato vari impiegati e la Società Automobilistica «Roma» pare abbia voglia di ritirarsi dall'esercizio delle varie reti.

Il quadro, così che, diventa sempre più impressionante e di fronte alla realtà delle cose nessuno è capace di escogitare mezzi per risolvere la spinosissima questione più unica che rara in questo lembo estremo della generosa terra di Toscana.

Il processo pei fatti di piazza Antinori

FIRENZE, 8.

Alla nostra Corte di Assise, è continuato il processo per i fatti di Piazza Antinori. Dopo la deposizione delle parti lese, venne udito il commissario cav. Vincenzo Genovese che si occupò delle indagini e dell'arresto di tutti gli imputati. Tra l'altro il commissario ha negato, recisamente di avere percosso gli imputati e nessuno di questi ha affermato una tale accusa, dichiarando poi che tutti gli imputati negativi dapprima, cedettero, poi, davanti alle accuse di Pericle Chelli.

Questo strano tipo di anarchico, mentre dapprima confessò, fino ad essere il delatore dei compagni, ora è completamente negativo.

Un'esposizione del pittore Didimo Nardini

ASCOLI PICENO, 8.

Alla presenza di un pubblico numeroso ed eletto, è stata inaugurata nel *Foyer* del Teatro Olimpia l'esposizione personale del ben noto pittore ascolano Didino Nardini.

Le innumerevoli e pregiate opere presentate all'esame dei critici e del pubblico hanno chiaramente dimostrato essere il Nardini artista di grande valore e questo viene maggiormente attestato dal fatto che la quasi totalità dei suoi quadri vennero istantaneamente venduti.

L'odierna esposizione ha costituito un grandioso trionfo per il Nardini che ha dinanzi a sè un sicuro radioso avvenire. Allievo prediletto del compianto Mussini egli si è specializzato paesista di grande valore e il plauso che oggi il pubblico ascolano e la stampa tutta gli ha tributato varrà certo a spronarlo a sempre nuovi maggiori trionfi. Il Nardini allo scoppio della guerra era in Argentina dove mietette tanti allori nel campo artistico e non esitò a ritornare in Italia prestando poi 40 mesi di servizio attivo al fronte.

La Compagnia Beretta ai Filarmonici

ASCOLI PICENO, 8.

Al Teatro dei Filarmonici, per giovedì prossimo è annunziato il debutto della primaria compagnia d'operette Umberto Beretta, che ha un repertorio e un'elenco artistico di primissimo ordine.

Mercè la buona volontà degli impresari dei *Filarmonici*, signori Malagriola e Mariani, il pubblico ascolano avrà così modo di gustare uno spettacolo degno delle tradizioni del nostro teatro, e si ha la certezza che ogni serata sarà un pienone.

Per la *premier* i palchi ed i posti distinti sono quasi tutti esauriti. Ascoli che vanta spiccate tradizioni musicali non mancherà di accorrere agli spettacoli che con grande cura allestirà la Compagnia Beretta, che giunge qui preceduta da strepitosi successi ottenuti in altri teatri italiani.

Vivace adunanza dei combattenti grossetani

GROSSETO, 8.

L'adunanza dei combatenti del 5 andante si svolse animatissima perchè un manipolo di essi, il 20 maggio, con la bandiera sociale prese parte al ricevimento di S. A. R. il Principe Ereditario.

Dopo più di quattro ore di vivacissima discussione l'assemblea riconobbe giusto l'atto di cui sopra non dovendosi osservare sotto alcun aspetto politico la dimostrazione in onore del Principe Umberto, ma considerarla come alta *manifestazione* patriottica alla quale intervennero tutti i sodalizi di Grosseto e la intera cittadinanza.

Una visita del S. Segr. alle Belle Arti in Orvieto

ORVIETO, 8.

Accompagnato dall'on. Netti, ha visitato la nostra città S. E. il S. S. alle Belle Arti on. Calò.

La visita, che era informata allo scopo di meglio conoscere lo stato ed i bisogni di conservazione delle nostre opere d'arte, è stata quanto mai gradita ed opportuna perchè, per fortunata combinazione, coincideva con l'inizio dei lavori di restauro dei mosaci che abbelliscono la meravigliosa facciata della nostra cattedrale.

Le pratiche relative ai lavori di restauro, urgenti ed assolutamente inderogabili, si sono, infatti, trascinate per lungo tempo attraverso i ministeri competenti e solo con recente deliberazione sono state anticipate L. 200.000, perchè fosse possibile preservare la facciata del nostro Duomo da danni ulteriori e maggiori che senza dubbio le sarebbero derivati da una più lunga trascuratezza.

Durante la visita ai nostri monumenti, S. E. Calò è stato accompagnato dall'egregio concittadino prof. Pericle Serali, profondo cultore della nostra storia d'arte, e dei cav. uff. Petrangeli, presidente dell'Opera del Duomo.

Ieri sera poi, è stato offerto in onore di S. E. un banchetto al Palace Hôtel, cui hanno partecipato le autorità e le notabilità cittadine.

Pronunciarono discorsi: l'on. Netti, il R. commissario cav. Toccafondi, il Proc. del Re cav. Maffei, il cav. Petrangeli e il prof. Lupatelli.

Il R. commissario, con fine pensiero, offrì all'on. Calò un album di fotografie dei nostri monumenti e due guide storico-artistiche della città, opere pregevoli rispettivamente del prof. comm. Luigi Fumi e del prof. Pericle Serali; quest'ultimo distribuì a tutti gli intervenuti una copia della sua «Memoria sull'attuale stato giuridico e patrimoniale del Duomo di Orvieto».

Il monumento per i caduti in guerra di Graffignano

GRAFFIGNANO, 8.

E' stato inaugurato solennemente in Graffignano il monumento ai concittadini caduti valorosamente in guerra, alla presenza di grande folla accorsa anche dai comuni vicini.

Si è formato un lungo corteo, preceduto dai concerti di Graffignano e di Sipicciano e formato dalle vedove, orfani e parenti dei caduti, tutti in gramaglie, con corone, dalle rappresentanze degli ex combattenti di Graffignano, di Civitella d'Agliano e di Sipicciano con bandiere, dalle scolaresche maschili e femminili, dai soci dell'Università agraria ecc. Seguivano il Consiglio comunale con capo il Sindaco Grossi; il deputato provinciale comm. Cruciani Alibrandi; il gr. uff. Tancredi Oddono col comitato ordinatore al completo; la rappresentanza dell'esercito composta del colonnello Montuori del distretto di Viterbo e dei capitani Sensi e Tomasucci, quest'ultimo medaglia d'oro; altre rappresentanze, ed infine una numerosa folla reverente e commossa.

Il corteo al suono degli inni patriottici si è recato dinanzi al monumento — opera egregia del sig. Pucci di Bagnorea — dinanzi al quale, dopo la benedizione data dal parroco arciprete rev. Cori, hanno pronunciato eloquenti discorsi il comm. Oddone, il dott. Mecini infaticabile presidente del comitato ordinatore, il deputato provinciale Cruciani Alibrandi e il colonnello Montuori, tutti calorosamente applauditi. E' stato poi cantato un grandioso coro dalle scolaresche, che hanno reso omaggio di fiori al monumento.

La bella cerimonia si è svolta con solennità e con ordine; e nel banchetto che seguì in casa Oddone il comm. Cruciani Alibrandi con elevate parole si rese interprete verso il comitato ordinatore e la popolazione di Graffignano dei sentimenti di plauso di tutti gli intervenuti.

Fu estratta anche una lotteria di beneficenza.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

La consegna delle decorazioni ai parenti dei caduti

ALTAVILLA IRPINA, 5.

Ieri mattina alle 9.30 in p. Umberto I. ai piedi del monumento ai caduti in guerra, con l'intervento delle autorità e delle rappresentanze delle associazioni patriottiche ha avuto luogo la consegna delle medaglie al valore e delle croci di guerra alle famiglie dei caduti.

Per l'occasione venne pure consegnata una grande medaglia d'argento della Fondazione Carnegie ed il premio di lire mille al sorvegliante Raffaele Sarro con la seguente motivazione:

« Il 2 luglio 1920, in Altavilla, accortosi che sei dei suoi compagni, sorpresi da un incendio sviluppatosi in una miniera di zolfo nella quale lavoravano, versavano in imminente pericolo di vita, non esitava ad attraversare le gallerie della miniera già invase dalle esalazioni di anidride solforosa, pe recar loro soccorso e raggiuntili, riusciva a trarli tutti in salvo ».

Il Sarro, che gode grande stima fra gli amici e conoscenti per la sua squisitezza d'animo e per il suo valore, fu molto festeggiato ed ebbe belle parole per lui anche il funzionante Sindaco Caruso.

Grave agitazione contro il Comune a Roccabascerana

Da tempo si era delineato un vivo malcontento contro l'amministrazione comunale della vicina Roccabascerana. I combattenti del luogo, per primi sentirono il bisogno di far presente alle autorità tutorie le gravi irregolarità, i soprusi, le violazioni di legge commesse in danno della popolazione dalla Giunta comunale, e sebbene le accuse fossero della massima gravità nessun provvedimento veniva preso per il ristabilimento dell'ordine.

Stamane nella riunione del Consiglio comunale la minoranza aveva chiesto alcune delucidazioni sul bilancio, ma la Giunta si è negata adducendo non soddisfacenti ragioni. Il diniego è servito a far traboccare la bilancia.

Il popolo ha invaso le sale del Municipio ed a viva forza ne scacciava gli amministratori, i quali a stento si poterono mettere in salvo riportando delle ammaccature. Nel trambusto alcuni vetri andarono in frantumi.

E' corso subito sul luogo un drappello di carabinieri della nostra Sezione al comando del maresciallo Adinolfi. Son partiti pure alla volta di Roccabascerana l'ottimo commissario di P. S. Nardone ed il capitano comandante la compagnia di Avellino.

Mentre scrivo l'agitazione continua e si prevedono altri incidenti nel caso le autorità non prenderanno serii provvedimenti. La popolazione è irritatissima.

Il Prefetto della provincia dovrà intervenire energicamente in queste disgraziate contrade, valutare le situazioni con accuratezza e non deve titubare dinanzi a denuncie gravi come quelle contro gli amministratori di Rocca. Anche qui come ne' comune di Altavilla, l'agitazione non è contro le imposizioni fiscali, ma per la pronta punizione, per il rinvio a giudizio dei colpevoli di gravi reati.

Una visita del Provveditore

CORATO, 8.

E' stato fra noi, nei giorni scorsi, l'illustre R. Provveditore agli Studi per la provincia di Bari, il cav. uff. Egidio Stefani, per ispezionare la locale scuola Normale Promiscua Pareggiata.

L'illustre funzionario è stato pure dal nostro sindaco avv. Quinto, al quale ha espresso i sentimenti di solidarietà del Consiglio provinciale scolastico e della Giunta delle scuole medie.

Comunicò che la sottoscrizione da lui aperta per dare a Corato scolastica delle «suppenne-scuola» ha incontrato l'unanime consenso di tutta la terra di Bari scolastica.

Ha dato ordine, quindi, all'ingegnere capo della nostra Sezione Autonoma del Genio Civile, comm. Salzano di costruire dei locali scolastici per un valore di lire 30 mila, per ora.

Il Sindaco, ringraziando il cav. uff. E. Stefani a nome del popolo di Corato, promise a sua volta il suo interessamento per tener pronti per il prossimo ottobre 70 locali scolastici.

Un incendio

CORATO, 8.

Questa notte verso le ore 2, mentre i carabinieri Martello Michele, De Cinto Nicola, Di Venere Giuseppe e Cardone Martino erano di picchetto alle baracche dove funzionano gli uffici della nostra Pretura Mandamentale, hanno visto del fumo e delle faville di fuoco che si sollevavano su via Rufo. Subito i militari sono accorsi.

In via Trieste 28, la tettoia che riveste l'abitazione di Cavuolo Cataldo fu Felice, aveva preso fuoco.

I proprietari, inconsci del disastro che li minacciava, dormivano saporitamente.

Sono stati svegliati di soprassalto mentre accorrevano sul posto altri carabinieri al comando del maresciallo Lacetera, i pompieri di Bari qui distaccati per i lavori di demolizione, Milella Donato e Magrone Savino, delle guardie municipali con una pompa da incendio, alcuni militari pompieri della marina di Taranto al comando di un maresciallo.

L'incendio, del quale s'ignorano ancora le origini, è stato subito circoscritto e verso le 4 è stato completamente estinto.

I danni sono di poche centinaia di lire e grazie al pronto intervento dei militari ai quali giunga gradita una pubblica parola di lode.

90,000 lire per nostre Opere Pie

CORATO, 7.

Apprendiamo con vivo compiacimento che la Commissione Centrale per le Opere Pie presso il Ministero dell'Interno, dietro le più vive sollecitazioni del deputato della nostra circoscrizione, on. Arturo Vella, ha approvato un sussidio straordinario di lire 90 mila a favore delle opere ospedaliere e di beneficienza rette dalla Congregazione di Carità di Corato, anche in considerazione dei disastri e delle sciagure che, scatenatesi per fatalità di cose, sulla nostra città, hanno ancor più impoverito i su accennati istituti.

La festa dell'Arma dei RR. CC.

CORATO, 8.

Ier l'altro i benemeriti militi dell'arma dei Reali Carabinieri della nostra stazione e del locale distaccamento del Battaglione Mobile di Bari hanno festeggiato la data fatidica dell'Arma.

Il valoroso comandante della nostra Stazione, il maresciallo sig. Nicola Lacetera, compreso della anormalità della vita nella nostra sciagurata Corato, non ha permesso che la festa fosse solennizzata in pubblico. Solamente i fiammanti tricolori esposti al bacio dell'ardente nostro sole e poche lampade elettriche, han fatto consci i cittadini del lieto evento.

La festa, tutta interna, ha avuto per epilogo un sontuoso banchetto al quale han preso parte tutti i militari dell'Arma sia della Stazione che del Distaccamento del B. M.

Ha parlato con facile parola, un superbo campione dell'Arma, il bravo brigadiere sig. Vittorio Casavola, il quale, risalendo fin alle origini, ha bravamente riassunto la storia di questa nobile istituzione militare, accennando alle molteplici benemerenze acquistatesi sempre, in guerra ed in pace.

Ha accennato ai sacrifici ai quali ben volentieri questi militi, con slancio nobile e generoso, si sottopongono; ha detto ancora dei numerosi ed oscuri eroi, i quali nei più remoti e nei più piccoli villaggi, senza attendere ricompense ed encomi di sorta, danno tutto se stessi per il bene e la grandezza della nostra diletta Italia.

La consegna delle medaglie al valore nella Piazza Marittima di Taranto

Il giuramento dei cannonieri della "V. Em.,,

TARANTO, 8.

La ricorrenza dello Statuto è stata solennemente festeggiata a Taranto. Il comandante in capo del Dipartimento, S. E. l'amm. Salazar ha passato in rivista sul Corso Due Mari le truppe di terra e di mare, che erano agli ordini del Comandante del Presidio, colonnello Tagliaferri.

Dopo la rivista l'amm. Salazar ha proceduto alla consegna delle medaglie al valore. Eccone l'elenco: capitano di fregata Giacomo De Negri, medaglia d'argento; colonnello d'artiglieria cav. Onofrio Giustiniani, medaglia d'argento; maggiore di fanteria cav. Vincenzo Lo Re, medaglia di bronzo; capitano di fanteria Oreste Morra, medaglia di bronzo; tenente Pietro D'Ettorre, medaglia di bronzo; primo nocchiere R. M. Ferdinando De Luca, due medaglie di bronzo; secondo capo cannoniere Alfredo Lombardi, medaglia di bronzo; secondo capo elettricista Giuseppe Monteleone, medaglia di bronzo; caporale di fanteria De Simone Cesare, medaglia di bronzo; marinaio De Rinaldi Pasquale, medaglia di bronzo.

Signora Ettorre Maria Grazia madre del defunto caporale Fumarola, una croce di guerra, una medaglia di gratitudine nazionale; signora D'Alessandro Maria, una medaglia di gratitudine nazionale; padre del defunto tenente dei bersaglieri Occhinegro Franco, medaglia d'argento.

Durante la commovente cerimonia il castello faceva le salve ad intervalli e le truppe presentavano le armi, mentre una squadriglia di idrovolanti compiva evoluzioni a bassa quota.

Subito dopo ha avuto luogo lo sfilamento di tutte le truppe ch'è riuscito imponente. Hanno sfilato pure facendo il saluto romano le squadre fasciste assai applaudite. Allo sfilamento non hanno partecipato i Combattenti, i Mutilati e i Reduci della P. B. intervenuti alla rivista, perchè non fu loro assegnato per equivoco un posto adeguato. Essi fecero per questo rispettosa protesta al Sottoprefetto ed a S. E. l'amm. Salazar, che chiarendo l'equivoco fecero alla rappresentanza dei nostri gloriosi combattenti mutilati e reduci affettuose e soddisfacenti dichiarazioni di simpatia e di benevolenza, e così l'incidente ebbe termine.

Successivamente all'ammiragliato vi è stato un ricevimento al quale hanno partecipato le autorità civili e militari, gli ufficiali superiori e moltissime signore.

Dopo la rivista il Battaglione della Scuola Cannonieri della R. Marina, che è stato simpaticamente notato per la perfetta tenuta e per il marziale defilamento, è ritornato a bordo della *Vittorio Emanuele*; dove si è svolta la funzione del giuramento degli allievi cannonieri.

Il capitano di vascello, cav. Alberto Profumo, comandante della nave e della Scuola Cannonieri, ha spiegato con elevate parole il significato del giuramento, entusiasmando i giovani marinai, e ha dato il benvenuto della nostra Marina ai fratelli marinai istriani e dalmati.

Dopo di che ha echeggiato solenne ed alto il giuramento, mentre tutto l'equipaggio della *Vittorio* intonava l'inno di S. Marco del Reggimento Marina, l'inno che fu cantato sul Piave dai nostri marinai.

A mezzogiorno sulla poppa della nave i 900 marinai componenti l'equipaggio della nave si riunivano a banchetto, fra gli urrà all'Italia, alla Marina, al valoroso comandante Profuno, ed all'ammiraglio Galleani, comandante della divisione delle navi scuola.

Quasi contemporaneamente si svolgeva un'altra cerimonia nella caserma dei Carabinieri del R. Arsenale. Tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e dipendenti dell'arma benemerita si riunivano a banchetto per festeggiare nella ricorrenza dello Statuto il 118. anniversario di fondazione dell'arma stessa.

Al banchetto, riuscito cordialissimo, seguivano nel pomeriggio una serie di giuochi sportivi, svoltisi brillantemente nel campo degli allievi arsenalotti alla presenza di S. E. l'amm. Salazar, delle autorità civili e militari e di gran folla.

Le elezioni a Grottaglie

GROTTAGLIE, 6.

Oggi posso darvi con chiarezza l'esito delle elezioni amministrative di Grottaglie (dopo nove mesi di commissario Regio. Vi fu lotta accanita.

Il grande ufficiale Calò discese in campo col suo vecchio partito al quale si allearono gli ex combattenti, i *popolari* e parte dei comunisti, contro il partito Cantore. Il risultato, per ora è il seguente: Votanti 2212 (mentre gli iscritti erano 4 mila circa); Cantore 630; Comunisti 633; Calò 1249.

Pare ci siano ricorsi e proteste, che daranno adito ad inchieste (se ben fondate).

Varie da Taranto

I NOTAI DI TARANTO AL CONGRESSO DI FIRENZE

TARANTO, 8.

Ha avuto luogo la riunione del collegio Notarile distrettuale di Taranto, sotto la presidenza del notaio cav. Gaetano Mazzilli, assistito dal segretario notaio Gattini. Il notaio dottor Francesco Mastrabuono ha riferito sul Convegno notarile di Firenze, in cui egli ha rappresentato questo collegio.

Dalla sua succinta relazione rileviamo che ivi convennero notai di ogni parte d'Italia, che fu raggiunto l'accordo sulle inderogabili aspirazioni della classe, e che i voti di questo Consiglio Notarile, con competenza esposti dal sullodato rappresentante, furono fatti proprio dal Convegno e pubblicati sul giornale Notarile di classe. Apprendiamo inoltre che il medesimo notaio Mastrobuono, compreso da un senso di correttezza, ha rinunziato alle indennità di soggiorno a lui spettanti per la missione esplicata, con non lieve giovamento per il bilancio del Consiglio Notarile.

Il detto Collegio, dopo aver approvato alcune proposte messe all'ordine del giorno, ha chiuso felicemente la seduta.

NELLA REGIA GUARDIA

E' stato a Taranto il maggiore cav. Nicola Andreani, comandante la Legione della Regia Guardia in Bari, per compiere un'ordinaria ispezione alla locale Caserma della R. Guardia, comandata dal valoroso tenente Erminio Petaccia.

Il cav. Andreani ha tutto minutamente visitato, riscontrando nel funzionamento della Caserma massima disciplina, ordine e nettezza, per cui si è vivamente compiaciuto col tenente Petaccia, che pone ogni impegno pel buon andamento della Caserma stessa e che, efficacemente coadiuvato dai suoi dipendenti e malgrado l'esiguo numero di Guardie a Taranto, rende ottimo servizio per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

UNA CONFERENZA DELL'ON. DE VITI DE MARCO

Nella seconda quindicina di giugno, l'on. De Viti De Marco, sotto il Patrocinio del Comitato provinciale di agitazione contro le asprezze fiscali, e delle locali associazioni commerciali, terrà a Taranto una conferenza sul tema dell'agitazione stessa e in difesa dei contribuenti assoggettati ad una continua, crescente pressione tributaria.

CONVEGNO PEL IV CENTENARIO SABATINO

Nei giorni 8, 9 e 10 giugno, nella chiesa del Carmine di Taranto, vi sarà il convegno pel IV centenario del Privilegio Sabatino, indetto dai Padri Carmelitani. La presidenza onoraria del Convegno è così costituita: S. E. mons. Mazzella, arcivescovo di Taranto, mons. Blandamura G., mons. T. Carone, P. Isidoro Bicci, prov. dei Minori, Can. F. Di Comite.

La presidenza effettiva: S. E. mons. Gagliardi, arcivescovo di Manfredonia, mons. Fresza, P. Masotti, priore dei Carmelitani, signor Giacobbe Trinchera, priore della Congreca del Carmine, P. Quagliarella, segretario, P. Dionisio Sorino, relatore per la stampa. Ecco come si svolgeranno i lavori del convegno: 1. giorno, 8 giugno, ore 9 a. m. Messa con comunione generale celebrata da S. E. R.mo D. Pasquale Gagliardi, nella nostra chiesa parrochiale; ore 10 a. m. apertura del convegno « Veni Creator Spiritus », parola del presidente. 1. Tema, Il privilegio Sabatino, oratore P. Tommaso M. Quagliarella; ore p. m: Il Tema: Importanza del privilegio Sabatino, oratore S. E. R.mo Sera; Benedizione impartita del M. R. P. Prov. de: Minori.

2. Giorno, 9 giugno: ore 9 a. m. Messa cantata dai RR. PP. Minori; ore 10 1. Tema Il privilegio Sabatino e l'Apostolo della preghiera, oratore R.mo can. D. Francesco Di Comitè, parroco della cattedrale. Ordine del giorno. Oore 5 p. m. 2. tema: il terz'ordine carmelitano e la sua azione sociale, oratore M. R. P. Vittorio Minci dei Minori; sera Benedizione dal M. R. P. Bartolomeo Verdi correttore dei Minimi.

3. Giorno, 10 giugno, ore 9 a. m. Messa cantata dal R.mo can. D. Giuseppe mons. Blandamura. rappresentante il Capitolo Cattedrale; ore 10 1. tema: Il terz'ordine Carmelitano e la gioventù, oratrice: signora D. Silvia Russo, terziaria Carmelitana; 2 tema: Il terz'ordine Carmelitano l'Eucarestia e la famiglia, oratore M. R. P. Bartolomeo Verde, correttore dei Minimi; ore 5 p. m. 3. tema: I doveri dei terziari, oratore Dionisio M. Sorino. direttore del terz'ordine tarantino. Tedeum

Domenica 11 giugno, ore 9: Messa Pontificale di S. E. R.mo D. Pasquale Gagliardi; ore 8 p. .m Benedizione del Venerabilè impartita da S. E. R.mo. mons. Orazio Mazzella.

LA COMPAGNIA ORLANDINI ALL'ALHAMBRA

Sin da venerdì 2 giugno, ha iniziato un corso di recite al Politeama Alhambra la nota compagnia drammatica italiana diretta dall'applaudito capo comico cav. Leo Orlandini. La compagnia è andata in iscena con la vecchia e sempre bella commedia: « Facciamo divorzio », e in essa ha palesato tutte le sue virtù di assieme e tutto il valore dei suoi singoli elementi. Una magnifica interpretazione della « Fiammata », sabato, fece rifulgere l'arte dell'Orlandini, tutta piena di una nobile sobrietà e correttezza e di una espressiva efficacia e potenza drammatica. Con lui fu protagonista eccellente, vera e suggestiva la Benvenuti, e furono attori valenti il Delfini, il Galeati il Giardini, ecc. Domenica « Odette ». Seguiranno alcune fra le più interessanti ed acclamate novità del teatro drammatico.

Eroi che tornano

BRINDISI, 8.

Con la R. nave « Campania » sono giunte stanotte da Tripoli le salme di tre eroici ufficiali, caduti ultimamente in Libia, e cioè: del tenente colonnello Marani, che sarà trasportata a Firenze, del capitano Altavilla, che andrà a Monferrato, e dell'aspirante Dellarmi, diretta a Mestre. Le tre gloriose salme sbarcate alla banchina con gli onori militari, sono state trasportate alla stazione ferroviaria dall'ufficialità del presidio e da reparti armati.

Vita sportiva

BRINDISI, 8.

Ieri sul campo di aviazione si svolsero le prime due partite del torneo di foot-ball per la disputa della coppa offerta dal « Giornale di Brindisi » e della targa del « Brindisi Sporting Club ». La prima partita si chiuse con la vittoria della « Manzoni » sulla squadra della « Brindisi Sporting Club ».

Il secondo match venne disputato tra le squadre « Pro-Italia » e quella della difesa marittima ». Entrambe i teams giocarono con forte impegno e con accanimento. La fine del giuoco lasciò le due squadre con 2 a 2.

Agitazione di postelegrafonici

CALTANISSETTA, 6.

I postelegrafonici riunitisi ieri in numerosa assemblea nei propri locali hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I postelegrafonici di seconda e terza categoria di Caltanissetta inscritti alla Federazione dei Sindacati postelegrafonici aderente alla Confederazione Generale del Lavoro, udita la circolare del C. C. illustrata dal segretario sezionale Puma, mentre denunziano al paese la peccaminosa sonnolenza degli uomini di Governo preposti a risolvere il grave problema del servizio e del personale, plaudono all'azione svolta dai loro dirigenti e deliberano di mantenersi in agitazione

Il Re a Palermo

La cerimonia all'Ippodromo

PALERMO, 8.

La cerimonia svoltasi nel pomeriggio all'Ippodromo della Favorita è riuscita una grandiosa manifestazione di italianità. Oltre centomila persone gremivano le vaste tribune e si affollavano dietro i cordoni di truppa. Dinanzi alla tribuna reale, addobbata con drappi di velluto, è stato costruito un grande palco ove dovrà svolgersi la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro conferite alle bandiere dei reggimenti della Brigata Aosta ». Dinanzi alla tribuna reale un'altra tribuna è destinata alle madri e vedove dei caduti in guerra.

Alle 17,20 giunge all'Ippodromo il Re accompagnato dal Duca delle Puglie e seguito dal cardinale Lualdi, dai generali Cittadini e Di Giorgio, dal conte Mattioli Pasqualini, dagli ammiragli Cagni e Nicastro, dai Minstri, dai senatori e dai deputati convenuti in Palermo e dalle altre autorità. La folla prorompe in una interminabile ovazione, acclamando al Re e all'Esercito.

Si inizia subito la cerimonia della consegna delle medaglie d'oro alle bandiere del 5. e del 6. Reggimento Fanteria; le bandiere sono recate dinanzi al Sovrano dall'alfiere e sono scortate dai colonnelli comandanti dei reggimenti. Il Ministro della Guerra legge le motivazioni delle onoreficenze e pronunzia brevi parole. Quindi il Re appende le medaglie alle bandiere e si intrattiene poi a parlare con il generale Bencivenga, che comandò in guerra la Brigata « Aosta », congratulandosi con lui.

Poscia il cardinale Lualdi ha benedetto la bandiera degli Ufficiali in congedo. Le truppe hanno quindi sfilato in parata dinanzi al Sovrano tra gli applausi della folla.

Alle 18,40, terminata la rivista, il Re ha lasciato l'Ippodromo sempre entusiasticamente acclamato dalla popolazione e si è recato ad un ricevimento offertogli dal sindaco Di Scalea.

Alle ore 20 il Re, accompagnato dai Ministri on. Di Scalea e De Vito ha fatto ritorno a bordo della « Conte di Cavour ».

Mutilati decorati al valore

La Bandiera ai combattenti

COSENZA, 5.

Nella piazza della Prefettura gremitissima di popolo, di associazioni, di rappresentanze e di autorità convenute da tutti i Comuni della Provincia, ebbe luogo per prima la consegna della bandiera alla sezione combattenti. offerta dalle alunne della R. Scuola Normale.

Il drappo, consegnato ai combattenti da una studentessa che ebbe parole di vero entusiasmo, venne poi battezzata dalla signorina Gagliardi, che con una sciabola baionetta, ruppe la rituale bottiglia di champagne. Il presidente della Sezione combattenti, rag. Giovanni Stumpo, ringraziò a nome dei soci le benemerite signorine che con gesto veramente degno di ammirazione, hanno alacremente lavorato quel drappo che raffigura un elmetto ed un motto: «Non si passa»; e ricordò al popolo le benemerenze dei suoi figli che nella lotta tenace e nel sublime sacrifizio seppero tenere alto il nome di Calabria.

Il comandante il Presidio militare, vivamente commosso, lesse poi le motivazioni che accompagnavano le medaglie al valore, di cui una rappresenta la più ambita affermazione del dovere nobilmente compiuto e che noi riportiamo:

Medaglia d'oro: al mutilato di guerra Forte Vincenzo da Spezzano Albanese. «Graduato intelligente ed ardimentoso comandò con energia e perizia la propria squadra durante un violento contrattacco nemico. Sebbene ferito al braccio destro, rimase al proprio posto di combattimento incitando con l'esempio e con la parola i propri dipendenti alla testa dei quali affrontò poi, corpo a corpo, l'avversario. Ferito una seconda volta ad entrambe le gambe, squarciate da una bomba a mano, si oppose con ogni mezzo ad essere catturato e con sublime eroismo vi riuscì. Ma dissanguato ed esausto, dopo due giorni di inaudite sofferenze, venne dal nemico raccolto e tratto in prigionia ove subì la amputazione di ambedue gli arti. (Monte Val Bella, 25 dicembre 1917).»

Un applauso fragoroso e prolungato riempì di profonda commozione tutti gli astanti. Furono anche decorati: con medaglia di argento il capitano mutilato dott. Rosalbino Santoro, componente il Comitato centrale della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra ed il tenente invalido di guerra sig. Marino Giuseppe.

Il prefetto della Provincia, comm. Bodo, portò il saluto del Governo e disse bellissime parole di compiacimento per l'ardimento dimostrato dai figli di Calabria nella guerra di redenzione. Indi parlò il mutilato di guerra avv. Candido Le Piane che ebbe parole di alto patriottismo che commossero l'uditorio, meritando le ovazioni sentite di tutto il popolo e di tutti i compagni di sacrifizio e di ardimento.

Sempre fra acclamazioni entusiastiche sfilarono le truppe del Presidio al comando del colonnello Jorio.

La sera al teatro comunale vi fu grande serata di gala in onore dei decorati, con l'intervento di tutte le autorità e rappresentanze; molto notata l'assenza delle autorità militari.

Negli intermezzi eseguì scelta musica il concerto musicale dei combattenti di Lago. La filodrammatica «E. Duse» riportò nuovi meritati trionfi rappresentando il *Cantico dei cantici*, di Cavallotti, ed altri due lavoretti.

Fra il primo ed il secondo atto l'amico Federico Misasi recitò la canzone dell'*Ardimento* accolto da scroscianti applausi e da entusiastiche grida di *Viva i mutilati! Viva l'Italia!*

Onorificenza

COSENZA, 5.

Il collega in giornalismo cav. rag. Silvio nob. Mollo recentemente è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. Auguri.

Da una sommossa all'altra

ATRIPALDA, 8.

A distanza di poco tempo l'Irpinia offre spettacolo insolito di civile ribellione contro la opprimente, asfissiante gravezza fiscale, che Stato ed Enti locali addossano a queste esauste popolazioni in misura eccessiva, sbalorditiva. Ieri fu Serino pacifica, che — unanime insorse in un moto spontaneo di ribellione contro la pressione fiscale operata dalla Provincia; e fu il corpo amministrativo a capeggiare quella ribellione popolare. Oggi è Lapio, che si commove dall'eterno torpore, in cui dormono le popolazioni laboriose e tranquille delle nostre contrade, per protestare contro la esosità della sovrimposta provinciale. Ed il fermento serpeggia vivissimo, innegabile in ogni comune: ormai la stintilla ha scoccato ed il fuoco si propaga — minaccioso — nell'animo popolare, che più non respira nello strozzamento tributario, in cui si dibatte di ora in ora.

Una seria agitazione è stata intrapresa dalla Camera di Commercio di Avellino in nome dei commercianti e dei proprietari per dare alle autorità responsabili il senso della generale stanchezza per l'aggravamento continuo dei tributi, che oggi sono una vera farragine inestricabile, in cui il povero contribuente è impigliato. Da ogni comune della provincia ci giunge la protesta sdegnosa delle popolazioni esasperate ed oppresse. Dando un rapido sguardo alle eloquenti cifre, rileviamo, che mentre la sovrimposta provinciale sui terreni nel 1921 teneva l'aliquota del 14.66 per cento, nel 1922 si è elevata al 60.98 per cento. Cumulativamente comprese l'aliquota principale e la suppletiva. Per la sovrimposta sui fabbricati nel 1921 la provinciale teneva l'aliquota del 9.24 per cento ed in quest'anno giungeva al 24.55 per cento senza naturalmente considerare la sovrimposta dovuta all'erario ed al Comune!

Cumulando, si raggiunge per i terreni una imposta del 152.63 per cento. Oggi il contribuente paga le tasse senza sapere già discernere fra esse è una colluvie di tributi, che gli piove addosso fino all'esaurimento. E dove si vuole arrivare con tale sistema, che ormai raggiunge tutti gli estremi di un vero e proprio paradosso?

Non sarebbe ora di attuare la famosa riforma tributaria, che non dovrebbe fare il paio con la strombazzata riforma burocratica?

Si preoccupino seriamente i poteri responsabili dell'agitazione, che fermenta in tutti i Comuni; se ne interessino gli uomini politici, perchè questa volta sembra che il popolo faccia sul serio! Il contribuente è avvilito, e non è più in grado di fronteggiare l'eccessivo peso tributario che l'opprime si rimedi, affrontando risolutamente il problema dell'economia delle spese. Quando tenue era l'aliquota della sovrimposta provinciale, l'Irpinia venne dotata di una ricca rete stradale, che oggi è in pieno abbandono, nonostante l'aggravamento esorbitante della tassazione. Ogni comune protesta invano per la manutenzione dei tratti stradali provinciali ridotti in pessime condizioni; il contribuente si domanda: questo denaro, che versa, a quali fini viene destinato se purtroppo gl'interessi, le esigenze pubbliche che non trovano soddisfacimento? Si vuole alla nostra provincia creare altra burocrazia per il problema delle acque: si provveda piuttosto per ora alla pronta, sollecita risoluzione del problema stradale! Si semplifichino i servizi, si riducano le spese, dove risultano eccessive ed inutili; si provveda alle note esigenze, riducendosi la tassazione.

Il popolo Irpino è stanco e pare, che gli parli ed ammonisca severamente: le barlette non valgono più a creare facili contentature!

DALLA SARDEGNA

Per il pozzo artesiano a Donori

DONORI, 8.

In occasione della costituzione del Consorzio dell'acquedotto del Sarcidano, chi scrive fece alcuni appunti circa il poco regolare funzionamento del nostro pozzo artesiano... regalatoci dallo Stato, ripromettendosi di riparlarne in un'altra corrispondenza più diffusamente.

L'Amministrazione del Genio Civile nel dotare nel 1915 questo Comune del pozzo artesiano (che poi tecnicamente così non può esser chiamato, poichè per ottenere l'acqua che naturalmente dovrebbe scaturire, si è fatta l'applicazione di una pompa funzionata da un aereomotore) credeva di aver risolto uno dei principali problemi che interessano questa popolazione.

Compiuti i lavori, chi ne aveva curato l'impianto, un bel giorno consegnò all'Ufficio comunale le chiavi del deposito e del recinto ove sorge l'areo-motore, e fatte le valigie lasciò Donori diretto alla volta di Cagliari.

Nei primi tempi dietro richiesta di questa Amministrazione Comunale furono fatte alcune riparazioni reesei indispensabili, e poi scaduti due anni, e non tre a termini dell'art. 23 del R. D. 16 luglio 1914 n. 665, l'Amministrazione del Genio Civile abbandonò quest'opera in balla di sè stessa.

Dico in balla di sè stessa, perchè anche il Comune obbligato per ogni riparazione a chiamare da Cagliari un operaio specialista, e per il quale doveva sborsare somme assai rilevanti, dovette abbandonarla, in primo luogo nella considerazione che la legge ad esso non assegnava la conservazione e la manutenzione di quest'opera, e poi perchè lo stesso ufficio del Genio Civile ad esso non ne aveva mai fatto regolare consegna.

L'Ufficio Comunale dovette avere con quello del Genio Civile un lungo carteggio per definire a chi delle due Amministrazioni dovesse appartenere l'onere della manutenzione, tanto più che quest'ultimo anche dopo trascorso il triennio, per opere del genere in altri Comuni provvedeva ancora alle spese di funzionamento. E riuscite inutili tali pratiche si dovette ricorrere anche al Ministero, il quale attingendo le sue informazioni alla stessa fonte da dove partivano i dinieghi fatti al Comune, non poteva che confermare l'operato poco legale dell'Ufficio del Genio Civile.

Riuscito vano anche il tentativo fatto presso il Ministero, il Comune ricorse all'ultima sua risorsa, cioè quella di chiamare in giudizio l'Amministrazione che ne aveva curato l'impianto, per decidere se sia oppur no tenuto il Comune a sostenere le spese di manutenzione, ed a riceverla senza nessuna regolare consegna, e senza le debite garanzie tecniche sull'opportunità o meno di avere l'opera stessa, che d'altronde è per l'Ente passiva e di nessuna utilità pratica.

La deliberazione Consiliare presa il 13 maggio 1920 e trasmessa alla R. Prefettura il 22 dello stesso mese ed anno, dopo una serie di cavilli e di trovate, sebbene continuamente sollecitata, non è stata ancora presentata alla Giunta Provinciale Amministrativa per ottenere da questa la autorizzazione a stare in giudizio.

Mentre negli Uffici di Prefettura si tergiversa l'areo-motore da circa un anno e mezzo non funziona e manca l'acqua potabile per gli usi domestici, e la popolazione è obbligata ad attingere l'acqua da pozzi che, dal lato igienico, lasciano molto a desiderare, col pericolo di qualche grave epidemia, specialmente nel periodo estivo. E dire che la Prefettura è consapevole dell'infezione colerica del 1911 e dell'epidemia influenzale del 1919! Ecco come si tutelano gli interessi dei nostri Comuni!

Il concerto dell'Istituto dei ciechi

CAGLIARI, 8.

Domenica sera, all'Istituto dei ciechi, nel salone « Medici », ha avuto luogo un riuscitissimo concerto strumentale e vocale.

Il concerto si è iniziato con la sinfonia dell'« Esorianthe » di Weber, eseguita dagli allievi dell'Istituto Ottavio Cappai, Pietro Casula, Antioco Delugas, Mario Marica.

Pure ottima l'esecuzione dell'intermezzo per archi della « Wally » del Catalani, eseguita dai maestri cav. Pietro Dessì e Ottorino Zedda e dai signori Mario Carba, Gino De Nurdos, Attilio Garau, Mario Marica, dott. Pietro Murgia, Piero Platone, Francesco Serra, Torquato Soro.

Donna Tina Zappada, che per la prima volta si produceva in pubblico, ha avuto campo di sfoggiare la sua maestria e la sua squisita anima di artista eseguendo magistralmente al piano il « Moto perpetuo » di Weber, le « Campane a festa » dello Sgambati e, in una col maestro Buzemac, la « Danse macabre » di Saint Saens.

Donna Gigina Pisani Serra, applauditissima ha dovuto bissare la romanzetta « Son pochi fiori » dell'« Amico Fritz » e ha riportato un grande successo anche nel duo dell'« Aida », eseguito con il baritono Palmas, il quale ha da parte sua riportato un vero trionfo nel del « Ballo in Maschera » nel monologo « O monumento » di Barnaba.

Festa riuscitissima, dunque, sotto tutti i punti di vista così per la esecuzione impeccabile che per il concorso di un pubblico sceltissimo.

Gare di boxe

CAGLIARI, 7.

La manifestazione pugilistica indetta dall'Arborea, avrà luogo domenica 18 corrente nella località che sarà indicata a suo tempo. Come è noto, gli elementi che daranno maggior risalto alla manifestazione, sono ottimi pugilisti che hanno indiscussa capacità e tecnica. Fra questi figura Agostino Grasso, il quale sabato scorso ha conseguito una nuova vittoria battendo a Civitavecchia l'italo-francese Lapierre. Con ogni probabilità al campione dell'Italia Centro-Meridionale : Moglia, sarà sostituito il campione dell'Italia settentrionale, Gualberto, della Società ginnastica « Goffredo Mameli » di Genova, battuto ai punti ai Campionati italiani dal nostro Leccia. L'incontro quindi avrebbe carattere di vera e propria sfida. Non ci mancherà certamente di apprezzare anche a Cagliari la virtuosità del campione Moglia, in altra circostanza. L'intervento di notissimi campioni nazionali e del francese Paul Gabriel danno alla riunione una eccezionale importanza mettendola alla pari con le migliori manifestazioni pugilistiche dell'annata.

Fiori d'arancio

S. TERESA GALLURA, 8.

Siamo lieti di poter dare oggi alla cronaca rosea l'avverato sogno d'amore del nostro amico Andrea Mattola con la signorina Angelina Sitzia. Funzionava da ufficiale dello stato civile il sindaco sig. Gio. Battista Vincentelli; il rito religioso fu celebrato dal parroco Padre Todde. Testimoni: Diego Naseddu e Paolo Comiti.

Nella dolce intimità delle due famiglie e di qualche invitato è stato servito un ricco pranzo con dolci a profusione. Furono offerti agli sposi molti fiori e doni che per indisponibilità di spazio non possiamo elencare.

Alla coppia gentile vadano sentiti auguri.

* *

TEMPIO, 7.

L'altro giorno, l'assessore anziano cav. uff. Giacomo Corda univa in matrimonio il distinto funzionario del Banco di Roma, dott. Attilio Chirico, con la signorina graziosissima Wera Lissia-Pintus.

Erano testimoni per lo sposo il collega Luigi Mazza ed il sig. Carmelo Brandina; per la sposa il sig. Martino Chirico e l'avv. Umberto Sanna segretario capo al nostro Comune.

Gli sposi, dopo la cerimonia svoltasi in una intimità strettamente famigliare, per grave recentissimo lutto, sono partiti per il tradizionale viaggio alla volta della Capitale.

Agli sposi eletti vadano i nostri migliori auguri di felicità.

L'on. Orano per l'Istituto "Canepa,,

SASSARI, 8.

Paolo Orano ha preso a cuore le sorti della cultura musicale in Sardegna. Le condizioni difficilissime del benemerito Istituto musicalo di Sassari « Luigi Canepa » lo impressionarono talmente che egli si diede a tutt'uomo a svegliare negli ambienti governativi il senso del dovere rispetto a così alto problema spirituale.

In conseguenza del suo fervido intervento il sottosegretario alle Belle Arti, on. Calò, gli annuncia con una bella lettera di avere concesso un sussidio di lire mille al predetto Istituto, le cui sorti d'ora innanzi vorrà prendere a cuore.

Ma per il « Luigi Canepa » Paolo Orano pensa di fare di più, ed ha anzi promesso alla presidenza di tenere quanto prima una conferenza a beneficio del fondo dell'Istituto medesimo.

Ed un'altra, pare, sarà tenuta anche a Sassari da Camilla Mallarmè. Questo consenso entusiastico di Paolo Orano dovrebbe dare il buon esempio. Oramai l'Isola ha provato all'Italia di poter dare una cultura musicale delle più moderne. La terra di Gavino Gabriel, di De Muro, di Carmen Melis, di Delia de Martis, di Schiavazzi, il paese di Luigi e Aldo Canepa, ha diritto a tutta la considerazione e all'aiuto dello Stato provvido e responsabile.

Linea automobilistica

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ha, di recente, espresso parere favorevole per la concessione sussidiata del prolungamento dell'auto servizio Terranova-Tempio fino all'abitato di Luras.

Per il nubifragio di Ussana

Per il nubifragio di Ussana l'on. Cao ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura, per sapere se abbiano provveduto ad accertare l'entità dei danni cagionati alle coltivazioni del comune di Ussana in provincia di Cagliari, dal furioso temporale del 31 scorso maggio, e quali provvedimenti intendano adottare ».

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Nunzio pontificio e Belgrado

E' stato nominato, con *motu proprio* del Pontefice Pio XI, nunzio a Belgrado, ed arcivescovo di Adana mons. Ermenegildo Pellegrinetti.

Il Pellegrinetti è nato a Camaiore (Lucca) il 1876 da Serafino od Angela Benedetti. Il padre era donzello comunale e agricoltore nelle ore lasciategli libere dall'ufficio.

Mons. Pellegrinetti, vivacissimo d'ingegno a 10 anni compose un romanzo, assai lodato dai suoi maestri; in soli due anni percorse gli studi ginnasiali. Compì gli studi seri e fu ordinato sacerdote nel 1898 nel Seminario arcivescovile di Lucca. Nel 1902 si laureò in paleografia, filosofia e diritto nell'Università Gregoriana di Roma.

Stabilitosi a Lucca fu nominato insegnante di storia nel Seminario.

Venuta la guerra, vestì la divisa di semplice soldato e fu censore a Roma della corrispondenza slava ed ungherese. In quest'epoca fece conoscenza con monsignor Ratti, l'attuale Pontefice.

E' rimasto in Polonia dal 1918 al 1922, prima segretario del nunzio pontificio mons. Ratti, uditore quindi di Nunziatura. Il novello Pontefice si è ricordato del laborioso ed intelligente compagno di lavoro e l'ha nominato nunzio a Belgrado ed arcivescovo.

Mons. Pellegrinetti ha pubblicato uno studio su S. Bernardino da Siena, ha tradotto e commentato la poderosa *Apologia del Cristianesimo* dello Schanz, ha collaborato alla pubblicazione di importanti memorie dell'Archivio storico lucchese, ha scritto qualche volta articoli di storia e di letteratura anche su quotidiani: sono in corso di stampa altri importanti lavori.

Poliglotta formidabile, conosce tutte le lingue morte e vive parlate oggi in Europa: è membro dell'Accademia di lettere ed arti di Lucca: è commendatore dell'aquila nera, onorificenza di cui l'ha insignito il Governo polacco.

Prossimamente avrà luogo in San Pietro la sua consacrazione ad arcivescovo.

Griffith e Lloyd George a Londra

LONDRA, 8.

Griffith è giunto stamani a Londra con nuove proposte relative alla costituzione irlandese.

Lloyd George sarà di ritorno a Downing Street.

La Regina di Spagna a Parigi

PARIGI, 8.

La Regina di Spagna è arrivata a Parigi alle 18,25 proveniente da Londra. Essa ripartirà per Madrid venerdì prossimo.

Sulla crisi polacca

VARSAVIA, 8.

Commentando la crisi parlamentare i giornali dicono che essa probabilmente si risolverà extra parlamentare.

Il « Kurjer Warszawski » dice che tutti i partiti vogliono liquidare la crisi presto nell'interesse dello Stato e perchè urge preparare le elezioni politiche generali. Il giornale rileva che gli ambienti parlamentari manifestano la tendenza di appoggiare l'attuale Gabinetto.

Il « Kurjer Poranni » ecrive trattarsi di una crisi puramente interna poichè riguardo alla politica estera il maresciallo Pilsudski e il Gabinetto hanno un identico punto di vista; quindi nessun cambiamento risulterà in tale campo dalla crisi.

Il giornale socialista « Robotnik » appoggia e giustifica l'atteggiameto del Capo dello Stato e l'accettazione delle dimissioni.

Per lo sgombero dell'Alta Slesia

PARIGI, 8.

La Conferenza degli Ambasciatori, riunitasi ieri, ha compilato le ultime istruzioni che saranno inviate alla Commissione interalleata in Alta Slesia per lo sgombero della zona del plebiscito dopo la trasmissione dei poteri amministrativi alle nuove autorità.

Il ritorno di Barrère

PARIGI, 8.

L'Ambasciatore di Francia a Roma sig. Barrère che si trova attualmente a Parigi tornerà a Roma verso il 15 giugno.

In onore dei giornalisti italiani a Vienna

VIENNA, 8.

I giornalisti italiani, qui di passaggio, diretti in Polonia, hanno partecipato ieri sera ad un banchetto offerto loro all'Hotel Imperial al quale sono intervenuti il Ministro d'Italia, comm. Orsini-Baroni, e il Ministro di Polonia Lasoski.

Sono stati scambiati cordiali brindisi inneggianti all'amicizia tra l'Italia e la Polonia.

Il Gabinetto giapponese ritira le dimissioni

LONDRA, 8.

Secondo un telegramma da Tokio, il Gabinetto giapponese che aveva rassegnato ieri le sue dimissioni al Principe Ereditario sarebbe stato pregato di restare provvisoriamente in funzione.

Arresti in massa a Moscà. Lenin in grave stato?

LONDRA, 8.

Il « Daily Telegraph » riceve da Mosca: Sono stati operati, a Mosca ed a Pietrogrado, centinaia di arresti per il timore di movimenti rivoluzionari che potrebbero scoppiare nel caso della morte di Lenin.

Meravigliosi risultati di un nuovo elicoitero inglese

PARIGI, 7.

L'« Intransigeant » ha da Londra: I giornali annunciano che la prova segreta cui è stato sottoposto l'aeroplano elicottero costruito dallo stabilimento di Framborough, ha dato risultati così soddisfacenti che è probabile che il Ministero dell'Aeronautica britannico ritirerà la sua offerta di cinquantamila sterline di premio per la produzione di un apparecchio di tal genere.

I lavori della Direzione del Partito Popolare

La Direzione del Partito Popolare Italiano ha continuato i suoi lavori. Su rapporto del Consigliere Nazionale avv. Spataro ha dichiarato sciolta la Sezione di Aquila, dando mandato allo stesso di ricostruirla. Ha approvato in massima l'operato di una speciale commissione ed ha dichiarato ricostituita la Sezione di Catania, ed ha stabilito alcuni provvedimenti per tenere distinte nella Provincia di Catania il movimento politico del Partito dai movimenti Cooperativo e sindacale, che fan capo alle confederazioni Bianche, e per ristabilire nel mutuo appoggio, la responsabilità personale dei dirigenti. Ha infine precisato alcune disposizioni per il Comitato Provinciale di Catania. Ha incaricato l'avv. Cappi di recarsi a Udine per l'esame della situazione, e l'avv. Migliori per la organizzazione del Comitato Provinciale di Sondrio. Ha deciso d'insistere presso i Comitati Provinciale per una propaganda più intensa specialmente nel periodo delle vacanze parlamentari, nel quale i deputati sono liberi dai doveri della Camera. Dopo altri affari di ordine interno, la Direzione del Partito ha proceduto all'esame delle proposte formulate dalla Commissione speciale di politica estera e di organizzazione Internazionale presso la Segreteria Politica del Partito, proposte che vengono illustrate dal principe *Ruffo*, dal prof. *Sturzo* e dall'onorevole *Gronchi*.

In base a tale relazione la Direzione ritiene anzitutto che il Partito Popolare Italiano, coerente ai propri voti, all'atteggiameno preso dal Gruppo Parlamentare e alle decisioni del Consiglio Nazionale, debba sostenere che l'Italia continui all'Aja la politica seguita a Genova per una convenzione Internazionale con la Russia sia dal punto di vista dei rapporti economici o sia per la tutela delle persone e dei beni degli italiani residenti o profughi dalla Russia e per i prigionieri di guerra, sia per una maggiore opera di soccorso per le moltitudini che periscono. All'uopo si fa appello ai cristiano-sociali e ai democratici cristiani del Belgio e della Francia perchè anche essi facciano opera per un'orientamento del rispettivi Governi a favore di una tesi risolutiva e profondamente umana e cristiana.

Quindi la Direzione del Partito ha accettato il punto di vista della propria Commissione di Politica estera circa i mandati in Asia Minore; cioè che l'Italia nella prossima discussione presso la Lega delle Nazioni riguardo l'approvazione e i limiti del mandato alla Francia per la Siria e il Libano, e all'Inghilterra per la Palestrina, si manifesti contraria a tale forma di vero protettorato politico che del resto non può essere più invocato perchè il Trattato di Sevres è già fatto in revisione, e invece l'Italia deve favorire la politica delle autonomie di quei popoli, esigendo serie garanzie per le minoranze, e deve affrettare la definizione delle questioni Greco-Turche per una pacificazione nel Mediterraneo e una ripresa commerciale con l'Oriente Asiatico.

La Direzione del Partito ha rinnovato i voti, che tutti i cattolici del mondo fanno per la tutela dei luoghi Santi, ove in Italia ha gloriose tradizioni e diritti imprescindibili specialmente per il Cenacolo; ed ha ripetuto la solidarietà italiana per la nazione Armena; approvando l'iniziativa americana per una inchiesta esatta e non politica sui massacri dei cristiani in Oriente.

Quindi la Direzione del Partito, proseguendo nell'esame delle questioni estere ha discusso il problema dei rapporti italiani con l'Albania; ed ha espresso il voto che il Governo italiano nomini presso il suo Ministro Plenipotenziario presso la vicina nazione, e secondi una politica di amicizia, favorisca gli Istituti di cultura Italo-Albanesi in Italia; quali l'Abbazia di Grotta Ferrata, il collegio Italo-Albanese di S. Demetrio Corona, il seminario Greco di Palermo e il collegio di Maria di Piana dei Greci, e cooperi efficacemente perchè sia sviluppata la cultura italiana presso gli istituti in Albania.

La Direzione del Partito, inoltre, ha deliberato ricordare al Governo italiano che è suo dovere reclamare il Giubaland dal Governo inglese.

Un accurato esame è stato fatto sul voto della Commissione estera circa le riparazioni dovute dalla Germania all'Italia; voto che la Commissione stessa ha formulato in termini precisi e che dopo una notevole discussione è stato approvato pregando l'on. Gronchi di presentarlo al Direttorio del Gruppo e di svolgerlo alla Camera dei Deputati.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Considerata la necessità di risolvere urgentemente il problema delle riparazioni in natura dovute dalla Germania nell'imminenza dei termini prestabiliti dai trattati e di predisporre una risoluzione che non induca inconvenienti finora verificatisi.

« Considerato che l'incremento alla economia italiana a mezzo delle riparazioni in natura, deve manifestarsi tanto per le forniture da consumarsi in Italia quanto per l'incoraggiamento per le iniziative industriali italiane all'estero.

« Afferma che debbasi anzitutto chiedere ed ottenere un rinvio al termine del 30 giugno fissato per l'indicazione dei materiali da consegnarsi in conto riparazioni e che le richieste delle forniture, il loro ritiro, la loro assegnazione e l'eventuale vendita debbano avvenire secondo le norme fondamentali seguenti:

« 1.) un primo elenco di prestazioni in natura sia compilato, in base a richieste fatte da Ditte o Società private italiane esercenti sia nel Paese che all'estero, e sottoposto all'esame di un'organo speciale misto che abbia poteri di sollecita definitiva approvazione.

« 2.) un secondo elenco sia compilato dallo stesso organo sulle richieste degli enti pubblici per il fabbisogno dei pubblici servizi.

« 3) la eventuale rimanenza di disponibilità sulla somma totale spettante all'Italia sia coperta da richieste fatte per conto delo Stato dallo stesso organo o per materiali da assegnarsi attraverso costituendi speciali Sindacati di distribuzione.

« 4.) per la assegnazione vendità dei materiali in questione, sia ammesso a favore dell'acquirente la facoltà di pagamento rateale sino a 10 anni del prezzo congruo interesse e idonea garanzia.

« 5.) tale trattamento possa applicarsi anche per il materiale già ordinato in Germania da Ditte italiane esercenti in Paese o all'estero, che non sia ancora fornito per la parte residua del prezzo non ancora corrisposto ».

La Direzione continua le sue sedute.

La situazione parlamentare

I calori canicolari hanno dato la stura alle solite previsioni parlamentari, più o meno catastrofiche. Ieri si è giunti, in certi conciliaboli, sui quali avevano la prevalenza elementi popolari, a prevedere la possibilità in novembre di un Ministero, così detto di concentramento, al quale dovrebbero prendere parte gli on. Orlando, De Nicola e, questa volta, anche l'on. Nitti.

Non crediamo occorra intrattenersi su queste fantasticherie e le abbiamo rilevate solo per debito di cronaca.

In quanto, poi, alla situazione parlamentare che è normalissima e che non dà adito « alla speranza » di possibili sorprese, siamo convinti che le vacanze parlamentari, non potranno che consolidarla.

La Commissione dei lavori pubblici

La commissione dei lavori pubblici si è riunito ieri sotto la presidenza dell'on. Ciappi per prendere in esame la relazione Stefini al disegno di legge n. 715 riguardante la elettrificazione delle linee ferroviarie.

In base alle proposte il sussidio governativo per la trasformazione in linee elettrificate salirebbe a 15 mila lire a chilometro, somma questa ritenuta sufficiente dai tecnici per dare incremento alla elettrificazione.

Lunga è stata la discussione specialmente sull'articolo 3, in ordine ai diritti degli enti sovventori od elettrificatori, ma la proposta ministeriale è stata integralmente approvata.

Il relatore è stato quindi autorizzato a presentare la relazione.

La commissione ha deliberato infine di adunarsi di nuovo sabato alle ore 16 per sentire i deputati pugliesi sui bisogni riguardanti l'acquedotto, e ciò prima di addivenire alla discussione ed all'approvazione della relazione.

Convocazione del Comitato Direttivo dei gruppi socialista e popolare

Il Consiglio direttivo del Gruppo parlamentare socialista è convocato per oggi alle 17.

Egualmente alle 21 di stasera si riunirà il comitato direttivo del gruppo popolare.

Stamane alle 9 si è riunità a Montecitorio la Commissione Istruzione e Belle Arti sotto la presidenza dell'on. Zonzi per continuare l'esame del progetto di legge dell'on. Anile sull'esame di Stato.

Con alcune riserve dell'on. Mancini Augusto e con astension del Mancini stesso e degli onorevoli Tonelli e Zonzi, è stato approvato l'ordine del giorno Bonocore, col quale accettando i concetti informatori del progetto di legge stesso si passa all'esame degli articoli.

Il Congresso dei mutilati di guerra a Zara e l'on. Facta

ZARA, 8.

Perdura l'impressione, molto soddisfacente e lusinghiera per il Presidente del Consiglio on. Facta, per l'accoglienza veramente entusiastica, fatta ieri dai congressisti mutilati di guerra, al ricordo, con nobilissime parole, espresso nella seduta inaugurale da diversi oratori, per la eroica morte del figlio del Presidente del Consiglio, che, sulla fronte, caddè gloriosamente combattendo col nome d'Italia sulle labbra.

All'on. Facta vennero comunicati i sentimenti di affettuosa ammirazione dei mutilati di guerra.

Riunione della Consulta Araldica

Stamane si è riunita al Viminale la Commissione della Consulta Araldica.

Per gli orfani degli impiegati dello Stato

Il Consiglio di amministrazione dell'opera di previdenza fra gli impiegati dello Stato, ha aperto un concorso per 70 posti gratuiti in convitti maschili; 30 posti gratuiti in convitti femminili e 200 borse di studio.

L'importo delle borse di studio è stato fissato in lire 900 per le scuole medie inferiori, lire 1200 per le scuole medie superiori e lire 2400 per le università.

A questi concorsi potranno prendere parte gli orfani degli impiegati civili di ruolo dello Stato.

Gli interessati potranno chiedere informazioni agli uffici provinciali.

E sempre suicidi a Napoli

NAPOLI, 8.

Continua l'epidemia suicida a far vittime specialmente tra i giovani. Oggi in contrada Poggioreale la giovane Teresa Petrazzuoli di anni 25, si è avvicinata sconvolta a un pozzo e ha ingiunto a una bambina che colà si trovava, di allontanarsi. La piccina impaurita non aveva fatto 10 passi che la donna erasi di già precipitata nel pozzo donde è stata tratta cadavere. Si ignorano le cause di questo suicidio.

Contemporaneamente in una cabina dello stabilimento balneare Eldorado, il giovane ragioniere Giuseppe Tommaselli di anni 19, si esplodeva un colpo di rivoltella al cuore.

All'ospedale lo hanno dichiarato moribondo. Causale: il dolore per la morte della madre.

E sempre oggi si è precipitato da una finestra di casa sua in via Corsea, il giovane Alfredo Pennarola di anni 25. La vecchia madre del Pennarola è accorsa in tempo per trattenere il figliuolo per la giacca sull'abisso. Ma le forze le sono mancate e ha dovuto abbandonare il figlio alla morte.

Un altro pietoso suicidio è quello della giovane Angela Russo, la quale esercitava un turpe mestiere. Pentita andò a bussare iersera alla casa paterna e non vi fu ricevuta.

Essa ha passato tutta la notte accoccolata innanzi alla porta di casa e stamane perduta ogni speranza di riabilitarsi, ha ingerita una mortale soluzione di potassa caustica.

Lo scandalo della finanza a Milano. L'interrogatorio del maggiore La Ferla

MILANO, 8.

Nell'interrogatorio a cui è stato sottoposto il maggiore La Ferla egli ha detto di non aver mai usato maltrattamenti ai detenuti, e di non aver mai saputo che i suoi dipendenti usassero tali maltrattamenti.

Quando i due magistrati accennarono al più grave capo di accusa, la concussione, il maggiore La Ferla cercò di sostenere la propria innocenza; ma gli furono contestati dei fatti che egli dovette riconoscere.

Un fatto speciale si riferiva ad indennità di trasferta indebitamente percepita.

Un altro caso contestatogli è quello relativo ad un falso in atto pubblico. L'interrogatorio è durato cinque ore.

ECONOMIA E FINANZA

Hic Rhodus salta! (Al Signor Pellegrino Ascarelli)

C'è un grande commerciante all'ingrosso di tessuti, Pellegrino Ascarelli, che ha il coraggio di dire come stanno le cose a proposito di certi recenti rincari nei prezzi dei tessuti, e di altri rincari che si prevedono prossimi. Naturalmente per dire le sue modeste verità — dure, cocenti verità — è costretto a parlare «fra virgolette » perchè la responsabilità di quanto dice ricada solo sopra di lui e non s'estenda al giornale che accoglie la sua prosa. Il quale anzi fa precedere le sue osservazioni da un commento tra il sì e il no, prudentemente anodino; affermando che sì, qualche cosa è esatta: ma qualche cosa è eccessiva: che ad ogni modo bisogna andare con prudenza, adagio, perchè in materia economica vige il principio: *adelante Pedro cum juicio*. Tutte belle parole che lasciano il tempo che trovano. Eh!, sì: è comodo raccomandar la prudenza e la sapienza a chi, quando intende vestirsi, viene letteralmente... spogliato: comodo e sopratutto giova a chi esercita l'arte dello spogliare. Ma colui che è spogliato, il modesto, l'onesto consumatore, ha ben il diritto di domandarsi se sia giusto, mentre manomettono così vergognosamente i suoi interessi, senza alcuna prudenza, senza alcuna riserva, chiedere proprio a lui prudenza pazienza e tutte e sette le altre virtù cardinali.

Il signor Ascarelli dice in poche parole questo: Il mercato dei tessuti, senza dubbio, è in rialzo. Un'ondata di rialzo si è avuta pochi mesi fa, su tutti i tessuti tranne i cotoni rimasti stabili. E' quasi sicuro che quest'inverno avremo un nuovo rialzo generale del 20, del 25 per cento. Ma non è escluso un inasprimento maggiore.

Le ragioni di questi aumenti di prezzi stanno *nella nefasta politica economica post-bellica*. I tessuti sono cari perchè il Governo vuole che siano cari ed opera in modo che tali siano; *per renderli cari* alza, infatti, barriere doganali collo scopo evidente di aumentarne i prezzi. Responsabile diretto degli alti prezzi è dunque il Governo, la sua politica doganale.

E il signor Ascarelli porta degli esempi: Ecco qua i prezzi dei filati di cotone, materie prime per l'industria dei tessuti. In Italia i filati si fanno pagare sempre 5 e 10 e magari 15 lire di più di quanto si pagano all'estero. Così quando a Liverpool, al cambio di 80 per la sterlina, il cotone base n. 12 si pagava L. 11,94, i nostri filatori lo quotavano L. 15,38.

E il signor Ascarelli prosegue con altre verità che il nostro confratello trova « eccessive », ma che sono invece nude, oneste, semplicissime verità senza aggettivi:

« Non siamo di quelli che chiedono calmieri, bardature di guerra e simili. Si domanda allo Stato che *nella lotta impari tra produttori e consumatori resti almeno neutrale; che la sua azione non sia tale da favorire il rincaro, ad esclusivo vantaggio dei trusts*. L'altezza del cambio costituisce di per sè una protezione formidabile a vantaggio dei nostri industriali. Volerla accrescere artificiosamente creando barriere doganali praticamente proibitive, è tutt'altro che giusto. Chi può, ne approfitta ».

Onestissimo, giustissimo, signor Ascarelli. Proprio così. Lo Stato, nella lotta impari tra consumatori e produttori, ha preso le parti di questi per aiutarli a tosare le pecorelle. Ma questa verità che vedono tutti coloro che non sono accecati dai loro particolari interessi ed abbiano una qualche modesta nozione economica, era tempo che cominciassero a gridarla forte proprio i commercianti, grossi e piccini. Il loro interesse in questo campo è perfettamente concorde con quello dei consumatori.

Alla facile demagogia degli arruffapopoli da quattro pezzi a soldo, è stato troppo agevole prospettare i commercianti — tutti i commercianti — come un'esosa classe di sfruttatori e di pescecani, padroni di fissare i prezzi a loro arbitrio, padroni di taglieggiare le borse dei loro clienti come meglio loro piacesse. E' tempo di vedere un po' chi approfitta della forza politica, *dello Stato e delle leggi*, per taglieggiare i propri concittadini.

Ma se quelli che sono più direttamente interessati a quest'esame, a questa discriminazione, se ne stanno zitti, ben meritano la sorte che hanno. Un'altra spedizione punitiva al 50 per cento di ribasso è la più modesta delle sanzioni che loro spetti di diritto.

Il signor Pellegrino Ascarelli sembra ben intenzionato a parlare: ma i suoi apprezzamenti, che godono, non sappiamo come, diritto d'ospitalità, son costretti a prendersi l'appellativo di « crudi ed eccessivi ».

Egli si domanda: chi gode delle tariffe protettive? Chi è come ne approfitta? E risponde:

« Non tutti sanno che il destino dei consumatori è in mano di pochi. Tutte le tessiture italiane di pettinati di lana ad esempio, dipendono da un unico trust di filatori, che anche quest'anno ha potuto dare — nella parte visibile — il 25 per cento ai suoi capitalisti. Di qui partono i primi rincari. I tessitori protestano; ma infine si adattano, protestano i commercianti, i dettagliantì e tutti insieme fanno cadere il sovraccarico sulle spalle del consumatore.

« In queste condizioni *chiudere le barriere doganali equivale a mettere in campo chiuso la collettività dei consumatori alla spietata discrezione della infinita schiera di produttori, intermediari, negozianti e via dicendo* ».

Giustissimo, proprio così. L'eliminazione della concorrenza estera è il primo passo, il più importante, per l'eliminazione della concorrenza all'interno. E' la condizione spesso necessaria e sufficiente per la costituzione dei trusts che a parole si lamentano tanto.

Stabiliti dazi proibitivi, riserbate un mercato allo sfruttamento di alcune fabbriche, e queste saranno fatalmente portate a mettersi d'accordo per utilizzare al massimo possibile la protezione loro accordata.

Continua il signor Ascarelli:

« Lo Stato nell'interesse di tutti ha invece il dovere di provocare la libera concorrenza. Lo spauracchio della rovina delle industrie nazionali è tale impostura che unicamente serve, perpetuando false situazioni, a parmettere lo sfruttamento dei più. Bisognerà bene venirne a capo una volta o l'altra; bisognerà pur cominciare da qualche parte. Se vi sono organismi parassitari che non possono vivere se non a detrimento della collettività, è meglio che scompaiano. Non finirà il mondo per questo. Al contrario la concorrenza non farà che giovare a tutti e prima di tutti all'industria. Basterebbe abolire a titolo di esperimento per soli sei mesi le barriere doganali, per vedere scendere automaticamente i prezzi all'interno, per vedere accrescere la domanda da parte dei consumatori e perfezionarsi i prodotti nostrani. Oggi il nostro industriale è indifferente, come un levriere che riposi in una riserva di caccia, in una serrata di selvaggina, sempre a portata di mano. Che volete gli importi di esportare, di progredire, se non arriva nemmeno a soddisfare le richieste che gli vengono spontaneamente dall'interno? Consegna male, tardi, e taglieggia in tutti i modi chi gli capita sotto.

« Il livello della nostra produzione non era mai sceso tanto in basso qualitativamente parlando, come da quando cessò di agire lo stimolo della concorrenza internazionale ».

Sacrosante verità, anche se un po' crude, signor Ascarelli. Fuor del campo delle industrie tessili abbiamo esempi anche più manifesti della corruzione che s'impadronisce di organismi industriali nelle serre calde della protezione: nel campo delle industrie siderurgiche, per esempio. Qui abbiamo avuto tali casi di sfacelo nel senso più ampio della parola, fino a sfiorare il codice penale, che non c'è ignaro che non li abbia chiaramente innanzi egli occhi.

Conclude il signor Ascarelli:

« Sappia una buona volta il Governo ribellarsi alle pressioni dei trusts e dei loro procuratori, che è facile identificare anche nei travestimenti, e non si presti a perpetuare una situazione che prima o poi condurrebbe a nuovi scatti di ribellione. Il nostro mercato è ridotto artificiosamente una palude di acque stagnanti e di miasmi. L'opera di risanamento non costa nulla; si tratta soltanto di sollevare le saracinesche ».

E qui non siamo d'accordo con lui. Lo Stato siamo noi, siete voi, signor Ascarelli: e voi, noi dobbiamo *volere* quello che vi limitate invece a chiedere al Governo come ad un'entità superiore astratta, fuor della portata dei nostri piedi. E' inutile lamentare o limosinare. Non hanno limosinato o lamentato coloro che ultimamente si sono assicurati pei loro benefici tariffe proibitive.

Bisogna fare il conto di quello che s'è fatto e di quello che s'è meritato in ragione di quello che s'è fatto. Cosa abbiamo fatto noi, consumatori, cosa avete fatto voi ciascuno nei limiti delle proprie forze e del proprio campo d'azione?

Cosa intendete di fare in futuro per evitare il perpetuarsi di una situazione che prima o poi condurrebbe a quei « nuovi scatti di ribellione » che giustamente paventate?

E' qui che è opportuno rispondere. Fare il proprio esame di coscienza.

Hic Rhodus salta!

I criteri pel calcolo dalle convenzioni marittime

Il Comitato Tecnico della Commissione parlamentare per la sistemazione delle linee marittime sovvenzionate ha stabilito gli elementi delle spese di esercizio pei piroscafi da carico, in base ai quali dovranno calcolarsi le sovvenzioni marittime. La determinazione è fatta per differenti tonnellaggi e velocità di piroscafi. Riportiamo qui appresso l'esempio del calcolo per un piroscafo misto di 7.000 tonnellate di stazza lorda e di 14 nodi di velocità.

Piroscafo misto di 7.000 tonn. di stazza lorda e 14 nodi di velocità. Prezzo per piroscafo nuovo: globale 10.500.000 lire; per tonn. 1.500 lire; per un piroscafo di *n* anni di età si applica la formula $P = I \times 0,95^{n}$ in cui P è il prezzo del piroscafo, I il corrispondente prezzo del piroscafo nuovo ed *n* il numero di anni di età.

Spese fisse annuali (in percentuale del prezzo): ammortamento 4 per cento; riparazioni ordinarie e manutenzione 5 per cento; riparazioni straordinarie 2 per cento; interesse 8 per cento; assicurazione 4 per cento. Spese giornaliere per paghe, panatiche, Cassa invalidi, assicurazione equipaggio: 60 lire; spese per materiale consumato in navigazione (carbone a 200 lire la tonn.) lubrificanti a miglio lire 71.45, spese per materiale consumato in porto (carbone a L. 200, acqua a L. 9 la tonn.) lubrificanti, etc: 100 lire l'ora spese di approdo: in un porto nazionale lire 1.636; in un porto estero 4.908 lire; abbonamento annuo alle spese di approdo in un porto nazionale (tasse di ancoraggio, pilotaggio, ormeggio, rimovelio, fanalaggio etc.) 18.300 lire.

Diminuire le spese nei porti!

Mentre nei porti italiani le spese che gravano sulle merci in importazione e in esportazione non fanno che aumentare, all'estero si fa di tutto per ridurle.

Le tre grandi Compagnie ferroviarie inglesi che gestiscono i grandi porti del Galles, della Tyne e dell'Humber, hanno annunziato ufficialmente che con il primo luglio ridurranno del 20 per cento le tariffe portuali.

Nelle Società

Cessazioni

La Soc. Italiana di salvataggi e di navigazione di Roma (cap. lire 2.153.000) ha deliberato lo scioglimento della Società e la sua messa in liquidazione, ed ha nominato a liquidatori i signor Gr. Uff. rag. Ernesto Angelo Pizzorino; cav. rag. Florestano Castello, e prof. rag. Roberto Morettini.

Convocazioni di assemblee

PEL 9 GIUGNO

Soc. An. Cantine Melini Buitoni, Firenze.
Saponerie Fratelli Bernardi, Genova.
Soc. Italiana Prodotti Epiodenti, Milano.
Soc. An. F. e r. t., Roma.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	6 Giugno	7 Giugno	VALORI	6 Giugno	7 Giugno
Rend. 3½ cont.	73 22	73 15	Beni Stabili	278 50	280 —
„ 3½ fine	—	—	Impr. Fondiarie	82 50	83 —
Consolidato cont.	81 82	81 80	Carburo	537	535 —
„ fine	—		Azoto	167 —	167 —
Banca d'Italia	1307	1307	Elettrochimica	60 —	66 —
Cred. Fondiario	410	410	Fondi Rustici	219 —	216 —
Banca Commer.	857	851	Fiat	219 50	215 50
Credito Italiano	626	626 —	Risanamento	393 —	400 —
Banca di Sconto	—		S. N. I. A.	27 —	27 75
Banco di Roma	104 50	104 25	Eridania	339 —	338 —
Meridionali	295 —	295 —	Marconi	226 —	225 —
Rubattino	514 —	510	Cotoniere	77 50	78 —
Tram	86	92 —	CAMBI		
Acqua Marcia	1430 —	1430			
Gas	459 —	458 —	Francia	175 17	175 12
Condotte	240 —	240	Londra	86 25	86 35
Terni	430 —	429	Svizzera	367 50	367 50
Ansaldo	16 —	15 25	New York	19 16	19 20
Metallurgica	101 —	100 —	Spagna	—	—
Ilva	11 75	11 75	Belgio	—	—
Antimonio	38 50	38 —	Berlino	6 65	6 60
Montecatini	142 —	141 50	Bucarest	—	—
Elba	46 50	44	Olanda	—	—
Immobiliare	450 —	452 —			

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 7	Genova 7	[illegible] 7	Firenze 7	Trieste 6	Napoli 7
Rend. 3½ %	73 55	73 25	73 22	73 20	73 40	73 20
Consolid. 5%	81 85	81 90	81 95	81 65	81 90	81 80
Banca d'Italia	1325	1310 —	1306	1310	1315	1310 —
B. Comm. Ital	856	856 —	854	858	857	856 —
Credito Italiano	630 —	629 —	629 —	628	631 —	[illegible]
B. It. di Sconto		—			—	
Banco di Roma	104 —	104 —	104 —	104 50	104	104 50
B. Comm. Triest.	—		—	—	530	—
Ass. Generali	—		—	—	146 —	—
Riun. Adriatica		—	—	—	—	—
Meridionali	298 —	294 —	293 —	297 —	298 —	—
Mediterranea	140 50	13. —	139 —	—	140	
Costr. Venete	110 —		—		—	
Rubattino	510 —	510	506	510		510 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	—	—	—
Libera Triest.	482 —	—	—	—	481 —	—
Lloyd Triestino		—	—	—	1280 —	—
Adria	—	—	—	—	268 —	—
Cosulich	—	—	—	—	321 —	—
Premuda		—	—	—	370 —	—
Lanificio Rossi	1820 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	832	—	—	—	—	—
id Venez.	100 50	—	—	—	—	—
id Merid.	75 50		—	—	—	—
Elba	43	44 50	—	45 —	—	—
Terni	428 —	427 —	426	—	423 —	—
Savona		—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	80	—	—	—	—	—
Off. meccaniche	82 —	—	—	—	—	—
Officine Breda	221 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	17 —	17 25	—	16 —	17 —	16 50
Ans.-S. Giorgio	—		—	—	—	—
Ilva	12 —	11 50	11 50	—	12 —	16
Ferriere [illegible]	—	215 —	—	—	—	—
Montecat.	141	—	—	—	—	—
Piombino		—	—	—	—	—
Monte Amiata		—	—	68 75	—	—
Miani	—	—	—	—	—	—
Siles	—	204 —	—	—	—	—
Magona Italia	—	—	—	286	—	—
Edison	413 —	—	—	—	420 —	—
Vizzola	816 —	—	—	—	—	—
Rerka		—	—	—	325 —	—
Marconi	224 —	224 —	225 —	—	—	—
Molini Alta It.	822	823 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	348 —	346	—	—	—	—
Zuccheri Roma	—	—	—	62	—	—
Raff. Lig.-Lom.	376 —	378 —	—	—	—	—
Eridania	390 —	388 —	—	337 80	—	—
Distilleria Ital.	100	—	—	—	—	—
Semoleria	—	—	—	—	—	—
Carburo	—	—	—	590	—	—
Esp. Italo-Am.	440 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	277 —	—	—	—	—	—
Fiat	215 50	215 50	215 30	217 —	—	216 75
Isotta	13	—	—	—	—	—
Itala	—	15 —	—	—	—	—
Spa	—	—	57 50	—	—	—
CAMBI						
Francia	175 —	175 05	175 04	175 15	175 —	—
Londra	86 46	85 50	86 44	86 15	86 65	—
Svizzera	368 —	369 —	370	368 25	365	—
New York	19 25	19 20	19 16	19 10	19 05	—
Spagna	304 —	305 —	—	—		—
Olanda	—			—		—
Belgio	161 50	—	161 75	—	163 —	—
Germania	6 70	6 08	6 65	6 65	6 65	—
Vienna	0 17	—	0 22	—	0 15	—
Praga	37 25	—	37 40	—	37 10	—
Zagabria	—	—	—	—	28 80	—
Bucarest	—	—	—	—	12 75	—
Buenos Ayres	19 —	—	—	—	—	—

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 7 giugno 1922:

Consolidati con godimento in corso 3.50% netto (1903) 73.23 — 5% netto 81.97.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio

Francia 175.03 — Londra 86.44 — Svizzera 368.47 — New York 19.10 — Vienna 0.17.5 — Berlino 6.61 — Praga 37.52 — Belgio 161.58 — Argentina (pesos) carta 7 — Id. (pesos) oro 15.63 — Olanda 7.47 — Rumania 13.10 — Oro 368.54.

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	6 Giugno	7 Giugno	VALORI	6 Giugno	7 Giugno
R. 3% perp.	58 10	57 95	Thomson	784 —	780 —
fr. 3% am. a	71 20	71 50	Andalous	— —	— —
R. fr. 3½ %	84 10	84	Ob. Lomb. an.	82 50	82 65
fr. 5% am. n	77 90	77 90	P. Merid. fer.		—
Pr. 4% 1917	62 60	62 65	Nord Espag.	557 —	555 —
fr. 4% 910 lib.	63 —	63 15	Saragozza	509 —	557 —
fr. 1905 liber	91 90	91 55	Piombino		—
fr. 1906 liber	90 55	90 25	Rio Tinto	1450 —	1438 —
fr. 906 non lib.	273 —	275 —	Sosnowice	589 —	590 —
Tunisine	142 —	142 —	Bras. 5% 1903	134 75	136 —
R. Arg. 1896	77 —	77 30	„ rescis.	102 50	104 —
R. Arg. 1900	100 —	100 25	Ferr. ottom.	99 50	101 —
Brasile 4%	202 —	202 —	Chartered	30 —	30 25
Obbl. Bulg.	139 25	138 40	De Beers	615 —	615 —
Eg. 5% unif.	147 90	147 90	Ferreira Deep	18 75	18 75
Sp. est. 4%	24 50	24 50	Geduld	146 50	147 —
Ungh. 4%	44 75	44 25	Gold Fields	36 50	36 —
Ital. 3½ %	63 25	64 05	Randfontain	40 75	41 50
Portog. nuovo	16 70	11 50	Rand Mines	116	115 —
R. rus. 3% 891	18	18	CAMBI		
„ „ 5% 900	13 70	13 55			
„ „ 4% 903	— —	— —	Italia	57 —	57 20
„ Serbia 4%	48 50	58 60	Londra	48 94	49 34
„ Turco			New York	10 97	10 98
B. di Francia	3720 —	3745	Svizzera	210 —	210 —
„ di Parigi	1135	1130	Spagna	173 —	173 25
Cr. Fondiario	925 —	92[illegible]	Belgio	92 50	92 80
„ Lyonnais	1345 —	1345	Olanda	426	424
B. Ottomana	690 —	630	Berlino	4 02	3 82
„ Comm. Ital.	493 —	405	Atene	48 ½	— —
Metropolitain	423	421 —	Bucarest	7 40	7 40
Suez	5962 —	5900 —			

Londra

VALORI	6 Giugno	7 Giugno	VALORI	6 Giugno	7 Giugno
Prest. fr. 5%	30 —	30	Venezuela	62 —	62 —
„ fr 4%	36 ½	35 50	Marconi	2 11/16	2 11/16
„ non lib	35 —	36 ½	Arg. in verghe	35 1/4	35 5/8
Nuovi Consolid	56 1/4	56 —	Rame cont.	63 9 9	62 18
Egiziano unific.	71 —	70 ½	CAMBI		
Spag. estero 4%	74 —	74 —	Italia	86 18	86 18
Ren. It. 3½ %	24 —	23 —	Parigi	49 32	49 35
„ Giapp. 4%	69 ½	69 ½	„ lungo fur.	— —	— —
„ Turco unif.	27 75	30 —	Argentina	44 12	43 89
Uruguay 3½ %	56 —	55 ½			

New York

VALORI	6 Giugno	7 Giugno	VALORI	6 Giugno	7 Giugno
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	64 1/2	63 [illegible]
„ str.	70 7/8	71 3/8	U. S. St. C.	102 3/4	101 7/8
Atchis Topeka	99 1/2	99 1/4	CAMBI		
Canad. Pacific.	130 ½	130 —	Londra 60 giorni	4 48 50	4 48 87
Pennsylvania	41 3/4	41 3/4	„ dom bills	4 50 87	4 50 25
Reading	75 1/2	75 1/4	Cable transf.	4 13 5	4 50 [illegible]
South Pacific.	89 1/2	89 1/8	Parigi 60 giorni	9 13 —	9 13 75
Union Pacific.	138	137 1/8	Italia	5 25 —	5 22 —
Anaconda	50 1/8	54 7/8	Berlino	0 34 36	0 33 —
Baldwin Loc.	115 ½	114 3/4			

Corso dei cambi all'estero

VALPARAJSO, 6. — Cambio su Londra (Pesos) 36.60.

BUENOS A., 6. — Cambio su Londra 44.11.6.

AMSTERDAM, 7. — Cambio su Berlino (Guildera) 0.08.9.

MADRID, 7. — Cambio su Parigi 58.

GINEVRA, 7. — **Cambi**: su Italia 27.20 — su Berlino 1.78.30 — su Vienna Kor. nuova 0.03.5 — su Londra 23.48.75 — su Parigi 47.61.25 — su New York 5.21.5 — su Bulgaria 3.83.5 — su Praga 10.07.5.

Direttore: OLINDO BITETTI

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 – 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 8 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano» Roma Via Due Macelli Num. 9-12

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
1) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

PENNE STILOGRAFICHE ingrosso dettaglio, riparazioni. Corrado Accoesano, San Silvestro, 88.

DANARO giornalmente può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere Kniffe e Nice (Francia).

LA GENERALE - Impresa Italiana di pulimento, Via Cavour 360. Pullitura di appartamenti, negozi, uffici, banche, lucernai, ecc. Lucidatura di parquets, mattonelle, marmi, ecc. Macchine aspiratrici della polvere. Servizio a domicilio. Si affittano scale aeree Porta. Preventivi gratis. Telefono 10-433.

AVVIATO forno cedesi causa divisione società. Facilitansi condizioni pagamento Prezzo come contante. Corsoumberto 51.

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
2) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

BAMBINAIA pratica cercasi. Presentarsi Terenzio 7, scala sinistra 5.

A SIGNORI signorine forti stipendi raggiungonsi iscrivendosi Meridionalfilm, S. Vincenzo 12, collocamento idonei.

ACCADEMIA Primaria «Cinegrafica» prepara brevemente desiderosi divenire: attrici, attori, operatori. Maddalena 42.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
3) Cent. 10 a parola, minimo L. 1

A. SIGNORINA ventitreenne famiglia onorata, referenze repentino disastro finanziario disposta dama compagnia signora distinta. Via Genova 6 Oneglia.

ASSISTENTE custode, magazziniere; facili amministrazioni od altro cerca posto. Buonissime referenze. Rivolgersi Rosati, Trionfale 50.

LIQUIDAZIONI, riordini amministrativi, lavori contabili assume espertissimo ragioniere. Scrivere Enrico Lovera presso Cobianchi, piazza Venezia.

RAGIONIERE, provetto, occuperebbesi, disposto viaggiare. Scrivere Casella O. 7111 Popolo Romano.

SIGNORINO, desideroso dedicarsi arte, conoscerebbe persona buona disposta aiutarlo. Scrivere Casella N. 7105 «Popolo Romano».

CAUZIONE versa giovane serio, ottima calligrafia, referenze, pratico uffici, commercio, contabilità, dattilografia, per decoroso impiego, fiducia presso seria Ditta. Scrivere Casella H. 7092 Popolo Romano.

RAGIONIERE provetto contabilità bancaria, commerciale, industriale, occuperebbesi seria Ditta. Scrivere S. M. Piazza Tor de' Specchi 38.

ABILISSIMA sarta confeziona abiti ultimi modelli prezzi modici. Bettini, viale Giulio Cesare 42-8, dalle 15 alle 18.

CAMERE E PENSIONI
4) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

DISTINTA famiglia cerca distintissimi funzionari pensione soli pasti. Ottimissimo trattamento. Portiere via Firenze 25.

AFFITTANSI tre camere e cucina mobiliate, ingresso libero rivolgersi via Buonarroti 51.

AFFITTANSI locali uso granaglie. Rivolgersi Ente Autonomo Consumi via Aracoeli n. 2.

AFFITTANSI tre camere mobiliate uso ufficio Sanguigni, via Palermo 36.

AFFITTASI appartamento mobiliato villino Castelgandolfo. Rivolgersi negozio Corso Vittorio 153.

A DISTINTI affittasi ammobiliata due letti pensione Muzio Clementi 77.

A DISTINTISSIMI affittasi mobiliata Cola Rienzo n. 212 (portiere).

AMMOBILIATA posta centrale 259 mensili affittano coniugi soli distinto signore. Portiere Hotel Colonna.

AFFITTASI persona distintissima camera vicino Montecitorio. Informazioni Copta, Uffici Vicario 30.

BELLISSIMA matrimoniale pensione solo distintissimi. Tolentino 26.

APPARTAMENTI E LOCALI
5) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

A.A. VASTI locali a prezzi vantaggiosissimi vendonsi via Germanico 168 visibili 10-12.

A. APPARTAMENTI a prezzi vantaggiosissimi. Vendonsi via Germanico 168. Visibili 10-12.

APPARTAMENTO libero subito, vicino Porta Salaria dieci vani, comfort; vendesi 130.000, (Fasc. 1076): Moretti, Via Tritone 62. Roma.

APPARTAMENTI TRE, Piazza Trevi, cinque vani ciascuno, vendonsi blocco 100.000 (Fasc. 1011): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

AFFITTASI appartamento mobiliato lussuosamente centrale, altro vuoto. Frisetti, Nazionale 251.

LOCALI terreni vendo. Montecatini 3, 4. Trattative Torino 38 ultimo: 17-18.

CERCASI APPARTAMENTO VUOTO 4-6 CAMERE CUCINA. OFFRESI BUON'USCITA. INDIRIZZARE OFFERTE CASELLA B.R. 240 POPOLO ROMANO.

AFFITTO appartamento mobiliato libero, quartiere Caprera, via Lucchesi 36.

APPARTAMENTI a prezzi vantaggiosissimi vendonsi via Germanico 168, visibili ore 10-12.

APPARTAMENTO libero subito 4 camere ingresso cucina presso via Merulana vendesi 65.000 causa partenza. Schiarimenti via dell'Arancio 48.

APPARTAMENTI palazzina anche disponibili subito, via Crescenzio 89, visibili ore 15-17.

AFFITTASI magazzino posizione centrale. Farmacia Cavedoni 25 via Veneto.

AFFITTASI tutto in parte signorile appartamento mobiliato portiere via dei Greci n. 43.

VILLINI, CASE E TERRENI
6) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

ABBIAMO da vendere villini per villeggiatura, Anzio, Nettuno ed in tutti i Castelli Romani; ottime occasioni. Moretti, Via Tritone 62, Roma.

CIVITAVECCHIA villino splendida posizione; composto due appartamenti, giardino, vendesi 85.000, libero subito (Fascicolo 1063) Moretti, Via Tritone 62, Roma.

FRASCATI vendesi piccolo villino, abitabile subito, parte mobiliato, bagno, giardino, frutteto mq. 7.500; vendesi per lire 70.000, vera occasione: Moretti, Via Tritone 62, Roma (chiedere del fasc. 1043).

CASTELGANDOLFO vendesi villino, abitabile, splendido panorama, fermata tram, tre piani, terrazze, belvedere, grande giardino. Prezzo mitissimo, (chiedere del fascicolo 954): Moretti Attilio, Via Tritone 62, Roma.

OSTIA MARE vendesi villino; grande giardino; prima linea. (Fasc. 1072): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VILLINO quarantotto vani, parte libero subito, giardino. Vicino Via Po; vendesi 500.000, (Fasc. 1069): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

PALAZZINA quartiere Esquilino, angolo due vie; botteghe, tre piani, uno libero subito; vendesi 275.000 (Fasc. 1080) Moretti, Via Tritone 62, Roma.

FABBRICATO sul Gianicolo, splendida vista, cento vani, giardino, giardino mq. 600. Vendesi occasione trecentoventimila, (Fasc. 1062): Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VENDO intero patrimonio: Case, ville, villini, poderi, tenute, stabilimento industriale. Ottime occasioni per villeggiatura, impiego capitale; prezzi eccezionalissimi. Listino vendite presso l'accreditato, conosciutissimo: Ufficio Attilio Moretti, Via Tritone 62, Roma.

VENDONSI vani 3 orto fuori Porta Maggiore portiere Volturno 42.

VENDO palazzina nuova 21 vani, Gorini, Mercede 54.

LIBERO subito vendo appartamento centralissimo tre camere accessori 55.000. Donzelli, Ulpiano 47.

VASTI locali terreni luminosissimi vendonsi, Germanico 168, visibili 10-12.

LEZIONI, SCUOLE, COLLEGI
8) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CONTABILITA' partita doppia americana, 15 lezioni. Diploma Studio, Trecannelle 7.

INGLESE. Professore diplomato. S. C. 27 via dell'Archetto, secondo piano.

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI VIAGGIATORI
9) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

VECCHIA serissima Ditta Articoli Fumatori cerca Piazzista praticissimo. Inutile offrirsi senza referenze e conoscenza provata Tabaccai, chincaglieri, bazar. Condizioni ottime. Casella L. 7101 Popolo Romano.

OCCASIONI
11) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

CERCASI motore trifase 1 1/2 HP 220 volts. Rivolgersi via Ostiense 104.

VENDO carrozzino elegante per cavallo alto adatto ufficiale. Firenze 48.

VENDONSI treggia doma finimenti da forza, piazza Maddalena 12, Bucci.

VENDO occasione carrozzino elegante cavalla quattro anni, S. Onofrio cinque, Lungara.

VENDESI fotografica Goerz-Sintor 13-18 ConteVerde 68, portiere.

OLEIFICI moderni, impianti completi. Dr. Andrei, via Sicilia 178.

OCCASIONE liquidasi assortimento confezioni signora biancheria personale e da tavola solo giorni sette otto nove giugno. Pissoglio, Veneto 146.

OLMO e Gattice in tronchi stagionatissimo si vende. Scalo S. Lorenzo 21.

TEGOLE marsigliesi tavelloni campegiane calce spenta prezzi concorrenza, Morpurgo, via delle Fornaci 52, tel. 20434.

A CAUSA decesso cedo bellissimo bar con appartamento mobiliato, grandioso caffè concerto, pasticceria, splendido ristorante 11 camere, centralissime bottiglierie, trattorie, osterie, fiaschetterie, profumeria, modisteria, stireria, drogheria, cartoleria abitazione. Carlo Alberto 41, Belli.

CEDONSI bottiglierie trattorie con appartamento osterie in affitto con abitazioni rappresentanza tabaccheria caffè centrale bar negozi qualsiasi genere. Giovanni, caffè Caretti, Chiesa Nuova.

ACQUISTO albergo comprando mura caffè, pasticceria, bar, tabaccheria, ristoranti, trattorie, cartoleria, merceria, drogheria, panetteria, qualsiasi negozio. Napoleone III 68, Cicconi.

ACQUIRENTI mobili. Rivolgetevi fiera Esposizione mobili via Torino centododici, troverete mobili ottima costruzione prezzi d'occasione.

A CARROZZE, carrozzini, tregge, vignarole, castine, finimenti d'occasione. Via Colosseo 23.

ASOLARE. Macchina per asole da biancheria, Singer nuova modello 71. Vendo vera occasione. Via Vicenza 8.

AUTO furgoncino adatto giornali, biscotti, latte, chincaglie, ecc. Prezzo mite. Brogani, piazza Orologio n. 30.

AUTOMOBILE Chiribiri 1922 elegantissima vendesi cambiasi altra maggiore. Piazza Campitelli 3.

AUTOCARRO Fiat BLR insuperabile occasione Pancalli. Porta S. Giovanni 196.

BICICLETTA vendesi, Paolo Emilio, trentaquattro, destra interno dodici, ore 14-16.

VENDONSI via Napoli 39 vetrine scaffale a cassetti prezzi mitissimi.

VENDONSI autocarri BLR, BL, 18 P, 9000 Spa tedesca in perfetto stato di marcia via Candia 143, telefono 20983.

VENDO carriolo leggero con senza cavallo, miti pretese, Firenze 48.

MEDICINA, IGIENE
12) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

ERNIE. Cinto anatomico Standard unico per contenzione e guarigione. Gasparucci, Volturno 19, Roma.

AVVISI VARI
13) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

SARTA per signora e bambini confezione accurata, prezzi miti, puntualità. Via Volturno 7 interno 12. Casdua Grigioni.

VILLEGGIATURE
15) Cent. 30 la parola, minimo L. 3

AL MONTE Umbro-Sabino, tre ore da Roma. Cittadinanza tranquilla vendesi abitazione saluberrima, vani 9. Schiarimenti Via Cernaia 9. Portiere

ANZIO affittansi stagione villeggiatura appartamentini posizione incantevole. Rivolgersi Principato piazza Maddalena 6.

BARACCA Ostia mare quattro stanze grandi annessi cucina acqua potabile vendesi occasione. Breazzano telef. 9478.

CAMBIEREI sei mesi estivi appartamentino mobiliato sul mare con altro ai Castelli con giardino. Via Germanico (Prati) 168-A.

GAETA appartamento mobiliato intera stagione balneare 1500. Rivolgersi portiere via Portomaurizio 6.

OSTIA-MARE. Pensione Adriana splendida posizione sul mare, ambiente distinto.

AFFITTASI splendido villino ammobiliato volendo estivo, oppure appartamentino comfort moderno, viale Regina 153.

PRESSO Castelgandolfo affittasi splendido villino, grande giardino, bosco. Accordarsi per restauri e mobilio. Rivolgersi portiere Boncompagni 16.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

ALBANO: 6.15, 9.10 (festivo), 12, 16*, 17.55, 19.5 (feriale), 21.25 (festivo).

ANCONA: 6 D.*, 7.55 A., 8.50 (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 12.35 A., 16.40 A. (fino a Terni, sospeso la domenica da Orte a Terni), 18.55 M. (fino ad Orte), 22. D.

ANZIO-NETTUNO: 6.55, 8.10, 10 (festivo dal 2/7), 12.5, 14.5, 17.15, 19.40.

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 8.40 D., 8.50 A., 14.15 D., 16.40 A. (fino ad Orte), 17.30 DD. (per Trieste e Bolzano), 18.55 M. (fino ad Orte), 20.35 DD., 23.30 D., 23.40* (non si effettua il sabato sera).

FIUMICINO: 5.50, 7.30, 18.05.

FRASCATI: 6.20, 9.20, 12.08, 17.20*, 19.55, 21.05.

NAPOLI: 0.20 D., 5.35 A., 8.20 DD., 8.45 A., 12.20 D., 12.50 DD. (per Palermo), 16.40 D.*, 16.55 A., 19.25 DD. (per Reggio), 20.30 DD. (per Brindisi), 21.15 A.

PISA: 5.30 M. solo III classe (fino a Civitavecchia), 7 D., 9.40 DD., 9.55 A., 12.25 A.*, 14.20 lusso (si effettua martedì, giovedì, sabato), 15.35 A. (fino a Grosseto), 17.35 DD., 17.50 A. (fino a Civitavecchia), 20 DD. (per Milano-Sarzana), 20.25 DD. 21.45 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE ADRIATICO: 5.25 O. (fino ad Avezzano), 6.30 (fino a Tivoli), 7.15 A., 12.40 A.*, 17.40 (fino al 30/6), 18.40 dal 1/7 al 30/9), 19.50 O. (fino a Tivoli), 21.35 D.*.

VELLETRI-TERRACINA: 7.30, 12.30*, 18.35, 20.05. (fino a Velletri e fino al 30/9).

VITERBO: 6.25, 11.8 (da Trastevere), 15, 18.25.

ARRIVI

ALBANO: 6.55*, 8.17, 9.55, 15.5, 19.20 (festivo), 21.20.

ANCONA: 0.15 D.*, 8.27 A., 11.25 M. (da Foligno), 16.30 D. 21.25 A.

ANZIO-NETTUNO: 7.45, 9, 14.35, 18.52, 20.10, 22.40, 24 (festivo dal 2/7).

FIRENZE-MILANO-TRIESTE: 7.06 A., 7.35 D., 9.50 DD., 12.15 DD., 13.15 D. 18.25 A., 18.50 DD., 23.40 A.*.

FIUMICINO: 8.30, 13.30, 19.40 (festivo fino al 14/9), 20.50.

FRASCATI: 6.05*, 8.25, 9.40, 10.50, 19.15, 21.35, 23.10 (festivo).

NAPOLI: 6.30 D., 7.40 A., 8.5 D. (Brindisi-Foggia), 9.15 DD., 12.45 A.*, 13.10 DD. (da Reggio), 16 D., 18.20 A., 19 DD., 22.20 A., 22.45 D.

PISA: 0.5 D., 7.10 A. (da Civitavecchia), 8 D., 9.10 DD., 9.45 DD., 11.20 DD., 14.40 A. (da Grosseto), 18.45 A.*, 15.55 lusso (nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica), 20.5 DD., 23.5 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE AD.: 0.10 D. (dal 2/7 al 1/10), 7.50 (da Tivoli), 9.20 A. (da Avezzano), 10.10 (da Tivoli fino al 30/9), 10.30 D., 16 A., 17.5 M. (da Tivoli), 21.26 A.

VELLETRI-TERRACINA: 7.55 (fino al 30/9 da Velletri), 9.5, 14.15*, 20.25.

VITERBO: 8.55, 13.5*, 17.3 (a Trastevere), 21.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano), 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.25 19.25 (feriale) 19.35 (feriale fino a Genzano) 20.35 (festivo).

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (Partenze in via della Vite): 7, 8 (solo la domenica) - 17.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 6.30, 16.30.

CIVITACASTELLANA-VITERBO (Staz. Piazza della Libertà): 6, 8.40, 12.30 (festivo) - 17, 18 (fino a Civita Castellana).

FRASCATI: 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30. 20 (feriale) - 20.30 (festivo).

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 6.15 (per Frosinone) - 8.30 (per Fiuggi) 12.10 (per Genazzano) 15.15 (per Frosinone) 16.40 (per Fiuggi) - 18.25 (per Genazzano).

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 (fest.) - 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 (fest.) - 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 (fest.).

TRAMWAY ROMA-TIVOLI (Stazione Porta S. Lorenzo): 6.10, 9.30. 12, 15.30, 19.

ARRIVI

AUTOMOBILE OSTIA-MARE (arrivi via della Vite): 8.45, 18.45, 19.45 (soltanto la domenica).

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Arrivi in via Flaminia) - 9.5, 18.5.

CIVITACASTELLANA: 8.33, 9.25, 16.40, 20.40.

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 (fest.).

FROSINONE-FIUGGI-GENAZZANO: 8 (da Genazzano) - 9.15 (da Fiuggi) - 11 (da Frosinone) 14.40 (da Genazzano) - 18.15 (da Fiuggi) - 20.20 (da Frosinone).

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.55, 11.25, 12.56 (fest.) 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.11, 9.59, 11.29, 12.59. 14.29, (fest.) - 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VELLETRI-ALBANO: 7.31 (fer.) 7.51, 8.11 (fer.) 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40.

TRAMWAY TIVOLI-ROMA: 7.40, 9.45, 13.20. 17.45, 20.5, 20.45.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	32	16	sereno	
Milano	29	16	sereno	
Moncalieri	31	18	1/2 coperto	
Genova	21	13	coperto	calmo
Venezia	—	—		
Bologna	31	20	1/4 coperto	
Ancona	23	19	3/4 coperto	mosso
Firenze	30	18	sereno	
Napoli	—	—		
Taranto	—	—		
Palermo	—	—		
Catania	31	21	sereno	calmo
Cagliari	26	16	sereno	l. mosso
Messina	30	20	sereno	calmo
Trieste	—	—		
Trento	—	—		

Situazione della Banca d'Italia

Roma 28.	al 10 Maggio Lire	al 20 Maggio Lire
Cassa (Specie metalliche).	928.752.000	930.110.000
Portafoglio su piazze italiane	4.416.531.000	4.317.766.000
Anticipazioni	1.32[illegible].105.000	3.090.495.000
Fondi sull'estero (portaf. e c. c.)	656.049.000	662.852.000
Circolazione	13.471.154.000	13.644.644.000
Debiti a vista	792.415.000	850.644.000
Depositi in c. c. fruttifero	965.966.000	943.390.000
Rapporto delle riserve alla circolazione	21.00 %	21.27 %

Situazione del Banco di Sicilia

PALERMO, 16	al 30 Aprile Lire	al 10 Maggio Lire
Cassa (specie metalliche milioni 47)	121.200.000	173.178.000
Portafoglio su piazze italiane	232.896.000	237.577.000
Anticipazioni ordin.	125.827.000	123.339.000
Fondi sull'estero portaf.	14.293.000	14.270.000
c. c.	17.639.000	17.258.000
Circolazione	748.615.000	697.108.000
per c. comm.	337.533.000	296.717.000
per c. Stato	411.102.000	400.391.000
Debiti a vista	123.227.000	121.048.000
Depositi in c. c. fruttifero	96.311.000	88.088.000
Depositi della Cassa di Risparmio del Banco	364.115.000	303.257.600
Rapporto riserva metallica alla circol.	19.00 %	21.50 %

Situazione del Banco di Napoli

Napoli 6	al 30 Aprile Lire	al 10 Maggio Lire
Cassa	527.714.000	554.905.000
Specie metall. milioni	232.608.000	232.009.000
Portaf. piazze ital.	1.160.513.000	1.143.618.000
Anticipaz. al Tesoro L. 1.512.428.000	1.306.051.000	1.312.620.000
Fondi sull'est. (portafoglio e c. c.)	64.023.000	82.246.000
Circolazione	3.353.603.000	3.302.262.000
Debiti a vista	207.541.000	139.608.000
Depositi in c. c. fruttifero	306.253.000	311.166.000
Rapporto della riserva metallica alla circolazione	12.72 %	17.00 %

BANCO DI ROMA

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 150.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

Situazione al 30 Aprile 1922

ATTIVO		PASSIVO		
Cassa Cedole e Valute . . L.	118.723.566,01	Capitale Sociale . . . . . . L.		150.000.000,00
Portaf. e Buoni del Tesoro . »	1.470.766.179,39	Fondo di Riserva ordinario . . L.	2.676.166,31	
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	48.763.409,06	Fondo di Riserva straordinario . »	15.400.000,00	
Titoli di proprietà . . . . . »	163.366.574,16	Fondo di Riserva speciale . »	6.000.000,00 »	24.076.166,31
Titoli in deposito fruttifero . »	356.501.400,00	Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . . »		600.032.249,31
Partecipazioni bancarie . . »	11.962.880,00	Depositi e titoli in c/ com. »		356.501.400,00
Partecipazioni diverse . . . »	72.710.732,52	Assegni circolari . . . . . »		72.955.315,62
Riporti . . . . »	117.924.548,87	Assegni ordinari . . . . . »		13.286.362,95
Beni Stabili . . . . »	32.842.419,56	Corrispondenti saldi cred. »		2.172.540.492,69
Conti correnti garantiti . . . »	119.166.689,81	Creditori diversi . . . . . »		153.522.333,63
Corrispondenti saldi debit. »	998.137.634,12	Dividendi su n/ azioni . . . »		1.939.153,56
Debitori diversi . . . . . . »	119.971.696,79	Accettazioni commerciali . . »		10.664.969,38
Mobilio, casse forti e spese d'impianto . . . . »	1	Avalli e fideiuss per c/ Terzi »		168.402.232,77
Debit. per accettaz. commerc. »	10.664.969,38	Utili eserc. prec. da ripartire »		98.402,92
Debit. per avalli e fideiussioni »	168.402.232,77	Utili esercizio in corso . . . »		2.095.371,52
L.	3.725.803.431,87	L.		3.725.803.431,87
Titoli in deposito: Val. Cas. Prev. . L. 1.440.400,87; a garanzia . . 214.533.856,54; a cauzione . . 6.953.477,79; a custodia . . 666.784.340,33	889.712.075,44	Depositanti diversi . . . . »		889.712.075,44
Depositari titoli . . . . . . »	655.338.838,42	Depositi presso Terzi . . . . »		655.338.838,42
Totale L.	5.270.854.345,73	Totale L.		5.270.854.345,73

Il Presidente: Carlo Santucci — Il Consigliere Delegato: Giuseppe Vicentini — I Sindaci: Luigi Marvelli, Adolfo Pagliani, Pio Merelli, Paolo Pericoli, Camillo Serafini. — Il Ragioniere Capo: Angelo Gallinoni

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale Soc. 400.000.000, Versato 348.786.000, Riserve 180.000.000
Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

FILIALI ALL'ESTERO E IN ITALIA

COSTANTINOPOLI, LONDRA, NEW YORK, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Licata, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Riva sul Garda, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siena, Siracusa, Spezia, Taranto, Termini Imerese, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza, Voltri.

SEDE DI ROMA — Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria).

AGENZIE DI CITTA' IN ROMA — Agenzia N. 1 Via Cavour, 64 (angolo V. Farini) - Agenzia N. 3 Via Cola di Rienzo, 136 (Angolo via Orazio) — Agenzia N. 4 Via Nomentana 7 (fuori Porta Pia) — Agenzia N. 5 Via Tomacelli, 154-156 (angolo via del Leoncino).

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI ROMA E SUE AGENZIE DI CITTA'

La Banca riceve versamenti in CONTO CORRENTE Categ. A all'interesse del 1 1/2 %.
Il correntista può disporre con CHEQUES fino a L. 30.000 a vista, L. 100.000 con 1 giorno di preavviso, L. 100.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

IN CONTO CORRENTE Categ. B all'interesse del 3 %.
Il correntista può disporre con CHEQUES fino a L. 5.000 a vista, L. 5.000 con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 con 3 giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso. L. 6.000 con 1 giorno di preavviso, L. 10.000 [illegible] con facoltà di prelevare L. 3.000 a vista.

EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 1/2 con 6 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

EMETTE LIBRETTI DI PICCOLO RISPARMIO al 3 1/2 % con facoltà di prelevare L. 1.000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso, senza limitazione dei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta e capitalizzabili il 30 giugno e 31 dicembre d'ogni anno, a seconda del Regolamento della Banca.

EMETTE LIBRETTI VINCOLATI da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 3/4 % da 10 a 18 mesi all'interesse del 4 %, da 19 mesi o più all'interesse del 4 1/4 % con interessi capitalizzati e pagabili al 1. luglio e al 1. gennaio di ciascun anno netto di ritenuta.

EMETTE BUONI FRUTTIFERI a scadenza fissa coll'interesse netto da 3 a 9 mesi del 3 3/4 % da 10 a 18 mesi del 4 % da 19 mesi o più del 4 1/4 %.

RICEVE come versamento in conto corrente vaglia cambiari, assegni, fedi di credito di istituti di emissione, le cedole scadute e pagabili sulla piazza senza alcuna spesa.

ASSUME IL SERVIZIO DI CASSA per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private e si INCARICA DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE.

SCONTA note di pegno (warrants) e fa sovvenzione sulle medesime.

FA ANTICIPAZIONE sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

FA RIPORTI di titoli dello Stato ed industriali.

INCASSA gli interessi su Rendita nominativa.

INCASSA E SCONTA Coupons.

S'INCARICA DELL'ACQUISTO E DELLA VENDITA di Valori pubblici alle Borse italiane ed estere.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO sull'Italia e sull'Estero. Apre crediti liberi e documentati.

EMETTE CHEQUES sulle principali piazze dell'Estero e s'incarica della negoziazione di divise estere.

ESEGUISCE TRASFERTE TELEGRAFICHE di fondi in Italia ed all'Estero.

RICEVE VALORI IN DEPOSITO a semplice custodia ed in amministrazione, come da relativo Regolamento.

FA QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA.

SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES FORTS) per la custodia di titoli ed oggetti preziosi in locale corrazzato costruito secondo i migliori sistemi di sicurezza e comodità

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Formato	Abbonamento	Tassa	Formato	Abbonamento	Tassa
Formato piccolo 1° Tipo cm. 11×19×34 1/2	al trimest. L. 12; al semestre » 18; all'anno » 30	Tassa L. [illegible]	Formato grande cm. 15×44×[illegible]	al trimest. L. 30; al semestre » 45; all'anno » 75	Tassa L. 12
Formato piccolo 2° Tipo cm. [illegible]×19×[illegible]	al trimest. L. 15; al semestre » 20; all'anno » 35	Tassa L. [illegible]	Formato speciale cm. 50×40×[illegible]	al trimest. L. 70; al semestre » 100; all'anno » 175	Tassa L. 12
Formato medio [illegible]×[illegible]×[illegible]	al trimest. L. 18; al semestre » 27; all'anno » 40	Tassa L. [illegible]			

La tassa è raddoppiata quando l'abbonamento è fatto a nome di più di una persona [illegible].

Bauli, Casse, e Pacchi suggellati, custodia in apposito locale corrazzato, condizioni da convenirsi.

INCASSO GRATUITO di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per signori correntisti per i signori abbonati alle cassette.

UFFICIO DI CAMBIO VALUTE N. 1 Via del Plebiscito, 177 (Palazzo Doria).
UFFICIO CAMBIO N. 2 Piazza Venezia, presso Agenzia Chiari Sommariva.

Compra e vendita di valute metalliche, biglietti di banca esteri, «chèque» e tratte sull'estero titoli dello Stato e valori.

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE SOCIALE IN GENOVA
CAPITALE LIRE 300.000.000 - RISERVE LIRE 80.000.000
DIREZIONE GENERALE MILANO

Sede di Roma - Corso Umberto I, N. 374 - Sede di Roma

Servizio di cassette di sicurezza

FORMATO	DIMENSIONI	CANONE D'AFFITTO Anno	Sem.	Trim.
Primo	Cm. 43×30×50	L. 160	L. 90	L. 50
Secondo	» 25×43×50	» 75	» 45	» 30
Terzo	» 12×20×50	» 40	» 25	» 15
Quarto	» 9×20×50	» 30	» 18	» 12

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire i cassetti.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITA

L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9.30 ALLE 16

UFFICIO CAMBIO: Compra vendita di valori — Depositi fruttiferi — Risparmio
Conti Correnti — Buoni fruttiferi.